

ilDeposito.org

Canti di protesta politica e sociale



La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Tutti i testi

Aggiornato il 16/12/2018

ilDeposito.org è un sito internet che si pone l'obiettivo di essere un archivio di testi e musica di canti di protesta politica e sociale, canti che hanno sempre accompagnato la lotta delle classi oppresse e del movimento operaio, che rappresentano un patrimonio politico e culturale di valore fondamentale, da preservare e fare rivivere.

In questi canti è racchiusa e raccolta la tradizione, la memoria delle lotte politiche e sociali che hanno caratterizzato la storia, in Italia ma non solo, con tutte le contraddizioni tipiche dello sviluppo storico, politico e culturale di un società.

Dalla rivoluzione francese al risorgimento, passando per i canti antipiemontesi. Dagli inni anarchici e socialisti dei primi anni del '900 ai canti della Grande Guerra. Dal primo dopoguerra, ai canti della Resistenza, passando per i canti antifascisti. E poi il secondo dopoguerra, la ricostruzione, il 'boom economico', le lotte studentesche e operaie di fine anni '60 e degli anni '70. Il periodo del reflusso e infine il mondo attuale e la "globalizzazione". Ogni periodo ha avuto i suoi canti, che sono più di semplici colonne sonore: sono veri e propri documenti storici che ci permettono di entrare nel cuore degli avvenimenti, passando per canali non tradizionali.

La presentazione completa del progetto è presente al seguente indirizzo:

<https://www.ildeposito.org/presentazione/il-progetto>.

Questo canzoniere è pubblicato cura de ilDeposito.org

PDF generato automaticamente dai contenuti del sito ilDeposito.org.

I diritti dei testi e degli accordi sono dei rispettivi proprietari.

Questo canzoniere può essere stampato e distribuito come meglio si crede.

CopyLeft - www.ildeposito.org

'I nostro prete

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: toscano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-nostro-prete>

Pover'annoi chi ci dirà la messa
i' nostro prete gli è andato a ballare

gli ha preso pe' le man la fattoressa
'un si ricorda gli ha da confessare

'O millinovicentuarantottu

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: siciliano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-millinovicentuarantottu>

'O millinovicentuarantottu
u populu 'utau soddisfattu,
cridentu, quattru e-ccincu fanu ottu,
d'aviri assicuratu lu sò piattu.

Di Gasperi dicìa di luntanu:

non manca pani pi-llu talianu.

Ma si cc'è statu quacchi-ssaccu chiunu,
lu populu l'ha vistu di luntanu.

Ccu-cciarli e mbrogli iru a lu putiri:
semu rridotti tutti a lu suffriri.

Informazioni

Sulle elezioni del 1948 e la vittoria della Democrazia Cristiana e di De Gasperi.

A chi chiama rispondiamo NO

di Fausto Amodei, Michele Luciano Straniero

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/chi-chiama-rispondiamo-no>

A chi chiama
rispondiamo NO
per la guerra
rispondiamo NO
e su di noi è inutile contare
per ricominciare

Volan sulla testa
rispondiamo NO
bombe nucleari
rispondiamo NO
e su di noi è inutile contare
per ricominciare

Missili Polaris
rispondiamo NO
bombe nucleari
rispondiamo NO
e su di noi è inutile contare
per ricominciare

A qui appelle
on répond que non
pour la guerre
on répond que non
et sur nous c'est inutile de compter
pour recommencer

Sur nos tetes volent
on répond que non
des U2 qui affolent
on répond que non
et sur nous c'est inutile de compter
pour recommencer

Bombes nucléaires
on répond que non
Polaris, fusées
on répond que non
et sur nous c'est inutile de compter
pour recommencer!

Informazioni

Cantata da Fausto Amodei e Michele Straniero agli inizi degli anni Sessanta, la versione francese è di Pardo Fornaciari, che la cantava a Parigi nelle estati del 1965 e 66

A Fiumicino c'è un aeroporto

(1963)

di Fausto Amodei

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/fiumicino-ce-un-aeroporto>

E gira gira l'elica
romba il motor
questa è la bella vita
la vita bella dell'aviator.

A Fiumicino c'è un aeroporto
che poverino è nato morto:
tutte le piste per l'atterraggio
ci han tanti buchi come il formaggio.

E gira gira l'elica...

Fare intrallazzi cogli impresari
con i ministri e i segretari
è la precipua occupazione
dei colonnelli dell'aviazione.

E gira gira l'elica...

Preti ministri e così via
per l'aviazione ci han simpatia
perch'essa è un'arma che con gran zelo
più di ogni altra va verso il cielo.

E gira gira l'elica...

Qualche ministro se ha da firmare

fa i suoi svolazzi senza guardare
perché è sicuro che per lui basti
posare pietre tagliare nastri.

Ai Ministeri non che si rubi
solo han la testa ben tra le nubi
e li hanno fatti per 'sta ragione
membri onorari dell'aviazione.

E gira gira l'elica...

E l'aviazione con eroismo
ci vuol difendere dal comunismo
ma dagli Amici mi guardi Iddio
che i miei nemici li scelgo io.

E gira gira l'elica...

Su cittadino, dei manigoldi
fanno li giochi con i tuoi soldi
se vuoi puntare più sul sicuro
vota un po' meglio per il futuro.

E gira gira l'elica
cessa così
la dolorosa istoria
del monopolio della DC.

Informazioni

Canzone satirica sullo scandalo dell'aeroporto di Fiumicino, sul motivo della canzonetta "E gira gira l'elica".

A la Huelga

(1962)

di Chicho Sánchez Ferlosio

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antifascisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-huelga>

A la huelga, compañero;
no vayas a trabajar.
Deja quieta la herramienta
que es la hora de luchar.

A la huelga diez, a la huelga cien,
a la huelga, madre, yo voy también.
A la huelga cien, a la huelga mil,
yo por ellos, madre, y ellos por mí.

Contra el gobierno del hambre
nos vamos a levantar

todos los trabajadores,
codo a codo con el pan.

Desde el pozo y la besana
desde el torno y el telar,
¡vivan los hombres del pueblo,
a la huelga federal!

Todos los pueblos del mundo
la mano nos la van a dar
para devolver a España
su perdida libertad.

Informazioni

Questo canto chiama allo sciopero generale durante la sollevazione delle Asturie nel 1962 contro il regime franchista. La prima volta fu incisa a Madrid clandestinamente nel 1963. Segnalata da Nicoletta Ciari (nciari@yahoo.it)

A lavorar la terra

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lavorar-la-terra>

A lavorar la terra ci vuol le contadine,
noi siamo le mondine, noi siamo le mondine.

A lavorar la terra ci vuol le contadine,
noi siamo le mondine, siamo lavorator.

Vogliam la libertà

Noi siamo le mondine, siamo lavorator,
vogliam la libertà

Se non ci conoscete, guardateci

all'occhiello,

portiam falce e martello,

portiam falce e martello

Se non ci conoscete, guardateci

all'occhiello,

portiam falce e martello, simbolo del lavor.

Vogliam la libertà

Portiam falce e martello, simbolo del lavor.

vogliam la libertà

Informazioni

Dal repertorio delle Mondine di Opera Registrazione dal vivo del 23 novembre 2002 al Centro Sociale Leoncavallo di Milano durante la rassegna "Politicanto"

A Portomarghera

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/portomarghera>

L'altro giorno a Portomarghera
gli operai han scioperato
eran gli stessi che hanno gridato
due mesi fa per salari migliori.

Questa volta chiedevano pace
con la stessa forza di ieri
perché pace vuoi dire per tutti
«no alla guerra e no al padrone».

Il padrone che ha licenziato
è lo stesso che manda a morire
è lo stesso che ammazza nel Texas
in Rhodesia, nel Congo e in Vietnam.

I compagni che han scioperato
hanno detto che 'sta brutta guerra
deve essere l'ultima guerra
per distruggere tutti i padroni.

A quel omm

(1965)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: milanese

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/quel-omm>

A quel omm, che incuntravi de nott
in vial Gorizia, là sul Navili,
quand i viv dormen, sognen tranquili
e per i strad giren quei ch'inn mort.

A quel omm, ma te seret 'na magia
che vegniva su l'asfalt de la strada
cont la facia on po' gialda e stranida,
cont i oeucc on po' stracc, un po'
[smort.

A quel omm, ma te seret on omm,
quater strasc, on po' d'ombra,
[nient'alter,
no Giusepp, no Gioann, gnanca Walter
e gnanca adess mi cognossi el to nom.

A quel omm, a quel tocc de silenzi
a la nott e anca a lu voeuri dii:
in vial Gorizia ghe sont mi de per mi
e so no se 'sti robb g'hann on sens.

À tous les enfants

(1954)

di Boris Vian

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: francese

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tous-les-enfants>

A tous les enfants qui sont partis
le sac à dos
Par un brumeux matin d'avril
Je voudrais faire un monument
A tous les enfants qui ont pleuré
le sac au dos
Les yeux baissés sur leurs chagrins
Je voudrais faire un monument

Pas de pierre, pas de béton, ni
de bronze qui devient vert
sous la morsure
aiguë du temps
Un monument de leur souffrance
Un monument de leur terreur
Aussi de leur étonnement

Voilà le monde parfumé, plein de
rires, plein d'oiseaux bleus, soudain
griffé d'un coup de feu

Un monde neuf où
sur un corps qui va tomber
grandit une tache de sang

Mais à tous ceux qui
sont restés les pieds au chaud,
sous leur bureau en calculant
le rendement de la guerre qu'ils ont voulue
A tous les gras, tous les cocus qui
ventripotent dans la vie et
comptent et comptent leurs écus
A tous ceux-là
je dresserai le monument
qui leur convient avec la schlague
avec le fouet, avec mes pieds,
avec mes poings
Avec des mots qui colleront sur leurs
faux-plis, sur leurs bajoues,
des marques
de honte et de boue.

Informazioni

Forse la più bella canzone di Boris Vian, ancor più di *Le Déserteur*. È nota anche nell'interpretazione (in francese) di Joan Baez e di Catherine Sauvage.

Vedi anche l'articolo di Alessio Lega su *A Rivista anarchica Online*

[Fonte](#)

Al mulin gross

(1966)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, filanda

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/al-mulin-gross>

Questa mattina m'han licenziata
o bella ciao, bella ciao,
bella ciao ciao ciao
questa mattina m'han licenziata
quei vigliacchi dei padron.

La Botto Albino s'è ribellata
o bella ciao, bella ciao,
bella ciao ciao ciao
la Botto Albino s'è ribellata
contro il vile sfruttator.

I rami secchi voglion tagliare
o bella ciao, bella ciao,
bella ciao ciao ciao
i rami secchi sono i padroni
sono i nostri sfruttator.

Sol con l'unione possiam piegare
o bella ciao, bella ciao,
bella ciao ciao ciao

sol con l'unione possiam piegare
capitale e servitor.

Noi proletari abbiam risposto
o bella ciao, bella ciao,
bella ciao ciao ciao
noi proletari abbiam risposto
occupand il Mulin Gross.

Lavoratori tutti compatti
o bella ciao, bella ciao,
bella ciao ciao ciao
lavoratori tutti compatti
nella lotta agli oppressor.

E se il padrone vuol licenziare
o bella ciao, bella ciao,
bella ciao ciao ciao
e se il padrone vuol licenziare
un giorno lui licenzierem
e se il padrone vuol licenziare
un giorno lui licenzierem!

Informazioni

Scritta dalle operaie dell'industria tessile "Botto Albino" di Biella durante l'occupazione contro la ristrutturazione e i licenziamenti, nel settembre 1966.(Donata Pinti)

Sulla melodia di *Bella ciao delle mondine*, così come la cantava Giovanna Daffini.

Al Vent

(1958)

di Ramón Pelegrero Sanchís

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: catalano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/al-vent>

Al vent,
la cara al vent,
el cor al vent,
les mans al vent,
els ulls al vent,
al vent del món.

I tots,
tots plens de nit,
buscant la llum,
buscant la pau,
buscant a déu,
al vent del món.

La vida ens dóna penes,
ja el nàixer és un gran plor:

la vida pot ser eixe plor;
però nosaltres

al vent,
la cara al vent,
el cor al vent,
les mans al vent,
els ulls al vent,
al vent del món.

I tots,
tots plens de nit,
buscant la llum,
buscant la pau,
buscant a déu,
al vent del món.

Informazioni

La prima canzone scritta e incisa da Raimon, divenuta subito uno degli inni della resistenza anti-franchista.

Segnalata da Nicoletta Ciari

Alice's Restaurant Massacre

(1966)

di Arlo Guthrie

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: inglese

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/alices-restaurant-massacre>

You can get anything you want at Alice's
Restaurant
You can get anything you want at Alice's
Restaurant
Walk right in it's around the back
Just a half a mile from the railroad track
You can get anything you want at Alice's
Restaurant

Now it all started
two Thanksgivings ago, was on -
two years ago on
Thanksgiving,
when my friend
and I went up
to visit Alice at the restaurant,
but Alice doesn't live
in the restaurant, she lives in the
church nearby the restaurant,
in the bell-tower,
with her husband Ray
and Fasha the dog.
And livin' in the bell tower like that,
[they got a lot of
room downstairs where
the pews used to be in.
Havin' all that room,
seein' as how they took out
all the pews, they decided that they didn't
have to take out their garbage
for a long time.

We got up there,
we found all the garbage in there,
and we decided it'd be
a friendly gesture
for us
to take the garbage down
to the city dump.
Sowe took the half a ton of garbage,
put it in the back of a red VW
microbus, took shovels and rakes and
implements
of destruction and headed
on toward the city dump.

Well we got there
and there was a big sign and a chain across
across the dump saying, "Closed on
Thanksgiving."
And we had never heard of a dump
closed on Thanksgiving before,

and with tears in our eyes we drove off
into the sunset looking
for another place to put the garbage.

We didn't find one.
Until we came to a side road,
and off the side of the
side road there was
another fifteen foot cliff
and at the bottom of the
cliff there was
another pile of garbage.
And we decided
that one big pile
is better than two little piles,
and rather than bring that one up we
decided to throw our's down.

That's what we did,
and drove back to the church,
had a thanksgiving
dinner that couldn't be beat,
went to sleep and didn't get up
until the
next morning,
when we got a phone
all from officer Obie.
He said,
"Kid,
we found your name
on an envelope at the bottom
of a half
a ton of
garbage, and just wanted to know
if you had any
information about it."
And I said,
"Yes, sir, Officer Obie,
I cannot tell a lie,
I put that envelope
under that garbage."

After speaking to Obie for about
fourty-five minutes
on the telephone we
finally arrived at the truth
of the matter and said that we had
to go down
and pick up the garbage,
and also had to go down and speak
to him at the
police officer's station.

So we got in the red VW microbus
with the
shovels and rakes and
implements of destruction
and headed on toward the
police officer's station.

Now friends, there was only
one or two things that Obie
coulda done at
the police station,
and the first was he could have
given us
a medal for
being so brave and honest on the telephone,
which wasn't very likely,
and we didn't expect it,
and the other thing was
he could have bawled us out
and told us never to be see
driving garbage around
the vicinity again,
which is what we expected,
but when we got
to the police officer's station
there was a third possibility
that we hadn't even counted upon,
and we was
both immediately arrested.
Handcuffed.
And I said
"Obie, I don't think I
can pick up the garbage with these handcuffs
on."
He said, "Shut up, kid.
Get in the back of the patrol car."

And that's what we did,
sat in the back of the patrol car and drove
to the
quote Scene of the Crime unquote.
I want tell you about the town of
Stockbridge, Massachusets,
where this happened here,
they got three stop
signs, two police officers,
and one police car,
but when we got to the
Scene of the Crime there was
five police officers and three
police cars,
being the biggest crime
of the last fifty years,
and everybody wanted to
get in the newspaper story about it.
And they was using up all kinds of
cop equipment that
they had hanging around the police officer's
station.

They was taking plaster tire tracks,

foot prints, dog smelling prints, and
they took twenty seven eight-by-ten
colour glossy photographs with circles
and arrows and a paragraph
on the back of each one explaining what each
one was to be used as evidence
against us.
Took pictures
of the approach,
the getaway,
the northwest corner
the southwest corner and that's not to
mention the aerial photography.

After the ordeal, we went back to the jail.
Obie said he was going to put
us in the cell. Said,
"Kid, I'm going to put you in the cell,
I want your
wallet and your belt." And I said,
"Obie, I can understand you wanting my
wallet so I don't have any money
to spend in the cell, but what do you
want my belt for?" And he said,
"Kid, we don't want any hangings."
I said, "Obie, did you think
I was going to hang myself
for littering?"
Obie said he was making sure,
and friends Obie was,
cause he took out the toilet seat so
I couldn't hit myself over the head
and drown, and he took
out the toilet paper so
I couldn't bend the bars roll out the - roll
the
toilet paper out the window,
slide down the roll and have an escape.

Obi ewas making sure,
and it was about four or five hours
later that Alice
(remember Alice?
It's a song about Alice),
Alice came by and with a few
nasty words to Obie on the side,
bailed us out of jail,
and we went back
to the church,
had a another thanksgiving dinner
that couldn't be beat,
and didn't get up until
the next morning,
when we all had to go to court.

We walked in, sat down,
Obie came in with the twenty seven eight-by-
ten
colour glossy pictures
with circles and arrows
and a paragraph on the back

of each one, sat down.
an came in said, "All rise."
We all stood up,
and Obie stood up
with the
twenty seven eight-by-ten
colour glossy
pictures,
and the judge walked in sat down
with a seeing eye dog,
and he
sat down, we sat down.
Obie looked at the seeing eye dog,
and then at the
twenty seven eight-by-ten colour
glossy pictures
with circles and arrows
and a paragraph on the back
of each one,
and looked at the seeing eye dog.
And then
at twenty seven eight-by-ten colour
glossy pictures with circles
and arrows and a paragraph
on the back of each one
and began to cry,
'cause Obie came to
the realization that it was
a typical case of American
blind justice,
and there wasn't nothing he could do
about it, and the
judge wasn't going to look at
the twenty seven eight-by-ten
colour glossy
pictures with
the circles and arrows
and a paragraph on the back of e
ach one explaining
what each one was to be used
as evidence against us.
And we was fined \$50
and had to pick up the garbage
in the snow, but thats not
what I came to tell you about.

Came to talk about the draft.

They got a building
down New York City,
it's called Whitehall Street,
where you walk in,
you get injected,
inspected, detected, infected,
neglected and selected.
I went down to get
my physical examination one
day, and I walked in,
I sat down, got good and drunk
the night before, so
I looked and felt my best when

I went in that morning.
'Cause I wanted to
look like the all-American kid
from New York City,
man I wanted, I wanted
to feel like the all-
I wanted to be the all American kid
from New York,
and I walked in, sat down,
I was hung down, brung down,
hung up, and all
kinds o' mean nasty ugly things.
And I waked in and sat down
and they gave
me a piece of paper, said,
"Kid, see the phsychiatrist,
room 604."

And I went up there,
I said, "Shrink, I want to kill.
I mean, I wanna, I
wanna kill. Kill.
I wanna, I wanna see,
I wanna see blood and gore and
guts and veins in my teeth.
Eat dead burnt bodies.
I mean kill, Kill,
KILL, KILL."
And I started jumpin up and down
yelling, "KILL, KILL,"
and he started jumpin up and down
with me
and we was both jumping up and down
yelling, "KILL, KILL."
And the sargent came over,
pinned a medal on me,
sent me down the hall,
said, "You're our boy."

Didn't feel too good about it.

Proceeded on
down the hall gettin more
injections, inspections,
detections, neglections,
and all kinds of stuff
that they was doin' to me
at the thing there,
and I was there for two hours,
three hours,
four hours,
I was there for a long time

going through all kinds
of mean nasty
ugly things
and I was just having
a tough time there,
and they was
inspecting, injecting
every single part of me,

and they was leaving no
part untouched.
Proceeded through,
and when I finally came to the see
the last man,
I walked in, walked in sat down
after a whole big thing there,
and I walked up and said,
"What do you want?" He said, "Kid, we only
got
one question.
Have you ever been arrested?"

And I proceeded to tell him
the story of the
Alice's Restaurant Massacre,
with full orchestration
and five part harmony
and stuff like that and all
the phenome...
- and he stopped me right there
and said,
"Kid, did you ever
go to court?"

And I proceeded to tell him
the story
of the twenty seven eight-by-ten
colour glossy pictures
with the circles and arrows
and the paragraph on
the back of each one,
and he stopped me right there
and said, "Kid, I want
you to go and sit down on that bench
that says Group W
NOW kid!"

And I, I walked over to the,
to the bench there,
and there is, Group W's
where they put you if
you may not be moral enough
to join the army after
committing your special crime,
and there was
all kinds of mean nasty ugly
looking people on the bench there.
Mother rapers.
Father stabbers.
Father rapers the bench next to me!
And they was mean and nasty
and ugly
and horrible crime-type guys
sitting on the
bench next to me.
And the meanest,
ugliest, nastiest one,
the meanest
father raper of them all,
was coming over to me

and he was mean 'n' ugly
'n' nasty 'n' horrible
and all kind of things
and he sat down next to me
and said, "Kid, whad'ya get?"
I said, "I didn't get nothing,
I had to pay
\$50 and pick up the garbage."
He said,
"What were you arrested for, kid?"
And I said,
"Littering."
And they all moved away from me o
n the bench
there,
and the hairy eyeball
and all kinds of mean nasty things,
till I
said,
"And creating a nuisance."
And they all came back,
shook my hand,
and we had a great time
on the bench, talkin about crime,
mother stabbing,
father raping,
all kinds of groovy things
that we was talking about
on the bench.
And everything was fine,
we was smoking cigarettes
and all kinds of
things, until the Sargeant came over,
had some paper in his hand,
held it up and said.

"Kids, this-piece-of-paper's-got-47-words-
37-sentences-58-words-we-wanna-
know-details-of-the-crime-time-
of-the-crime-and-any-other-kind-
of-thing-
you-gotta-say-pertaining-to-
and-about-the-crime-
I-want-to-know-arresting-
officer's-name-and-any-other-kind-
of-thing-you-gotta-say",
and talked for
forty-five minutes
and nobody understood
a word that he said, but we had
fun filling out the forms
and playing with the pencils
on the bench there,
and I filled out
the massacre with
the four part harmony,
and wrote it
down there, just like it was,
and everything was fine
and I put down the
pencil, and I turned over

the piece of paper, and there,
there on the
other side,
in the middle of the other side,
away from everything else on
the other side, i
n parentheses, capital letters,
quoted, read the
following words:

("KID, HAVE YOU REHABILITATED YOURSELF?")

I went over to the
sargent, said, "Sargeant,
you got a lot a damn gall to
ask me if I've rehabilitated myself,
I mean, I mean,
I mean that just, I'm
sittin' here on the bench,
I mean I'm sittin here on the
Group W bench
'cause you want to know if
I'm moral enough join the army,
burn women,
kids, houses and villages
after bein' a litterbug."
He looked at me and
said, "Kid, we don't like your kind,
and we're gonna send you fingerprints
off to Washington."

And friends, somewhere
in Washington enshrined
in some little folder, is a
study in black and white of my fingerprints.
And the only reason I'm
singing you this song now is cause
you may know somebody in a similar
situation, or you may be in a similar
situation,
and if your in a
situation like that there's
only one thing you can do
and that's walk into
the shrink wherever you are ,
just walk in say "Shrink,
You can get
anything you want,
at Alice's restaurant."
And walk out.
You know, if
one person,
just one person does it
they may think he's really sick and
they won't take him.
And if two people, two people do it,
in harmony,
they may think they're
both faggots and they won't take
either of them.
And three people do it, three,

can you imagine,
three people walking in
singin a bar of Alice's Restaurant
and walking out.
They may think it's an
organization.
And can you,
can you imagine fifty people a day,
I said
fifty people a day
walking in singin a bar of Alice's Restaurant
and
walking out.
And friends they may thinks
it's a movement.

And that's what it is ,
the Alice's Restaurant Anti-Massacre
Movement, and
all you got to do to join
is sing it the next time
it come's around on the
guitar.

With feeling.
So we'll wait for it
to come around on the guitar,
here and
sing it when it does.
Here it comes.

You can get anything you want,
at Alice's Restaurant
You can get anything you want,
at Alice's Restaurant
Walk right in it's around the back
Just a half a mile from
the railroad track
You can get anything you want,
at Alice's Restaurant

That was horrible. If you want
to end war and stuff
you got to sing loud.
I've been singing this song now
for twenty five minutes.
I could sing it
for another twenty five minutes.
I'm not proud... or tired.

So we'll wait till
it comes around again,
and this time with four part
harmony and feeling.

We're just waitin' for it
to come around is what we're doing.

All right now.

You can get anything you want, at Alice's

Restaurant
Excepting Alice
You can get anything you want, at Alice's
Restaurant
Walk right in it's around the back

Just a half a mile from the railroad track
You can get anything you want, at Alice's
Restaurant

Da da da da da da da dum
At Alice's Restaurant

Informazioni

"Alice's Restaurant Massacree" (comunemente chiamata Alice's Restaurant) è la più famosa canzone di Arlo Guthrie. È una canzone che racconta una storia, basata su avvenimenti veramente accaduti, che dura 18 minuti e 20 secondi ed occupa infatti l'intera facciata A dell'album di debutto di Arlo Guthrie, del 1967, anch'esso intitolato Alice's Restaurant.

Arlo Guthrie la presentò a Woodstock nel 1966.

All'alba se ne va

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/allalba-se-ne-va>

All'alba se ne va il lavoratore
con nella sporta poco da mangiare,
il caso si fa sempre disperato
e a casa non vorrebbe più tornar

Ma perchè lavorar
quando a casa non c'è da mangiar?
C'è mia moglie che piange e che spera,
con tanta miseria non sa come far.

C'è il gran partito dei lavoratori
che comunisti vengono chiamati,
capitalisti li hanno intimoriti,
per questo il papa li ha scomunicati.

Ma un bel dì finirà
la cuccagna dei democristian;
marceremo uniti e compatti
con Nenni e Togliatti per la libertà

Informazioni

Sull'aria di "All'alba se ne parte il marinaio".

All'alba son giunti

(1965)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale, filanda

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/allalba-son-giunti>

All'alba son giunti settecento poliziotti
con mitra, manganelli e candelotti,
mentr'eravam dentro
son giunti dal di fuori
per fare uscire noi lavoratori

Ci portan la giustizia dei padroni
ch'è fatta di fascismo e costrizioni;

sono vent'anni che lo conosciamo
e sulla pelle noi bruciar sentiamo

Di fronte a questi drammi della vita,
gridiam tutti ai padroni:

NOI LA FAREM FINITA!

Bastard!

Informazioni

Sull'aria di *La leggenda del Piave*. Scritta dalle operaie di una fabbrica tessile tra le più importanti del biellese, la "Botto Albino".

Per porre fine alle proteste fu fatto intervenire l'allora famoso "Battaglione Padova" della polizia, e a questo episodio si riferisce il canto (Donata Pinti)

Alla memoria del compagno J. Grimau

(1963)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/alla-memoria-del-compagno-j-grimau>

Ho saputo del delitto una mattina;
il mio dolore ha il colore del sangue umano.
Solo nubi e piombo furono presenti:
Juliàn Grimau, fratello, ti assassinarono,
[ti assassinarono!]

Da questa terra non potrà più crescere un
fiore
che non porti il segno di questo dolore.
Dal dolore del popolo nasce il mio canto:
corde della chitarra, siate compagne del
nostro
[pianto!]

Maledetto chi vive nella vendetta
mentre muoiono i popoli per la speranza;
silenzio della mia terra, come suoni amaro!
Le pietre della strada oggi dan sangue, oggi
dan
[sangue!]

Nascerà grano giovane tra la sterpaglia;
la ragione di nuovo è calpestata,
ma nonostante tutto, io so che un giorno
tu sarai insieme a noi, come volevi, come
volevi!

Informazioni

Canzone della Resistenza antifranquista spagnola. Questa versione italiana di Sergio Liberovici venne cantata da Margot. La versione originale spagnola si può trovare qui

<http://www.antiwarsongs.org/canzone.php?lang=it&id=1779>

e un video in cui si può ascoltare qui

<https://www.youtube.com/watch?v=UJOHE162NdE>

Julián Grimau García, nato a Madrid nel 1911, militante della Gioventù socialista unificata e poi del Partito comunista spagnolo, partecipò alla guerra civile come soldato e come funzionario del governo e delle organizzazioni popolari. Nel 1939 riparò in Francia dove visse per qualche tempo nel campo di concentramento di Argelès.

Eletto membro del Comitato Centrale del Partito comunista spagnolo nel 1954 venne delegato al lavoro politico in Spagna; nel 1959 assunse la direzione di tutte le attività del partito in Spagna. Arrestato l'8 novembre 1962 su un autobus a Madrid, venne portato alla Direzione Generale di Sicurezza, dove venne picchiato a sangue e gettato da una finestra per simularne il suicidio.

Sopravvissuto, venne trasferito all'Ospedale Penitenziario di Yeserías; processato il 18 aprile 1963 da un Tribunale militare per rispondere dei presunti delitti commessi venticinque anni prima, fu condannato a morte; la sentenza venne eseguita due giorni dopo, nel cortile della prigione di Carabanchel, a Madrid.

Vedi anche nota a:

[Declaracion](#)

Alle monache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: romanesco

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/alle-monache>

Se 'n'è quest'anno sarà 'n'artr'anno
moniche e preti lavoreranno

alle moniche picche e pala
alli preti la pertegara

Amore mio non piangere [la Botto Albino]

(1965)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: filanda

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/amore-mio-non-piangere-la-botto-albino>

Amore mio non piangere
se mi hanno licenziata
lascio la Botto Albino
ritorno a casa mia.

Vedo laggiù fra gli alberi
la bianca mia casetta
e vedo la mia mamma
che ansiosa là mi aspetta.

Amore mio non piangereùse
se me ne vo lontano
ti scriverò da casa
per dirti che io t'amo.

Mama papà non piangere
se sono licenziata
è stato Botto Albino
che mi ha rovinata.

Non sarà la sirena
che sveglia la mattina
ma là nella casetta
mi sveglia la mammina.

Se il Botto mi ha licenziata
uniti lotteremo
la lotta continueremo
e l'Eligio* vinceremo.

Informazioni

Sull'ariandel canto di risaia. Scritto dalle operaie del Lanificio Botto Albino di Biella, durante le lotte contro i licenziamenti nel 1965. (Donata Pinti)

* Eligio Botto, il padrone della tessitura.

Anche per quest'anno

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, femministi, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/anche-questanno>

Anche per quest'anno,
ragazza, ci han fregato,
con tutte le sue chiacchiere
in risaia ci han mandato
e noi povere donne
ci tocca lavorar
per mantenere i ricchi
al suo paese a passeggiar.

Ci sono dei padroni
che sono un po' impazienti,
comandano, bestemmiano,
con la bava fra i denti,
dicendo: "Queste donne
lavor non lo san far.
Dovrebbero far presto
come il treno a camminar".

Se si parla del trapianto
l'è una cosa da spavento,
lo voglion le file dritte
anche se siamo in duecento;
se c'è una povera donna
che la si sente mal

vanno col rallentamento
per portarla all'ospedal.

C'è poi un'altra cosa
da fare ben presente:
con pane, riso e vitto
non si capisce niente;
e riso e sempre riso,
con acqua in quantità,
e Scelba è al governo
coi signori a consolar.

E tutto quel sudore
che noi quaggiù prendiamo
saranno poi le lacrime
dei figli che abbiamo;
e grideranno "mamma,
vogliamo da mangiar!"
allora lotteremo
per lavoro e libertà.

E grideranno "mamma,
vogliamo da mangiar!"
e lotteremo allora
per lavoro e libertà.

Informazioni

Canto tratto dal repertorio di Giovanna Daffini, databile per il riferimento a Scelba. La melodia richiama, almeno nella prima parte della strofa, [Il general Cadorna](#)

Arneo

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/arneo>

Sulle terre incolte d'Arneo
noi porteremo la vita ed il lavoro,
darem le terre a tutti coloro
a cui l'agrario per anni negò.

Per anni e anni noi fummo derisi
dai governi, dai preti e signori
che con i mitra ci tennero divisi
negando a noi il pane e il lavor.

Sulle terre incolte d'Arneo
noi porteremo la vita ed il lavoro,
darem le terre a tutti coloro
a cui l'agrario per anni negò.

Or nella lotta più forti noi siamo
Più con i mitra fermarci non potranno
Le terre incolte che noi conquistiamo
Noi contadini fruttarle farem.

Sulle terre incolte d'Arneo
noi porteremo la vita ed il lavoro,
darem le terre a tutti coloro
a cui l'agrario per anni negò.

E forte in faccia noi tutti gridiamo
e d'Arneo una voce innalziamo
non più cannoni, trattori vogliamo
e non più guerra ma pace e lavor

Informazioni

Sull'occupazione delle terre incolte d'Arneo (Iembo costiero che va da Nardò - Lecce - fino all'inizio della provincia di Taranto).

Arriba quemando el sol

(1960)

di Violeta Parra

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/arriba-quemando-el-sol>

Cuando fui para la Pampa
llevaba mi corazón
contento como un chirigüe,
pero allá se me murió.
Primero perdí las plumas
y luego perdí la voz.
Y arriba quemando el sol.

"Zona seca de la Pampa",
yo leo en un cartelón.
Sin embargo, van y vienen
las botellas de licor.
Claro que no son del pobre,
contrabando, o qué sé yo.
Y arriba quemando el sol.

Cuando vide los mineros
dentro de su habitación,
me dije: "Mejor habita
en su concha el caracol,
o a la sombra de las leyes
el refinado ladrón".
Y arriba quemando el sol.

Paso por un pueblo muerto,
se me nubla el corazón,
aunque donde habita gente
la muerte es mucho mayor.
Enterraron la justicia
enterraron la razón.
Y arriba quemando el sol.

Las hileras de casuchas
frente a frente, sí, señor;
las hileras de mujeres
frente al único pilón,
cada una con su balde
y con su cara de aflicción.
Y arriba quemando el sol.

Si alguien dice que yo sueño
cuentos de ponderación,
digo que esto pasa en Chuqui,
pero en Santa Juana es peor.
El minero ya no sabe
lo que vale su dolor.
Y arriba quemando el sol.

Fuimos a la pulpería
para comprar la ración,
veinte artículos no cuentan
la rebaja de rigor.
Con la canasta vacía
volvimos a la pensión.
Y arriba quemando el sol.

Me volví para Santiago
sin comprender el color
con que pintan la noticia
cuando el pobre dice "no".
Abajo, la noche oscura,
oro, salitre y carbón.
Y arriba quemando el sol.

Informazioni

Canzone che parla delle durissime condizioni di povertà in cui vivevano i minatori del Cile centrale, ricchissimo di rame, oro, carbone. Le vicende delle miniere cilene, che formarono una delle più sensibili classi operaie fin dagli inizi del XX secolo. Chuqui e Santa Juana, nominate nella canzone, sono tra le principali miniere di rame cilene. Fu scritta da Violeta Parra tra il 1960 e il 1963; la versione completa di otto strofe, che qui si presenta, compare esclusivamente nell'album tributo "Testimonio" del 1983; in altre incisioni di Violeta Parra vengono invece omesse delle strofe. Maggiori informazioni su questo canto e le sue versioni nel sito [Canzoni contro la guerra](#)

Balada del carovida

(1965)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: veneto

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/balada-del-carovida>

Se ale cinque di sera no ti me vedi arivar
viene pur incontro, me so fermà a lavorar
ti lo sa che a fine mese i schei no basta mai
ghe xe le scarpe dei fioi e i vestiti
d'inverno
[da comprar.

I ne ga da' le quarantadò ore
la tredicesima mensilità
al sabo festa e a gratis da magnar
ma i ga cresuo l'afito e i ne ga fregà.

Per 'sto sabo pomeriggio te averto non state a
impegnar
co visite ai parenti o altre robe da far
lo so che ghe xe i scuri novi da piturar
ma se sabo no vado a lavorar co che schei te
li

[vol pagar.

I ne ga da' la qualifica più bona
co i tre giorni di malattia
la scala mobile con i scati de anzianità
ma i ga cresuo el late e i ne ga fregà.

Dighe a sior Antonio che domenega no posso
andar
a la partia de calcio che se gera combinà.
Dighe ch'el me scusa tanto, ma dopo che so
sta amalà
se volemo tirar avanti, me toca andar a
lavorar.

I ne ga da' l'indenità de lavoro
co i aretrati da un anno in qua
cotimi alti e diese ferie in più
ma i ga cresuo el pan e i ne ga fregà

Ballata ai dittatori

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-ai-dittatori>

Tiranni e generali,
marescialli e imperatori,
uomini del destino,
colonnelli e dittatori,
voi che credete d'essere
diversi da noi altri,
voi che credete d'essere
più forti, saggi e scaltri:

ora, finché ne avete il tempo,
su, date agli altri il buon esempio,
e scomparite ai nostri sguardi
prima che sia già tardi.

Quanti di voi non sentono
timori ed apprensioni,
solo perché posseggono
le bombe ed i cannoni,
quanti di voi non temono
nemici e congiurati
perché son ben sicuri
di averli già ammazzati:

faran la parte, prima o dopo,
non più del gatto, ma del topo,
con una corda al collo stretta,
come una marionetta.

Quel che di voi si sente
potente ed importante,
solo perché è pagato
dal ricco e dal mercante,
e pensa di comprare,
persino a buon mercato,

la libertà soppressa,
l'onore calpestato:

la sua carogna, è cosa certa,
la lasceranno all'aria aperta,
e il suo valore andrà stimato
meno di un bue scannato.

Quanti di voi ci credono
un gregge di montoni
che solo col bastone
si può far stare buoni
e pensan che si scusino
le loro bastonate
perché non perdon Messa
le feste comandate:

avranno la soddisfazione di recitare
un'orazione per affidare,
a malincuore,
l'anima al Creatore.

Tiranni e generali,
marescialli e imperatori,
uomini del destino,
colonnelli e dittatori,
voi che credete d'essere
diversi da noi altri,
voi che credete d'essere
più forti, saggi e scaltri:

tutti gli oppressi di 'sto mondo
un dì faranno un girotondo
e suoneran tamburi e trombe
sopra le vostre tombe.

Ballata del soldato Adeodato

(1960)

di Michele Luciano Straniero, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-del-soldato-adeodato>

Era nato sfortunato,
di famiglia contadina:
dalla madre, una beghina
fu educato.

Amava le stelle
ma non potè vederle
che di notte.

Fu per bene battezzato,
ricevette ogni notizia
sulla ritmica letizia
del creato.

Amava le stelle..

Fu convinto che il buon Dio
benedice i gagliardetti
e che i re sono perfetti.
Crebbe pio.

Amava le stelle

A vent'anni andò soldato
per la Patria e per il Re
e per Dio: ma tutti e tre

l'han fregato.

Amava le stelle

Quando furono sul fronte
comandava l'ufficiale
di tirare sopra un tale
dietro il ponte.

Amava le stelle

Poiché quello era il nemico,
lui sparò, col dito, piano;
gli brillava sulla mano
il sole antico.

Amava le stelle

Il nemico cadde giù,
ma improvviso su quel ponte
venne scuro l'orizzonte e così fu
che con un tiro ben segnato
ed un colpo forte forte
abbracciò sorella morte
Adeodato

Amava le stelle,
ma non potè vederle
quella notte.

Ballata di Mauthausen

di Jacobus Kambanellis

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, carcere, campi di concentramento

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-di-mauthausen>

1 - Cantico dei cantici
(Asma asmaton)
(traduz. S. Tumminelli)

Era bello bello e dolce il mio amore
col suo vestito bianco della festa
e un fiore rosso tra i capelli
Nessuno può sapere quanto fosse bella
Nessuno può sapere quanto fosse bella
Nessuno può sapere quanto fosse bella
Ragazze di Auschwitz
ragazze di Dachau

Avete visto il mio amore
Avete visto il mio amore
Avete visto il mio amore

L'abbiamo visto in quel lungo viaggio
ma senza il suo vestito bianco
né il fiore rosso tra i capelli

Era bello e dolce il mio amore
coi suoi capelli lunghi e neri
cresciuti tra le mie carezze
Nessuno può sapere quanto fosse bella
Nessuno può sapere quanto fosse bella
Nessuno può sapere quanto fosse bella
Ragazze di Mauthausen
ragazze di Belsen

Avete visto il mio amore
Avete visto il mio amore
Avete visto il mio amore

L'abbiamo visto in uno spiazzo nudo
un numero marchiato sulla mano
ed una stella gialla sopra il cuore

Era bello...

2-Antonio
(O Andonis)
(traduz. L. Settimelli)

Mauthausen una lunga scala
bianco granito e dolore
scalini centottantasei
giornata dodici ore
Laggiù ebrei e partigiani
massi trasportano in sorte
piegati sotto quelle pietre
bianchi crocefissi di morte

Antonio si sente chiamare
da un vecchio ebreo barcollante
"Compagno vieni ad aiutarmi
questa pietra è troppo pesante"
Ma là su quella lunga scala
come una maledizione
una esse esse si avvicina
e colpisce con un bastone

L'ebreo sullo scalino crolla
e l'aguzzino "vedrai
di massi signor partigiano
non uno, due ne porterai"
"Ne porto due ed anche tre
sono partigiano e sono forte
e dopo se non sei codardo
tibatterai con me fino alla morte"

3-L'evaso
(O thrape'tis)
(traduz. L. Settimelli)

A Jannis prigioniero al Nord
il filo spinato non va giù
mette le ali e se ne va
e vola via in mezzo ai boschi
e vola via in mezzo ai boschi

Signora su dammi da mangiar
ed un vestito da indossare
tanta è la strada che ho da far
il mio paese è ben lontano
il mio paese è ben lontano

Ma dove arriva il prigionier
paura semina e terror
mangiare no vestiti no
pericoloso è quell'evaso
pericoloso è quell'evaso

Cristiano perché guardi così
non sono né belva né assassino
non voglio che la libertà
e a casa mia ritornare
e a casa mia ritornare

Ma nella terra che era un dì
di Schiller e di Bertolt Brecht
chiamato han già le esse ess
che Jannis vanno a fucilare
che Jannis vanno a fucilare

4-Quando la guerra finirà
(Otan telio'si o pòlemos)
(traduz. L. Settimelli)

Ragazza che negli occhi hai lo sgomento
ragazza che hai le mani congelate
quel giorno che la guerra sarà già finita
quel giorno che la guerra sarà già finita
allora io verrò a cercarti
di baci poi ci colpiremo
e il sole ci riscalderà

Ragazza che negli occhi hai lo sgomento

ragazza che hai le mani congelate
quel giorno che la guerra sarà già finita
quel giorno che la guerra sarà già finita
l'amore io e te faremo
nel crematorio nella cava
o dentro la camera a gas

Ragazza che negli occhi hai lo sgomento
ragazza che hai le mani congelate
quel giorno che la guerra sarà già finita
quel giorno che la guerra sarà già finita
noi ci ameremo fino a quando
sconfiggeremo anche la morte
e la sua ombra sparirà.

Informazioni

Jacobus Kambanellis, drammaturgo e regista greco, fu deportato a Mauthausen e compose al ritorno questi quattro poemetti. Col primo, egli inseriva la composizione biblica (Il Cantico dei cantici, appunto) nell'orrore dei lager, col secondo e il terzo raccontava due esperienze da lui vissute, col quarto narrava il suo sogno di deportato quando - la domenica - donne e uomini prigionieri si guardavano attraverso il filo spinato.

Ballata per l'Ardizzone

(1962)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: milanese

Tags: comunisti/socialisti, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-lardizzone>

M'han dit che incö la pulisia
a l'ha cupà un giuvin ne la via;
sarà stà, m'han dit, vers i sett ur
a un cumisi dei lauradur.

Giovanni Ardizzone l'era el so nom,
de mesté stüdent üniversitari,
comunista, amis dei proletari:
a l'han cupà visin al noster Domm.

E i giornai de tütta la tera
diseven: Castro, Kennedy e Krusciòv;
e lü 'l vusava: «Si alla pace e no alla
[guerra!]
e cun la pace in buca a l'è mort.

In via Grossi i pulé cui manganell,
vegnü da Padova,
specialisà in dimustrasiun,
han tacà cunt i gipp un carusel
e cunt i röd han schiscià l'Ardissun.

A la gent gh'è andà inséma la vista,
per la mort del giuvin stüdent
e pien de rabia: «Pulé fascista -
vusaven - mascalsun e delinquent».

E i giornai de l'ultima edisiun
a disen tücc: «Un giovane studente,
e incö una gran dimustrasiun,
è morto per fatale incidente,
è morto per fatale incidente,
è morto per fatale incidente».

Informazioni

Sulla morte di Giovanni Ardizzone vedi la scheda di Gianfranco Ginestri (Canzoniere delle Lame): <http://www.reti-invisibili.net/gioviardiardizzone/>

Vedi anche le canzoni: [Dopo Ardisun](#) e [Quatr'asüs par l'Ardizôn](#)

Bella ciao (versione in tedesco)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: tedesco

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/bella-ciao-versione-tedesco>

Eines Morgens, in aller Frühe,
o bella ciao, bella ciao,
bella ciao, ciao, ciao,
eines Morgens, in aller Frühe
trafen wir auf unser'n Feind.

Partisanen, kommt, nehmt mich mit euch,
o bella ciao, bella ciao,
bella ciao, ciao, ciao,
Partisanen, kommt, nehmt mich mit euch
denn ich fühl', der Tod ist nah.

Wenn ich sterbe, oh ihr Genossen,
o bella ciao, bella ciao,
bella ciao, ciao, ciao,
wenn ich sterbe, oh ihr Genossen,
bringt mich dann zur letzten Ruh'!

In den Schatten der kleinen Blume,
o bella ciao, bella ciao,
bella ciao, ciao, ciao,
in den Schatten der kleinen Blume,
in die Berge bringt mich dann!

Und die Leute, die geh'n vorüber,
o bella ciao, bella ciao, bella ciao, ciao,
ciao,
und die Leute, die geh'n vorüber,
seh'n die kleine Blume steh'n.

Diese Blume, so sagen alle,
o bella ciao, bella ciao,
bella ciao, ciao, ciao,
ist die Blume des Partisanen,
der für uns're Freiheit starb.

Informazioni

Versione in lingua tedesca di Bella ciao, parole di H. Berner

Da "La musica dell'altra Italia", sito non più online.

Bella ciao delle mondine

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/bella-ciao-delle-mondine>

Alla mattina appena alzate
O bella ciau, bella ciau, bella ciau, ciau
ciau

Alla mattina appena alzate
in risaia ci tocca andar.

E fra gli insetti e le zanzare
O bella ciau...

E fra gli insetti e le zanzare
un dur lavoro ci tocca far.

Il capo in piedi col suo bastone
O bella ciau...

Il capo in piedi col suo bastone
e noi curve a lavorar.

O mamma mia, o che tormento!
O bella ciau...

O mamma mia, o che tormento
io ti invoco ogni doman.

Ma verrà un giorno che tutte quante
O bella ciau...

Ma verrà un giorno che tutte quante
lavoreremo in libertà. bis

Informazioni

Canzone di risaia, dal repertorio di Giovanna Daffini, sull'aria di "Bella ciao". Rielaborazione successiva alla guerra partigiana.

C'era un dì un soldato

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cera-un-di-un-soldato>

C'era un dì un soldato
tornato dalla guerra
c'era un dì un soldato
tornato dalla guerra

Giunto al suo paese
incontrò la sua mamma
incontrò la sua mamma
che forte la piangeva

Mamma mia cara mamma
e dammi le notizia
e dammi le notizia
della diletta sposa

Bruno mio caro Bruno
la sposa è sotterrata
Bruno mio caro Bruno
la guerra l'ha perduta

intorno al tuo paese
tutto è rovina e morte
anche i figli tuoi
hanno la stessa sorte

Questa è una delle tante storie
che si raccontano in osteria:
la storia del soldato Bruno,
del soldato John, del soldato
che nelle guerre di ieri e di oggi

è andato a morire
per una causa che non era la sua.
Quelli che non sono morti
e sono tornati a casa,
hanno trovato ad attenderli
distruzione, rovina e morte.
In guerra avevano imparato a sparare:
tornati a casa,
hanno capito contro chi dovevano sparare.

Sia maledetto il giorno
ch'io son partì soldato
sia maledetto il giorno
che in guerra sono andato

Scampato alla morte
sui campi di battaglia
trovo la morte a casa
che tutto m'ha rubato

Siano maledetti quelli
che in guerra m'han mandato
che dalla nostra sorte
tutto han guadagnato
Contro altri compagni
non voglio più sparare
ma contro quei vigliacchi
che guerre voglion fare

ma contro quei vigliacchi
che guerre voglion fare

Informazioni

Canto popolare, registrato dal Canzoniere Veneto, in *Addio Venezia addio*
1968 - LP Dischi del Sole DS 173/75

Cantata della donna nubile

(1960)

di Emilio Jona, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cantata-della-donna-nubile>

Luna lunella
tanto chiara e tanto bella
fammi sognar dormendo
chi sposerò nel mondo.

Io sposerò un signore
con tre forzieri d'oro
con stemma e con decoro
che mi terrà in onore

Luna lunella..

Io sposerò un cantante
dall'ugola d'argento
che sia uno struggimento
tutta la notte e il dì

Luna lunella..

Io sposerò un'atleta
dai muscoli infernali
dagli ampi pettorali
cinti di nero vel.

Luna lunella..

Io sposerò un attore
alto e passionale
tenero e pur sensuale
nei giuochi d'amore.

Luna lunella..

Ma se io guardo in fondo
in fondo io lo so
se sposerò i miei sogni
zitella morirò.

Luna lunella..

Canti a méte dell'Alto Lazio

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: romanesco

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canti-mete-dellalto-lazio>

E quanno vojo mète, e mète vojo,
padrò, non me passà cipolla e l'ajo,
padrò, non me passà cipolla e l'ajo
sinnò la metitura te l'imbrojo.

E quanto vojo mète e meterìa
si ce l'avessi la farcetta nova
e sotto all'ombra co' la bella mia.

Fiore de lino,
e quanto è bello er campo a mète 'r grano,
è quello che produce il contadino.

E la vorpe giù ner fosso perde er pelo,

padrò, passa er barlozzo, vengo meno.

Al contadino che mete lo grano
la farce je diventa un filo d'oro.

E viene mezzodì pe' li signori
ma pe' li contadì nun verrà mai.

È notte, è notte e lo padrò sospira,
dice ch'è stata curta la giornata.

Zitto, padrone mio, non sospirare,
prendi la borsa e prencepia a pagare.

Informazioni

Canto di mietitura raccolto nella provincia di Roma, interpretato dal Canzoniere del Lazio in "Lassa stà la me creatura", 1974

Da "La musica dell'altra Italia", sito non più online.

Cantiamo al sole

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cantiamo-al-sole>

Cantiamo al sole il canto della vita e del
lavor

ma la speranza porterà nel cuore
come si porta su l'uccello un fior

Ma i campi ci daranno spighe d'oro
l'acciaio incandescente per noi splenderà
compagna per i tuoi figli anche lavoro
lottiamo insieme per l'umanità

Prenderà la prima stella con la certezza
d'ogni cuor
per noi domani la vita è bella

e sorriderà nelle conquiste del lavor

Compagna che lavori duramente
col braccio e con la mente e con ferma
volontà
uniti andiamo incontro all'avvenire
più fulgido del sole per noi dovrà apparir.

Prenderà la prima stella con la certezza
d'ogni cuor
Per noi domani la vita è bella
E sorriderà nelle conquiste del lavor

Informazioni

Sull'occupazione delle terre incolte d'Arneo (Iembo costiero che va da Nardò - Lecce - fino all'inizio della provincia di Taranto).

Canto a Camilo

(1960)

di Carlos Puebla

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: spagnolo/castigliano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canto-camilo>

Te canto porque no es cierto
que tu hayas muerto Camilo
te canto porque estás vivo
y no porque te hayas muerto

Porque estás vivo en el alma
del pueblo de tu carino
en la risa de los niños
y en el verde de las palmas

Te canto porque estás vivo Camilo
y no porque te hayas muerto

Porque vives justiciero
en el hierro bravo y fino
del machete campesino
y del fusil del obrero

Porque vive tu presencia
en el pueblo que te escucha
porque estás vivo en la lucha
y vivo en la independencia

Te canto ...

Porque estás vivo soldado
por la patria siempre en vela
porque estás vivo en la escuela
en la tierra y el arado

Vivo tu rostro de miel
en la estrella solitaria
vivo en la reforma agraria
y en el sueño de Fidel

Te canto ...

Vivo estará en la pelea
tu brazo de guerrillero
si por el patrio sendero
asoma una mala idea

Y después noble y tranquilo
como en el momento aquél
oiras de nuevo a Fidel
preguntar Voy bien Camilo?

Informazioni

Dedicata a Camilo Cienfuegos, morto in un incidente aereo il 28 ottobre 1959. L'episodio citato nell'ultima strofa è vero: durante un comizio (8 gen. 1959) Fidel interruppe il discorso per girarsi verso Camilo e chiedergli: Vado bene Camilo? Come 'Hasta siempre' anche questa canzone è una guajira (cioè un canto alla 'contadina'). N.B. Nella tastiera italiana mancano vocali accentate e segni particolari per una corretta scrittura in spagnolo, come per esempio la ñ di carino o sueño, che si leggono carigno e suegno.

Canto di pesca

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: veneto

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canto-di-pesca>

Eh - e tiorte i remi e voga
che fermo sta calà

Se - se no se ciapa gnente
no tornaremo a cà

A cà - a cà senza mangiare
no no se puol tornar

Cia - ciaperemo un'anguèla
la spartiremo in tre.

Canto per noi

(1963)

di Franco Fortini, Sergio Liberovici

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canto-noi>

State a sentire. Grimau era nostro
dentro la bocca gli han messo terra.
Ed ora è un nome che si allontana
ma che ci lascia la verità.

Juliàn Grimau
Juliàn Garcìa Grimau.

Amici vivi, compagni uccisi,
il capitale sa ben colpire.
Là con le armi, qui coi sorrisi:
se ci ha divisi - ci vincerà.

Juliàn Grimau
Juliàn Garcìa Grimau.

Amici furbi, compagni vili,
non fate pianto su questi morti:
non ce l'hanno ammazzati i fucili
ma i rapporti - di proprietà.

Juliàn Grimau
Juliàn Garcìa Grimau.

Il capitale internazionale
che la sua legge è sempre il profitto,
e fino a quando non sarà sconfitto
la vita vera - ci ruberà.

Juliàn Grimau
Juliàn Garcìa Grimau.

Dalle officine sappiamo uscire.
Coi suoi compagni grimau ci aspetta.
Faremo insieme altro avvenire,
altra vendetta - altra città.

Juliàn Grimau
Juliàn Garcìa Grimau.

State a sentire. Grimau era nostro:
sta dentro i nostri anni sepolto
e ora è un nome senza più volto,
un'altra sillaba - di verità.

Juliàn Grimau
Juliàn Garcìa Grimau.

Informazioni

Juliàn Garcìa Grimau, dirigente comunista spagnolo, venne fucilato il 20 aprile 1963.

Vedi anche le note a:

[Declaracion](#)

[Alla memoria del compagno J. Grimau](#)

Canzone alla mia chitarra

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-alla-mia-chitarra>

Ho trovato la vera amica mia
che quando mi si chiude l'uscio in faccia
Resta a lungo a farmi compagnia
e fa l'amore qui tra le mie braccia

E quando l'altra gente a me vicina
Non posso amarla più perchè m'inganna
Mi viene in braccio come una bambina
e si lascia cantar la ninna nanna

La mia chitarra canta
senza darsi importanza
se canta cose tristi
lascia un po' di speranza
se canta cose allegre
le rende un poco tristi
proprio come è la vita
di noi poveri cristi
proprio come per noi
poveri cristi

La mia chitarra lei non se l'ha a male
se il potente o il mercante di cannoni
non la paga a cantar nelle fanfare
le sue glorie con pifferi e tromboni

Lei sa, la mia chitarra forte e scaltra
che un giorno canterà canti felici
per gente amica nostra, mentre l'altra
le rape guarderà dalle radici

La mia chitarra allora
si darà un po' importanza
e canterà soltanto
la gioia e la speranza
quando le cose allegre
saran più delle tristi
quando non ci saranno
mai più poveri cristi
non ci saranno più
poveri cristi

Canzone dei fiori e del silenzio

di Emilio Jona, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-dei-fiori-e-del-silenzio>

Ci dicono cantate
dei boschi e dei fiori
degli amori felici
della gente lietamente
con filo di ferro
le palpebre cucite
e di sorda ovatta
le orecchie riempite.

E se la ruota gira
lasciatela girare
se l'uomo s'addormenta
lasciatelo dormire
se la terra scompare
lasciatela scomparire
e se qualcuno muore
lasciatelo morire.

Ci dicono cantate
svenevoli e amorosi, siate
i ritmici giullari
dell'era industriale
siate mercanti di piccola illusione

e di cieli dorati
ma soprattutto gonfiate
le bolle di sapone.

E se la ruota gira...

Ci dicono tacete
perché il silenzio è d'oro
su miseria e lavoro
tacete della vita
se ha giorni grigi e duri
tacete degli amori
se sono tristi e oscuri
tacete anche dei fiori.

Ma se la ruota gira
non lasciamola girare
se l'uomo s'addormenta
non lasciamolo dormire
se la terra scompare
facciamola riapparire
e se qualcuno muore
non lasciamolo morire.

Canzone del 30 giugno

(1960)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: genovese

Tags: antifascisti, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-del-30-giugno>

Emmu vintu a battaglia
emmu vintu a de ferrari
i fascisti e i se cumpari
han piggiou de priuné

vegnì a quattru a quattru
sci ben che ghei u baccu

vegnì a ottu a ottu
sci ben che ghei u scioppu

semmu du meu
purtemmu a maggia russa
guai chi ne tucca
u pigemmu a priunè.

Informazioni

È la canzone, in genovese, dei ragazzi del centro storico che furono in prima linea a piazza De Ferrari contro la celere inviata da Tambroni il 30 giugno 1960 per permettere lo svolgimento del congresso del MSI.

Canzone del popolo algerino

(1959)

di Fausto Amodei

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-del-popolo-algerino>

Chi ti ha mandato, soldato,
col fucile alla mano?
chi ti ha mandato, ragazzo,
a sparare lontano?

Tu vieni con la rabbia nella voce,
vieni con l'odio in faccia:
è tuo dovere d'essere feroce,
sangue lasci per traccia.

Non senti ribellarsi nelle vene
il grido della gente,
non sai più cosa sono il male e il bene
quando gridi "presente!".

Chi ti ha mandato, soldato,
col fucile alla mano?
chi ti ha mandato, ragazzo,
a ferire lontano?

La terra che ti brucia sotto i piedi
ci costa tanti morti:
fermati e pensa a tutto ciò che vedi,
al grido degl'insorti.

Dal tuo paese un giorno, dalla Francia,
venne una luce immensa:
dicevano "uguaglianza, fratellanza"
ora fermati e pensa:

Chi ti ha mandato, soldato,
col fucile alla mano?
chi ti ha mandato,
ragazzo, a morire lontano?

Ritorna a casa, racconta,
tutto quello che vedi:
offesa, invasa, sconvolta,
la terra d'Algeria rimane in piedi!

Canzone della marcia della pace

(1961)

di Fausto Amodei, Franco Fortini

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-della-marcia-della-pace>

E se Berlino chiama
ditele che s'impicchi:
crepare per i ricchi
no! non ci garba più.

E se la Nato chiama
ditele che ripassi:
lo sanno pure i sassi:
non ci si crede più.

Se la ragazza chiama
non fatela aspettare:

servizio militare
solo con lei farò.

E se la patria chiama
lasciatela chiamare:
oltre le Alpi e il mare
un'altra patria c'è.

E se la patria chiede
di offrirgli la tua vita
rispondi che la vita
per ora serve a te.

Informazioni

Improvvisata da Fausto Amodei e Franco Fortini durante la marcia per la pace Perugia-Assisi

Canzone della Michelin

(1962)

di Fausto Amodei

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-della-michelin>

Cantiamo questa sera una canzone
per tutti i cittadini di Torino,
che serva a darci a tutti uno scrollone
e a dire pane al pane e vino al vino.

Noi crediamo fascista vero
solo chi ha l'orbace nero;
ma ci son quelli
colla camicia bianca ed i gemelli.

Fascisti, qui da noi, sono i padroni
di oggi alla Michelin, ieri alla Lancia:
se non riusciamo a farli stare buoni
finisce a casa nostra come in Francia.

Non nutriamo le pretese
di chiamarci il "Bel paese":
questo è retaggio,
al massimo, di un tipo di formaggio.

Sentite, impiegati e contadini,
sentite voi, studenti ed artigiani:
ci son quattromila cittadini
che da due mesi sono senza pane.

Stan lottando, per noi tutti,
contro i vecchi farabutti
che, guarda caso,
da un secolo ci menan per il naso;

che ci hanno sempre e solo comandati,
ci han fatto far le guerre in casa altrui,
che ci hanno addormentati e comperati
per fare sempre i comodacci sui.

Cerchiam d'esser cittadini
e non sudditi cretini:
dobbiam capire
che è finito il tempo di servire.

Togliamoci di dosso 'sta mania
che chi ci ha i soldi deve aver ragione:
piantiamola così di dario via
in cambio a un'auto e ad un televisore,

che diventa un fatto comico
'sto miracolo economico
se tanta gente
da ben due mesi vive senza niente.

Facciamolo noi altri, 'sto miracolo
di unirci nella lotta all'ingiustizia:
su questa strada non esiste ostacolo
che possa trattenere chi la inizia.

La bandiera del lavoro
è di noi, come di loro:
andiamo avanti,
tenendoci per mano tutti quanti

Informazioni

"Nella primavera del 1962 si svolsero a Torino due lunghi scioperi, uno alla LANCIA che durò 25 giorni ed uno alla MICHELIN che durò circa due mesi. Data l'intransigenza della parte padronale (oltretutto uno dei pezzi grossi della Michelin, che era la filiale della casa madre francese, era un ex ufficiale che aveva preso parte alla guerra d'Algeria) lo sciopero fu dichiarato ad oltranza e, da parte dei sindacati, fu chiesta ed ottenuta una larga solidarietà da parte della cittadinanza. Nel quadro di questa solidarietà fu organizzato uno spettacolo all'Alleati per raccogliere fondi a sostegno dello sciopero. Vi parteciparono gratuitamente il fior fiore di artisti e cantanti italiani (fra gli altri Dario Fo). Per l'occasione composi ed eseguii in palcoscenico questa canzone" - (Fausto Amodei in Jona Emilio, Straniero Michele L., *Cantacronache - Un'avventura politico-musicale degli anni cinquanta*, Torino, Crel, 1996

Canzone di Togliatti

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-di-togliatti>

Il 14 luglio alle undici
Togliatti uscì dal Parlamento
fu colpito a tradimento
gravemente ferito restò

Dal senato Rita Montagnana
accorreva vicino al marito
all'ospedale dissanguato e sfinito
con la morte lui stava a lottar

L'onorevole professor Valdoni
gran chirurgo di fama mondiale
per salvare Togliatti dal male
procedeva all'operazion

Per salvare Togliatti dal male
centinaia di donatori di sangue
nel corridoio un infermiere all'istante
si fa avanti poi dice così

"Io sono un democristiano
ma dono volentieri il mio sangue
per Togliatti che soffre che langue
perchè merita poterlo salvare"

Non appena si è spanta la voce
dell'infame e vile attentato
tutto il popolo in piedi è scattato
e il suo sdegno ha fatto sentir

Finalmente è il ventidue di luglio
otto giorni già sono passati
si alza dal letto Togliatti
redivivo chiamare si può

Interrogato dal procuratore
rispondeva alle sue domande
e parlando del reo Pallante
non nutriva nè odio nè rancor

Canzone di viaggio

di Cantacronache, Emilio Jona

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-di-viaggio>

Io traverso a primavera
lunghi campi d'erba nuova
e ritrovo verde schiera
d'alti pioppi e le stazioni
mentre incontro visi noti
ferrovieri, professori,
e commessi viaggiatori
con degli occhi insonnoliti.

E nell'alba in vecchio treno
mi sparisce la tua mano
ed un figlio, un quinto piano
ogni alba in vecchio treno.

Nella sera un vecchio treno
mi riporta la tua mano
ed un figlio, un quinto piano
ogni sera un vecchio treno.

Io traverso nell'estate
greti bianchi ed acque scarse
siamo tutti scamiciati
ed il verde è impallidito.
C'è chi spera nella pace
c'è chi vuole ancora guerra

c'è chi solo guarda e tace
mentre corre cielo e terra.

E nell'alba in vecchio treno ..

Io traverso nell'autunno
la pianura già appassita
con la meliga finita ai balconi delle case
mentre gridano i giornali
di chi muore in ogni ora
per le strade, tra i fucili
di violenza che divora.

E nell'alba in vecchio treno..

Poi l'inverno al finestrino
con il sonno della neve
e la spalla del vicino
che la sera ha addormentato
guardo questa nostra vita
dove passa in altalena
ora un giorno buono
appena ora di malinconia.

E nell'alba in vecchio treno..

Canzone lieta

di Emilio Jona, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-lieta>

Voi mi chiedete una lieta canzone
per rallegrarvi le ore di sera,
io senza troppa immaginazione
posso stasera cantarvi così:

Io lavoro alla miniera, tralalà
nei cunicoli più stretti, tralalà
mentre voi, oh poveretti,
tristi andate a passeggiar.

Io ritorno nella casa, tralalà
dove trovo acciughe e croste, tralalà
mentre voi con le aragoste
tristi andate a passeggiar.

Io riparto in sul mattino, tralalà
quando il sol non nasce ancora, tralalà

mentre voi in quell'aurora
tristi state ancora al bar.

Io domenica riposo, tralalà
od abbraccio la mia moglie, tralalà
mentre con le vostre voglie
tristi discendete al mar.

Ma mi vado organizzando, tralalà
io preparo qualche cosa, tralalà
che non è bianca né rosa
non vi dico che cos'è.

Oh così vi ho spaventato, tralalà
l'intenzione era piccina, tralalà
compilavo la schedina
arma mia domenicale.

Canzone triste

(1958)

di Italo Calvino, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-triste>

Erano sposi. Lei s'alzava all'alba
prendeva il tram, correva al suo lavoro.
Lui aveva il turno che finisce all'alba
entrava in letto e lei n'era già fuori.
Soltanto un bacio in fretta posso darti
bere un caffè tenendoti per mano.
Il tuo cappotto è umido di nebbia.
Il nostro letto serba il tuo tepor.

Dopo il lavoro lei faceva spesa
-buio era già - le scale risaliva.

Lui in cucina con la stufa accesa,
fanno da cena e poi già lui partiva.

Soltanto un bacio ...

Mattina e sera i tram degli operai
portano gente dagli sguardi tetri;
fissar la nebbia non si stancan mai
cercando invano il sol, fuori dai vetri.

Soltanto un bacio ...

Informazioni

Nel disco *Cantacronache sperimentale* EP Italia Canta 45 CS, del 1958, primo in assoluto dei Cantacronache

Cara maestra

(1963)

di Luigi Tenco

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cara-maestra>

Cara maestra, un giorno m'insegnavi
che a questo mondo noi, noi siamo tutti
uguali;
ma quando entrava in classe il Direttore
tu ci facevi alzare tutti in piedi,
e quando entrava in classe il bidello
ci permettevi di restar seduti...

Mio buon curato, dicevi che la chiesa
è la casa dei poveri, della povera gente;
però hai rivestito la tua chiesa

di tende d'oro e marmi colorati;
come può adesso un povero che entra
sentirsi come fosse a casa sua?...

Egregio sindaco, m'hanno detto
che un giorno tu gridavi alla gente:
Vincere o morire! Ora vorrei sapere come mai
vinto non hai eppure non sei morto,
e al posto tuo è morta tanta gente
che non voleva né vincere né morire...

Con De Gasperi alla testa

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/con-de-gasperi-alla-testa>

Con De Gasperi alla testa
non si mangia la minestra
noi vogliamo un altro capo
che mantenga l'unità

E con de Gasperi non si va - e non si va
l'è contro noi lavorator - lavorator
vogliam Togliatti
Nenni i capi del lavor

E De Gasperi ci ha promesso
ci ha promesso pane e vino
ma De Gasperi l'è un 'sasino
non mantiene l'unità

E con de Gasperi...

E la guerra non la vogliamo
e nemmen chi la vuol fare
noi vogliamo lavorare
perché siam lavorator

E con de Gasperi...

E De Gasperi in pignata
e Stalin al ghi fa fuoco
e Togliatti tasta il brodo
se l'è zevat o salà.

E con de Gasperi...

Con De Gasperi non se magna

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/con-de-gasperi-non-se-magna>

Qui comincia la rassegna
dei ministri democristiani,
attaccati ah portafogli,
affamati come cani

Ole ole olè, con De Gasperi non se magna,
ole ole ole, il cancelliere arrivòle il re.

Ministro dei trasporti
è Guido Corbellini:
se magna li binari
co tutti i traversini.

Ole ole olè...

A commerciar con l'estero
han messo Merzagòra:
lui sta in Brasile e ingrassa
e noi restamo fora,

Ole ole olè...

Poi viene Mario Scelba,
ministro per l'interno:
prima spara sul prossimo
poi prega il Padreterno.

Ole ole olè...

Ministro del lavoro
è Amintore Fanfani:
vorra porta in Italia
i sistemi americani.

Ole ole olè...

Per i lavori ppubblici
ce sta Umberto Tupini:
farà la vita facile
a Vaselli e Manzolini.

Ole ole olè...

All'istruzione pubblica
c'è san Guido Gonella,
occupato tutto il giorno
a istruire la cappella.

Ole ole olè...

Il ministro dell'industria
ci vien da Pontedera:
egli è Giuseppe Togni,
amico di Scalera.

Ole ole olè...

Il feudatario Segni
Resta all'agricoltura:
nelle nostre saccocce
vuoi far la trebbiatura.

Ole ole olè...

A bordo di un naviglio
gridava Paolo Cappa:
" Merlin, rnettici il bollo,
che qui tutti si pappa ".

Ole ole olè..,

Einaudi, Sforza e Grassi
fanno gli indipendenti,
ma senza averne l'aria
s'arrotano già i denti,

Ole ole olè...

Guida la processione,
con il messale in mano,
Alcide von De Ga peri,
il cancelliere americano,

Ole ole olè...

Informazioni

Strofette satiriche su musica tipica da osteria, riferite ai vari governi che De Gasperi presiedette dopo l'esclusione del PCI e del PSI. L'autore è anonimo. Ne sono state registrate diverse lezioni, una delle quali da Cesare Bermani a Milano, nel 1964. Il ritornello era molto diffuso anche nell'Italia centrale.

Congo [Ballata di Stanleyville]

(1965)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/congo-ballata-di-stanleyville>

Ho letto sul giornale:
"Trecento bianchi morti;
la furia nera nel Congo
uccide in libertà".

Ho letto fra le righe
del misero sommario:
"Quattromila negri
uccisi dai paras".

Dieci negri uccisi
per ogni bianco morto
sono l'equo rapporto
per il ministro Spaak.

La verità è un fatto
che non si può mai dire,
anche perchè qualcuno
forse la può capire.

Che me ne frega, allora,
se Baldovino piange
sulla salma del bianco
ucciso dai ribelli?

Sui dieci negri morti,
su quattromila pelli,
non c'è un cane che pianga
la loro libertà

Contessa

(1966)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/contessa>

"Che roba contessa, all'industria di Aldo
han fatto uno sciopero quei quattro
ignoranti;
volevano avere i salari aumentati,
gridavano, pensi, di esser sfruttati.

E quando è arrivata la polizia
quei pazzi straccioni han gridato più forte,
di sangue han sporcato il cortile e le porte,
chissa quanto tempo ci vorrà per pulire..."

Compagni, dai campi e dalle officine
prendete la falce, portate il martello,
scendete giù in piazza, picchiate con
quello,
scendete giù in piazza, affossate il
sistema.

Voi gente per bene che pace cercate,
la pace per far quello che voi volete,
ma se questo è il prezzo vogliamo la guerra,

vogliamo vedervi finir sotto terra,
ma se questo è il prezzo lo abbiamo pagato,
nessuno piu al mondo dev'essere sfruttato.

"Sapesse, mia cara che cosa mi ha detto
un caro parente, dell'occupazione
che quella gentaglia rinchiusa lì dentro
di libero amore facea professione...
Del resto, mia cara, di che si stupisce?
anche l'operaio vuole il figlio dottore
e pensi che ambiente che può venir fuori:
non c'è più morale, contessa..."

Se il vento fischiava ora fischia più forte
le idee di rivolta non sono mai morte;
se c'è chi lo afferma non state a sentire,
è uno che vuole soltanto tradire;
se c'è chi lo afferma sputategli addosso,
la bandiera rossa ha gettato in un fosso.

Voi gente per bene che pace cercate...

Informazioni

Scritta in occasione della prima occupazione studentesca dell'università a Roma, in seguito all'assassinio da parte fascista di Paolo Rossi. la canzone divenne tra le più eseguite durante il Maggio del '68.

Contrasto tra Damiano e il prete

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/contrasto-tra-damiano-e-il-prete>

Prete:

O mio caritatevole Damiano,
tu che sei stato sempre un uomo onesto,
io ti conobbi un tempo lontano,
sei sempre stato savio e modesto;
ora ti vedo «L'unità» in mano
ed io nessun parere te l'ho chiesto,
però me l'hanno detto che sei in lista
in testa del partito comunista.

Damiano:

Sì, lei l'ha indovinata a prima vista
sor reverendo, lei non si è sbagliato;
per me questa dottrina è umanista,
mi pento prima 'unn'esserme segnato;
il benessere che ognun di noi acquista
il cancro della guerra sarà stirpato;
così la vita è una soddisfazione,
porta la pace in tutte le persone.

Prete:

Ma allora tu sei contro la religione,
eppure della chiesa eri un devoto,
ancora tu vuoi fare il mascalzone,
al buio vuoi pescare nell'ignoto;
ma io che te la insegno l'educazione
voglio salvarti di cascar nel vuoto
e se ti preme salvar la tua partita
preparatelo il ben per la tua vita.

Damiano:

Sor reverendo, facciamola finita,
non venga fuori con queste ragioni
perché la società è costituita,
si compone di servi e padroni;
non me lo dica a me, che l'ho capita:
i furbi sfruttan sempre i più minchioni
e voi legate il ricco al poveretto
perché succeda quanto abbiamo detto.

Prete:

Tu non conosci il nobile concetto
della Lega cattolica, ed è strano;
non vedi che cerchiam Dio benedetto
che stenda il ricco al povero la mano,
legarli insieme a un vincolo d'affetto
ma santa cosa non c'è; suavia Damiano,
se tu parli così, mi fai sapere
che la guerra fraterna è il tuo volere.

Damiano:

Pievano, sono vecchie sicutere,
pace giustizia affetto non saranno
dove vi son delle sottane nere,

dei ricchi e della gente che non l'hanno;
come farebbe me lo fa sapere
a due che interessi avversi fanno,
fare del bene e che sia giocondo
senza pregiudicarlo un po' il secondo.

Prete:

A una domanda io ti rispondo:
il bene va fatto per bontà del cuore,
il prenderlo per forza è un atto immondo
ed è un violar la legge del Signore;
voi pensate solo a questo mondo
e non pensate mai che il corpo muore,
l'anima nostra è sempre un varco aperto
e per chi in vita gli ha tanto sofferto.

Damiano:

Ma se del ben dell'altro mondo è certo
che si guadagna con le privazioni,
perché non dorme lei a cielo aperto
e non sta tutto il giorno in ginocchioni?
Ma perché veste bene e sta coperto,
tiene la serva e mangia dei capponi?
Se in ciel si sale dopo gran soffrire
lei che non soffre non ci può salire.

Prete:

Damiano, tu ti prendi troppo ardire,
tu non devi guardar quel che fo io,
al prete non si deve contraddire,
che sulla terra simboleggia Dio;
ma guarda un po', ti sembra un bell'agire
passare avanti al mistero mio
e farmi della critica allo staccio
di tutto quel ch'io dico e quel che faccio?

Damiano:

Fino a che i preti tenderanno il laccio
della superstizione agli incoscienti
io dirò: come il sarto, un tanto al braccio,
vendete voi le messe e i sacramenti;
Gesù ve lo vestite da pagliaccio
per dar nell'occhio ai poveri credenti
e della chiesa sua fate bottega;
io me ne infischio della vostra Lega.

Prete:

Damiano, ti scomunico e rinnego,
tu che rinnegasti il bene supremo
esci dal quadro mio, tartara strega,
ti maledico al vituperio eterno,
vai domani con gli altri a far congrega
giù nell'ultima gorgia dell'inferno,
la mia maledizione sia feroce e forte,

ti tenga male in vita e peggio in morte.

Damiano:

Per ora vado dalla mia consorte,
dai cari figli e dai compagni miei;
se a bussar Luciferò alle porte,
se c'è giustizia, tocca prima a lei;
se un giorno cambierà l'umana sorte
finiranno gli anni santi e Giubilei,
così ancora i preti, se vorranno

mangiare, come noi lavoreranno.

Morale:

Colmo di ira e di infernale affanno,
il pievan grasso come belva umana
lasciò Damiano, che chiarì l'inganno
di questa grave Democrazia Cristiana;
e convinto che compreso avranno
gli operai di tutta Italia e di Toscana,
io penso che in un giorno non lontano
tutti si debba far come Damiano.

Coraggio la Democrazia Cristiana... propone le pensioni a settant'anni

(1964)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: sardo

Tags: comunisti/socialisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/coraggio-la-democrazia-cristiana-propone-le-pensioni-settantanni>

Carapezza fusilai
po sa vili intenzioni
a settantannus sa pensioni
hat propostu de donai.

Custu maccu Direttori
de sa previdenza sociali
chidi pighidi unu mali
non di passit su dolori
mancu su mellus dottori
non du pozzat prus curai
A settantannus sa pensioni
hat propostu de donai...

Hat fattu custa proposta
po ndi tenni mann'incomiu
inzerrau in manicomiu
siat custu facci tosta
non d'atturit una costa
sana po porri campai
A settantannus...

Su minadori a settantannus
est prus mortu chi no biu
custu burdu scimuniu
bolli tenni gradus mannus
a chi tengat setti dannus
su zugu pozzat segai.
A settantannus...

E cust'altru della Fava...
Persona pagu seria
inzurtendi sa miseria...
Riputau anima brava!!
Su poberu in forma schiava
iat'abbolli assoggettai.
A settantannus...

Su gruppu Cumunista
dàt fatt'una domanda
sa risposta branda branda
hat donau a facci trista
pozzat perdi sa vista
po no porri camminai.
A settantannus...

Su poberu contadinu
cun'is manus totus callus;
cussus gi funti traballaus
marrendi de continu
pagu pani e nudda binu

custringtus a sopportai.
A settantannus...

Po binci custa battaglia
bisongiu a essi unius
o dunca prus'avilius
si rendi custa canaglia
custa vili marmaglia
da deppeus debbellai.
A settantannus...

Su notabili Carapezza
passat fida tranquilla
su pistiddu a dua pilla
puita papat pisc'e pezza
sa pension'e mesu pezza
su poberu po affamai.
A settantannus...

Certu passat'a sa storia
su governu de ... sinistra!
Operaio totu registra
de sa sporca vanagloria
sa pensioni e sa memoria
iat'a bolli liquidai.

Si torressit Di Vittoriu
e biessit custu dannu
unu burdellu mannu
fiat in Montecitoriu;
una dose dormitoriu
si dongat po creppai.
A settantannus...

Pietru Nenni e Aldu Moru
in su fatt'e sa pensioni
cal'e sa posizion???
Chi pigais cun decoru?
Punta manna a su coru
si pighit senz'e fiatai.
A settantannus...

S'appuntamentu è fissau
su bintidus'e bintitresi
de novembre giustu su mesi.
Bint'annus s'antingannau,
po biri totu cambiau
sindi deppeus sbarazzai!
A settantannus...

Po respingi cuss'azzardu
cest'una cosa bella:
falci martedd'e stella
vota populu sardu
non aspettis prus'atardu
custa genti a giubilai.

Carapezza fusilai
po sa vili intenzioni
a settantannus sa pensioni
hat propostu de donai.

Contro la dimsumana
e dionesta proposta Carapezza
VOTA COMUNISTA

Informazioni

"Goccius" in sardo (cagliaritano) sulle elezioni amministrative del 1964.

De Gasperi bidendesi isoladu

(1953)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: sardo

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/de-gaspero-bidendesi-isoladu>

De Gasperi bidendesi isoladu
da es' elettorado andende male
farà sa legge noa elettorale
cha da e Mussolini ha copiadu.

E forma nu blocco unidamente
battos partidos boiados appare
ponche bode su seggiol furare
a modu insoru politicamente.

Ma si gomete solu non podia
cun Saragat s'este apparentadu
e Pacciardi che fradi ada abbrazziadu
e a Villabruno regalos inviadu.

I soldistos articulos famadonna
sa legge des apparentamentu
du nu supera su cimbanta in chentu
po premio ha noranta deputatoso.

Informazioni

Reg. di C. Bermani, Sesto San Giovanni, 1964, inf. Efisio Usai, originario di Azzara, Nuoro.

Strofe (rapantiana) cantate durante la campagna elettorale del 1953, tese a porre in evidenza i pericoli della legge maggioritaria, la cosiddetta "legge truffa".

Declaracion

(1963)

di Sergio Liberovici

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/declaracion>

Yo declaro
- y es la pura verdad -
que soy miembro del Partido Comunista.
No diré una palabra mas...

Yo declaro
que me encuentro en Madrid
para cimplir mi deber de comunista.
No diré una palabra mas...
mas!

Informazioni

Il testo è stato ricavato da una dichiarazione scritta consegnata da J. G. Grimau alla polizia franchista il giorno del suo arresto, l'8 novembre 1962: "J. G. G., nato a Madrid il 18 febbraio 1911, figlio di Enrique e Maria, dichiaro di essere membro del Comitato centrale del Partito comunista spagnolo, e che mi trovo a Madrid per compiere il mio dovere di comunista. Madrid, 8 novembre 1962". Il dirigente comunista spagnolo venne fucilato il 20 aprile 1963.

Vedi anche note a :

[Alla memoria del compagno J. Grimau](#)

Deportees

(1948)

di Woody Guthrie

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: inglese

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/deportees>

The crops are all in and the peaches are rotting
The oranges are packed in the creosote dumps
They're flying you back to the Mexico border
To pay all your money to wade back again

Goodbye to my Juan, goodbye Rosalita
Adios mis amigos, Jesus y Maria
You won't have a name when you ride the big airplane
All they will call you will be deportees

My father's own father, he waded that river
They took all the money he made in his life
My brothers and sisters come working the fruit trees
They rode the big trucks till they lay down and die

Goodbye to my Juan, goodbye Rosalita
Adios mis amigos, Jesus y Maria
You won't have a name when you ride the big airplane
All they will call you will be deportees

The skyplane caught fire over Los Gatos Canyon
A fireball of lightning, and it shook all the hills
Who are these comrades that died like the dry leaves
The radio tells me they're just deportees

Goodbye to my Juan, goodbye Rosalita
Adios mis amigos, Jesus y Maria
You won't have a name when you ride the big airplane
All they will call you will be deportees

We died in your hills and we died in your deserts
We died in your valleys we died on your plains
We died 'neath your trees and we died in your bushes
Both sides of the river we died just the same

Goodbye to my Juan, goodbye Rosalita
Adios mis amigos, Jesus y Maria
You won't have a name when you ride the big airplane
All they will call you will be deportees
Some of us are illegal, and others not wanted
Our work contract's out and we have to move on
But it's six hundred miles to that Mexican border
They chase us like outlaws, like rustlers,
[like thieves.]

Goodbye to my Juan, goodbye Rosalita
Adios mis amigos, Jesus y Maria
You won't have a name when you ride the big airplane
All they will call you will be deportees

Is this the best way we can grow our big orchards
Is this the best way we can grow our good fruit
To fall like dry leaves and rot on the top soil
and be called by no name except "deportee"

Goodbye to my Juan, goodbye Rosalita
Adios mis amigos, Jesus y Maria
You won't have a name when you ride the big airplane
All they will call you will be deportees.

Informazioni

Woody Guthrie scrisse il testo di questa canzone, che fu poi musicata, dieci anni dopo, da Martin Hoffman, e cantata per la prima volta da Pete Seeger nel 1958. Il 28 gennaio del 1948, in un incidente aereo in California, vicino al confine con il Messico, persero la vita 28 "deportati", ovvero 28 lavoratori messicani che stavano per essere forzatamente rimpatriati.

Dove vola l'avvoltoio?

(1958)

di Italo Calvino, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/dove-vola-lavvoltoio>

Un giorno nel mondo
finita fu l'ultima guerra,
il cupo cannone si tacque
e più non sparò,
e privo del tristo suo cibo
dall'arida terra,
un branco di neri avvoltoi
si levò.

Dove vola l'avvoltoio?
avvoltoio vola via,
vola via dalla terra mia,
che è la terra dell'amor.

L'avvoltoio andò dal fiume
ed il fiume disse: "No,
avvoltoio vola via,
avvoltoio vola via.
Nella limpida corrente
ora scendon carpe e trote
non più i corpi dei soldati
che la fanno insanguinar".

Dove vola l'avvoltoio...

L'avvoltoio andò dal bosco
ed il bosco disse: "No
avvoltoio vola via,
avvoltoio vola via.
Tra le foglie in mezzo ai rami
passan sol raggi di sole,
gli scoiattoli e le rane
non più i colpi del fucil".

Dove vola l'avvoltoio...

L'avvoltoio andò dall'eco
e anche l'eco disse "No
avvoltoio vola via,
avvoltoio vola via.
Sono canti che io porto
sono i tonfi delle zappe,
girotondi e ninnenanne,
non più il rombo del cannon".

Dove vola l'avvoltoio...

L'avvoltoio andò ai tedeschi
e i tedeschi disse: "No
avvoltoio vola via,
avvoltoio vola via.
Non vogliam mangiar più fango,
odio e piombo nelle guerre,
pane e case in terra altrui
non vogliamo più rubar".

Dove vola l'avvoltoio...

L'avvoltoio andò alla madre
e la madre disse: "No
avvoltoio vola via,
avvoltoio vola via.
I miei figli li dò solo
a una bella fidanzata
che li porti nel suo letto
non li mando più a ammazzar"

Dove vola l'avvoltoio...

L'avvoltoio andò all'uranio
e l'uranio disse: "No,
avvoltoio vola via,
avvoltoio vola via.
La mia forza nucleare
farà andare sulla Luna,
non deflagrerà infuocata
distruggendo le città".

Dove vola l'avvoltoio...

Ma chi delle guerre quel giorno
aveva il rimpianto
in un luogo deserto a complotto
si radunò
e vide nel cielo arrivare
girando quel branco
e scendere scendere finché
qualcuno gridò:

Dove vola l'avvoltoio?
avvoltoio vola via,
vola via dalla testa mia...
ma il rapace li sbrandò.

E forza comunisti

di Mario Andreini

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-forza-comunisti>

E forza comunisti di tutto il mondo
leghiamo tutta l'idea in questa schiera:
levar lo sfruttatore e il vagabondo
perché nun torni la camicia nera,

e aborrire tutti i capitani
e nella vita vivere tutt'eguali.
Dagli un giro di rota senza egoismo,
fra dieci anni nel mondo c'è il comunismo.

E la si liscia

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-la-si-liscia>

E la si liscia la si fa bella
ma per andare al convento dei fra'

Quando l'arriva in cima a i' convento
bella sposina passate di qua

La prima cosa che gli domanda
vostro marito dove l'avete

Il mio marito è a lavorare
state sicuri che a casa non c'è

Male di testa malinconia
povera figlia che male che ha

Torna il marito da lavorare
trova la moglie a letto che ma mal

Subito lesto chiama il dottore
porvera figlia che male che ha

Se vuoi guarire di questo male
devi lasciare il convento dei fra'

Direi piuttosto cento rosari
ma che lasciare il convento dei fra'

Il suo marito prende il bastone
tippete tappete fuori di qua

E lu menestre Cololombe

(1963)

di Giuseppe Miriello

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: lucano

Tags: lavoro/capitale, emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-lu-menestre-cololombe>

E lu menestre Colombe ha fette lu progette,
e lu menestre Colombe ha fette lu progette,
ha fette lu progette pe li disoccupete.

Steteve attente e voi la pop'lazione,
'mparateve a legge e scrive
pe' difendeve dai patrone.

Tutt'i disoccupete dai mughieri l'ha
separete,
tutt'i disoccupete dai mughieri l'ha
separete,
dai mughieri l'ha separete,
a lu confine l'have mannete.

Steteve attente e voi la pop'lazione,
'mparateve a legge e scrive
pe' difendeve dai patrone.

Tutt'i disoccupete dai mughieri l'ha
separete,
tutt'i disoccupete dai mughieri l'ha
separete,
ha fette lu bollettine
alla Germania l'have mannete.

Steteve attente e voi la pop'lazione,
'mparateve a legge e scrive
pe' difendeve dai patrone.

Informazioni

Raccolta a Matera nel 1963, informatore Eustachio Fiore

E poi ci chiamavano teddy boys

(1963)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-poi-ci-chiamavano-teddy-boys>

Fascisti e missini col capo Michelini
appoggiati da Tambroni facevan da padroni
E poi poi poi ci chiamavano teddy boys

Teatro Margherita volean fare il congressone
ma c'eran i genovesi armati di bastone
E poi poi poi ci chiamavano teddy boys

Le strade e le traverse tutte erano sbarrate
per proteggere i fascisti e le loro buffonate

E poi poi poi ci chiamavano teddy boys

E piazza de Ferrari in un attimo fu presa
fascisti e celerini chiedevano la resa
E poi poi poi ci chiamavano teddy boys

Il 30 giugno è un giorno che passerà alla
storia

perché la Resistenza coperta fu di gloria
E poi poi poi ci chiamavano teddy boys

Informazioni

Canzone popolare sul luglio '60 a Genova, si canta sulla melodia delle [Strofette del general Cadorna](#)

E' festa d'aprile

(1948)

di Franco Antonicelli

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-festa-daprire>

E' già da qualche tempo che i nostri
fascisti
si fan vedere poco e sempre più tristi,
hanno capito forse, se non son proprio tonti,
che sta arrivare la resa dei conti.

Forza che è giunta l'ora, infuria la
battaglia
per conquistare la pace, per liberare
l'Italia;
scendiamo giù dai monti a colpi di fucile;
evviva i partigiani! è festa d'Aprile.

Nera camicia nera, che noi abbiam lavata,
non sei di marca buona, ti sei ritirata;
si sa, la moda cambia quasi ogni mese,
ora per il fascista s'addice il borghese.

Forza che è giunta l'ora, infuria la
battaglia...

Quando un repubblicano omaggia un germano

alza il braccio destro al saluto romano.
ma se per caso incontra partigiani
per salutare alza entrambe le mani.

Forza che è giunta l'ora, infuria la
battaglia...
In queste settimane, miei cari tedeschi,
maturano le nespole persino sui peschi;
l'amato Duce e il Fuhrer ci davano per morti
ma noi partigiani siam sempre risorti.

Forza che è giunta l'ora, infuria la
battaglia...

Ma è già da qualche tempo che i nostri
fascisti
si fan vedere spesso, e non certo tristi;
forse non han capito, e sono proprio tonti,
che sta per arrivare la resa dei conti.

Forza che è giunta l'ora, infuria la
battaglia...

Informazioni

Brano nato dall'elaborazione degli stornelli trasmessi da Radio Libertà, la sola emittente radiofonica rivolta al pubblico (quindi non esclusivamente militare) gestita dai partigiani. Trasmise nel Biellese dall'autunno '44 al 19 aprile 1945.

Le trasmissioni comprendevano anche una parte musicale eseguita da una piccola orchestra e da un coro stabili che elaboravano stornelli, utilizzati come intermezzo nella lettura dei bollettini di guerra partigiani, delle notizie su avvenimenti locali e nazionali di rilievo, di lettere e saluti a casa ecc.

Fonte: G. Lanotte, "Cantalo forte. La Resistenza raccontata dalle canzoni", Nuovi Equilibri Stampa Alternativa 2006.

(Saluti, Francesca)

Ed or gridiamo evviva a tutti i morti

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ed-or-gridiamo-evviva-tutti-i-morti>

Ed or gridiamo evviva a tutti i morti
che per la libertà han combattuto
il vento il mio saluto a tutti porti

anche a quelli che non ho conosciuto

Ed ora tutto - il mondo griderà
invece delle bombe - dateci libertà

Informazioni

Sestina raccolta a Rosignano Marittimo durante le celebrazioni per il centenario della morte di Pietro Gori (inverno 2011) da un anonimo informatore, sull'aria della Giulia (detta anche del Batacchi)

El me gatt

(1962)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: milanese

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/el-me-gatt>

A l'han trovàa distes in mezz a i orti
i oeucc a eren ross e un poo sversàa
me piasaria savè chi l'è quel ostia
che al me gatt la panscia al g'ha sbusàa.

L'era insci bell, insci simpatic
negher e bianch, propri on belée
se ciapi quel che l'ha copàa
mi a pesciàa ghe s'ceppi 'l dedrée.

I amis m'han dit «L'è stada la Ninetta
quella cont la gambetta sifolina
l'emm vista in mezz a i orti ier matina
che la lumava 'l gatt cont on cortel».

L'è malmostosa, de bruta cera,
e l'ha g'ha on nas svizzer e gross
vedella in gir fa propi péna
e tucc i fioeu ghe dann adoss.

Incoeu a l'hoo spetada in via Savona

dopo mezzdì, quand lee la torna a cà
ghe sont rivàa adrée a la barbona
e su la gamba giusta giò legnàa.

Ho sentù on crach de ossa rott
l'è 'ndada in terra come on fagott
lee la vosava «oi mamma mia»
me sont stremì, sont scapàa via

Stasera voo a dormì al riformatòri
in quel di Filangieri al numer duu
m'han dàa del teddy-boy, del brutt demoni
mi sont convint istess d'avegh reson.

Se g'hoo de divv, o brava gent
de la Ninetta me frega niént
l'è la giustissia che me fa tort
Ninetta è viva, ma el gatt l'è mort,

l'è la giustissia che me fa tort
Ninetta è viva, ma el gatt l'è mort.

El pueblo [Paseaba el pueblo sus banderas rojas]

(1957)

di Violeta Parra

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/el-pueblo-paseaba-el-pueblo-sus-banderas-rojas>

Paseaba el pueblo sus banderas rojas
y entre ellos en la piedra que tocaron
estuve en la jornada fragorosa
y en las altas canciones de la lucha.
Vi como paso a paso conquistaban.
Sólo su resistencia era camino,
Y aislados eran como trozos rotos
De una estrella, sin bocas y sin brillo.

Juntos en la unidad hecha en silencio,
eran el fuego, el canto indestructible,
el lento paso del hombre en la tierra
hecho profundidades y batallas.
Eran la dignidad que combatía
Lo que fue pisoteado, y despertaba
como un sistema, el orden de sus vidas
que tocaban la puerta y se sentaban
En la sala central con sus banderas.

Informazioni

Il testo di questo canto si ispira all'opera poetica "[Canto general](#)" di Pablo Neruda, pubblicata in Messico nel 1950

Ero un consumatore

(1960)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ero-un-consumatore>

Ero un bravo cittadino senza ubbie
e badavo solamente a cose mie:
davo il voto a chi sedeva già al potere
per timor d'avere qualche dispiacere;
concordavo col padrone e la Questura
su un progresso senza l'ombra d'avventura.
La mia pace fu, però, pregiudicata,
per il fatto che mi piace l'insalata.

La condivo con genuino olio d'olivo;
ero ignaro ch'era olio di somaro,
messo insieme a carogne di balene;
l'olio è sterilizzato,
contraffatto e adulterato,
reni, fegato e budella mi schiantò.

Per escludere del tutto dai miei pasti
il pericolo di condimenti guasti,
fui costretto a eliminar dalla cucina
burro, lardo, grasso, strutto e margarina.
Ed a forza di pensare, infine volli
far la prova di mangiare solo polli:
polli lessi, fatti in pentola, alla buona,
con dell'acqua, sale, pepe e qualche aroma.

Ma i pollastri son più grassi se li castrì,
e i capponi son castrati con gli ormoni,
che son cose sempre un po' pericolose,
tant'è vero che io, adesso,
sono lì per cambiar sesso
e una femmina tra un po' diventerò.

Abitavo in un moderno appartamento
con struttura "a faccia vista" di cemento,
marmo rosa nel soggiorno e nell'ingresso
e mosaico rosso e verde dentro il cesso;
il mobilio, per mio gusto personale,
era in stile barocchetto e chippendale,
ma convenni, poi, con grossa delusione,
che l'alloggio era di speculazione.

L'impresa, per ridurre un po' la spesa,

ha messo, anziché cemento, gesso;
con cura ha ridotto l'armatura
e così l'appartamento
con struttura di cemento
una notte sulla testa mi crollò.

*

E così, per questa storia sfortunata,
mi trovai colla salute rovinata,
e mia moglie mi privò del proprio affetto
e restai senza famiglia e senza tetto;
immerso in una gran disperazione,
cercai conforto nella religione,
sperando di ottener consolazione
in atti di profonda devozione.

Ma, pensate!

Le candele eran truccate:
dopo un poco non facevano più fuoco.
Che disdetta! Anche l'acqua benedetta
era stata mescolata
con dell'acqua sconscacrata
che, per sempre, la mia anima dannò.

*

Fui convinto d'aver perso la partita,
non cercai più alcun conforto, dalla vita;
mi decisi, lì per lì, di farle corte,
e cercare quel conforto dalla morte.
Sono andato in farmacia una mattina,
ho comprato mezzo chilo di stricnina,
poi mi son nascosto, presso il Cimitero,
e ho mangiato il mezzo chilo, tutto intero.

Or saprete come mai qui mi vedete,
ben vivo, sano, trullare e giulivo:
per dire come tutto andò a finire
la stricnina ingurgitata
era stata adulterata
e soltanto una diarrea mi procurò.

Evviva il Natale

(1966)

di Nanni Svampa

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/evviva-il-natale>

A mio papà due cravatte,
ne bastava anche una:
non ha messo su nemmeno
quella dell'anno prima.
A mia mamma guanti lunghi,
di riguardo, in seta nera
sì, però dovrei convincerla
ad uscire qualche sera.

Evviva il Natale
ci vogliamo bene
tra un po' c'è Capodanno
auguri di buon anno
poi verrà l'Epifania
tutte le feste le porta via.

Per te un foulard sportivo
con un profumo con due dischi:
oh Madonna, che distratto,
non hai il giradischi.
Tu m'hai regalato un "tranch"
sembro un commilitone
non si può neanche cambiarlo,
era in liquidazione!

Evviva il Natale
ci vogliamo bene
tra un po' c'è Capodanno
auguri di buon anno
poi verrà l'Epifania
tutte le feste le porta via.

Stamattina ci ha chiamati
nell'ufficio del padrone,
siamo usciti, indovinate,
con in mano il panettone,
meno male che è piccino,
pare sia congiunturale
forse non è neanche il caso
di inchinarsi e ringraziare.

Evviva il Natale
ci vogliamo bene
tra un po' c'è Capodanno
auguri di buon anno
poi verrà l'Epifania
tutte le feste le porta via..

Nelle sedi dei giornali
si preparano i cenoni
per un giorno mangeranno
anche i poveri e i barboni
per calmare la coscienza
e non aumentare il rischio
si fa nascere e morire
il giorno dopo Gesù Cristo.

Abbasso il Natale
aumentano le spese
fortuna che non viene
trenta volta al mese.
Poi verrà l'Epifania
tutti i vecchi li porta via

Informazioni

Cantata anche con I Gufi, lo storico gruppo di cui Svampa faceva parte, incisa nell' LP *Il teatrino dei Gufi n°2*, EMI-Columbia, 1966

Eye of Destruction

(1965)

di P.F. Sloan

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: inglese

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/eye-destruction>

The eastern world it is explodin',
Violence flarin', bullets loadin',
You're old enough to kill
but not for votin',
You don't believe in war,
what's that gun you're totin',
And even the Jordan river
has bodies floatin',
But you tell me over and over
and over again my friend,
Ah, you don't believe
we're on the eve of destruction.

Don't you understand,
what I'm trying to say?
Can't you see the fear
that I'm feeling today?
If the button is pushed,
there's no running away,
There'll be no one to save
with the world in a grave,
Take a look around you, boy,
it's bound to scare you, boy,
And you tell me over and over
and over again my friend,
Ah, you don't believe
we're on the eve of destruction.

Yeah, my blood's so mad,
feels like coaglatin',
I'm sittin' here, just contemplatin',
I can't twist the truth,

it knows no regulation,
Handful of Senators
don't pass legislation,
And marches alone
can't bring integration,
When human respect is disintegratin',
This whole crazy world
is just too frustratin',
And you tell me over and over
and over again my friend,
Ah, you don't believe
we're on the eve of destruction.

Think of all the hate
there is in Red China!
Then take a look around
to Selma, Alabama!
Ah, you may leave here,
for four days in space,
But when your return,
it's the same old place,
The poundin' of the drums,
the pride and disgrace,
You can bury your dead,
but don't leave a trace,
Hate your next-door-neighbour,
but don't forget to say grace,
And you tell me over and over
and over and over again my friend,
you don't believe
we're on the eve of destruction.
you don't believe
we're on the eve of destruction.

Informazioni

Uno degli inni della contestazione alla guerra in Vietnam, portato al successo da Barry Mc Guire. La melodia servi come base per *L'ora del fucile*, di Pino Masi, con un testo volutamente diverso.

[Fonte](#)

Figlia ti voglio dare

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/figlia-ti-voglio-dare>

"Figlia ti voglio dar un giovane fascista
(3x)"

"Un giovane fascista non lo voglio no"

"Perché? Perché?"

"Perché tutta la notte col manganello in
vista

Un giovane fascista non lo voglio no"

"Figlia ti voglio dar un repubblicano (3x)"

"Un repubblicano non lo voglio no"

"Perché? Perché?"

"Perché tutta la notte con l'edera in mano
un repubblicano non lo voglio no"

"Figlia ti voglio dar un giovane liberale
(3x)"

"Un giovane liberale non lo voglio no"

"Perché? Perché?"

"Perché tutta la notte lui vuole conquistare
Un giovane liberale non lo voglio no"

"Figlia ti voglio dar un democristiano (3x)"

"Un democristiano non lo voglio no"

"Perché? Perché?"

"Perché tutta la notte lui sogna il Vaticano
Un democristiano non lo voglio no"

"Figlia ti voglio dar un giovane comunista
(3x)"

"Un giovane comunista io lo voglio si"

"Perché? Perché?"

"Perché tutta la notte si parla di rivista
un giovane comunista io lo voglio si"

Informazioni

Strofette da caserma, rielaborate in senso politico

Forza Giuan l'idea non è morta

(1969)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/forza-giuan-lidea-non-e-morta>

Basta sperare, Franco, amico mio!
La ruota gira, il mondo è ben rotondo.
La luna, invece, Cristo, è fatta a pera:
chi spera campa a giorno e muore a sera.
Le novità? Un anno senza canto,
un anno di silenzi per capire!
Non volli più sperare, nè cantare.
Giuan è morto senza riso o pianto.
E' morto di vecchiaia, al primo grido:
"Bandiera Rossa!" a Roma e a Milano.
Un vento nuovo corre per l'Italia.
Giuan è morto. Franco è chi non sbaglia!
Un vento nuovo, Franco, e non ha tempo,
non ha momento scrivere canzoni:
è l'ora della lotta, delle azioni.
Crepa Giuan, crepa e son contento!
Basta sperare, Franco, amico mio!
Il giorno giusto sembra non lontano,
sperare è idiota. "Fare!" grido io:
"Fare che cosa?", fare Viva Mao!

E Viva Mao grido anch'io, nel vento,
vento dell'est, un coro, un'idea.
sperare è idiota! Fare!... e sul momento!
Quale momento fare, Della Mea?
Un anno, Franco, e poi mi volto indietro:
un mare di bandiere lacerate
da bimbi vecchi, rotti al vecchio gioco
d'essere capi, con il gregge addietro.
E ogni gregge ha la sua bandiera;
rossa il P.C.I. e ricucita a toppa.
E come t'ho parato, patà, il culo
del capo che li guida... e ha la rotta!
Sperare è idiota? Forse! Ma io dico
che l'uomo nuovo, a me, è una speranza.
E' tutta mia, so sperar da solo!
Di capi, greggi e toppe ne ho abbastanza.
Sperare è idiota? Forse!... Non m'importa,
già oggi siamo in tanti, una lega.
Angela, io,... Due? Che mi frega?
Forza, Giuan, l'idea non è morta!
Forza, Giuan, l'idea non è morta!

Informazioni

Il secondo brano, per altro strettamente connesso al primo (Venne Maggio), per quanto riguarda formulario e contenuto, dell'album di crisi ideologica di Ivan Della Mea, "Il rosso è diventato giallo". In questa canzone il cantautore cerca una via alternativa ai "greggi", alle "toppe" e ai "capi" partitici, convenzionali e che fino ad allora si sono rivelati fallimentari. Di un attualità sconvolgente! (Salvo Lo Galbo)

Fusiles contra el patrón

(1964)

di Chicho Sánchez Ferlosio

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/fusiles-contra-el-patron>

Ganaron los nacionales,
perdimos los españoles.
Ganaron los capitales
la guerra contra los hombres.
Perdimos los españoles.

iAy!, capitán general
de la tierra y el aire,
del aire y el mar.

Las cadenas son de hierro,
de madera el ataud.
Si la guerra trajo muerte
la paz trajo esclavitud.

De madera el ataud.

iAy!, capitán general
de la tierra y el aire,
del aire y el mar.

Obreros y campesinos,
fusiles contra el patrón.
Es guerra contra nosotros
la paz de la explotación.
Fusiles contra el patrón.

iAy!, capitán general
de la tierra y el aire,
del aire y el mar.

Gallo rojo, gallo negro [Lo dos gallos]

(1964)

di Chicho Sánchez Ferlosio

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/gallo-rojo-gallo-negro-lo-dos-gallos>

Cuando canta el gallo negro
es que ya se acaba el día.(2)
Si cantara el gallo rojo
otro gallo cantarí.a.(2)

Ay, si es que yo miento,
que el cantar que yo canto
lo borre el viento.
Ay, qué desencanto
si me borrara el viento
lo que yo canto.

Se encontraron en la arena
los dos gallos frente a frente.(2)
El gallo negro era grande
pero el rojo era valiente.(2)

Ay, si es que yo miento...

Se miraron cara a cara
y atacó el negro primero.(2)
El gallo rojo es valiente
pero el negro es traicionero.(2)

Ay, si es que yo miento...

Gallo negro, gallo negro,
gallo negro, te lo advierto:(2)
no se rinde un gallo rojo
más que cuando está ya muerto. (2)

Ay, si es que yo miento...

Informazioni

Canto di protesta antifranchista intorno al 1964 (data precisa ancora da verificare)e incisa insieme ad altre sue canzoni in Svezia,nell'anonimato per ragioni di sicurezza. Nel 1978 è inclusa nell' LP *A contratiempo*, che viene poi riedito su cd nel 2007.

Gira e rigira

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/gira-e-rigira>

Gira e rigira il mondo in un'ora
lo scudo crociato cadrà
il clero più nei parrochi
propaganda non fa
perchè l'avversario troverà

Cari cattolichi signor clericali
smettetela di dire falsità
perchè altrimenti
la cosa va male e finirà
che nessuno vi salverà

Il partito democristiano

ha formato una cricca
con la chiesa e il vaticano
viene a parlar di religione
che ti vogliono alludere
questo pugno di buffone

Mia cara non m'alludi più
con le chiacchiere che mi vieni
a raccontare di Gesù
vai lavorare in fattoria
che lo Stato ti paga
ti scorderai la sagrestia

Ha detto De Gasperi a tutti i divoti

di De Marco

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: calabrese

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ha-detto-de-gasperi-tutti-i-divoti>

Ha detto De Gàsperè a tutti i divoti
dàtemi u voto e non ci pinzate.
Lu voto chi vua mi date
lu paradiso vi l'accattate.
Vi l'accattate ppe vitam aeternam
jennu raminghi ccu na linterna.

A ppe dispietto dei comunisti
chi vonno a morte dei capitalisti.
I capitalisti nui a ci vulemo
si no a sso munnu cume suffremo?
'Bbiato chi soffre, a dissi Piu,
di fare soffrire ci pienzo io.

Vi fazzu fare na cura sto vierno
ma se murite nun gghiate a lu infierno.
A lu infierno arrasusia.
meglio murire di checchisia.
Di checchisia nun mora a nissuno
supa na lunga cura e dijuno.

Co'u dijunare sun fatti li santi
no co 'u mangiari brutt'ignorante
brutte ignorante ch' 'un capisciti
chi mi parrati quannu 'un sapete.
Quannu 'un sapete chillu chi fazzu

m'avete a dire ca signu pazzu.

Nun signu pazzu né testa di rapa
ca pazzu è chillu chi volu lu papa.
Lu papa ha ditto pòari pizzienti
salvacì l'anima e tìraci i dienti.
Tìraci i dienti ppe non mangiari
tappaci 'a vucca ppe non fumà.

Io né li dienti l'aiu tirate
e né la vucca m'aiu tappatu.
Mi l'aiu lassata ppi cc'incantà
avanzi di ziti ppe 'unn'accattà
ppe 'unn'accattare nemmenu na sarda
ppe penitenza rrobba si guarda.

Quannu si guarda c'è l'abbundanza
ca pu sperare e t'inchi la panza.
T'inchi la panza asciutta
si ti lamienti ssi farabuttu.
Si farabuttu senza cuscienza
a nnomu du papa ti bbenedicu.

Ti bbenedicu gran populuni
ca si legatu ccu su curdunu.
Sii cristiane e statti cuntientu
ti salvi l'anima e campi di viento.

Hasta siempre comandante

(1965)

di Carlos Puebla

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/hasta-siempre-comandante>

Aprendimos a quererte
desde la historica altura
donde el sol de tu bravura
le puso cerco a la muerte.

Aqui se queda la clara,
la entrañable transparencia
de tu querida presencia,
comandante Che Guevara.

Tu mano gloriosa y fuerte
sobre la historia dispara,
cuando todo Santa Clara
se despierta para verte.

Aqui ...

Vienes quemando la brisa

con soles de primavera
para plantar la bandera
con la luz de tu sonrisa.

Aqui ...

Tu amor revolucionario
te conduce a nueva empresa,
donde esperan la firmeza
de tu brazo libertario.

Aqui ...

Seguiremos adelante
como junto a ti seguimos
y con Fidel te decimos:
"Hasta siempre, Comandante!"

Aqui ...

Informazioni

Scritta alla vigilia della partenza di Ernesto Che Guevara per la Bolivia

I girasoli

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-girasoli>

La Comune è una vite rigogliosa,
i suoi membri i frutti succosi:
come la pianta e il frutto uniti,
crescono la Comune e i suoi membri.
Robusto il ceppo, sana la pianta,
dolci e dorati pendono i grappoli.

Essa unisce le nostre famiglie,
comune è il raccolto per cui lavoriamo;
l'unione significa la forza,
il raccolto dipende dal nostro sudore.
La prosperità viene dal lavoro di tutti,
esultano i membri della Comune popolare.

La Comune è un sole rosso,
ogni membro un girasole:
questi fiori sono rivolti verso il sole,
questi fiori più di macine son grossi.
Sfideremo il vento, sfideremo la pioggia,
ma la Comune non la lasceremo.

Questo sole ci scalda la casa,
esso unisce le nostre famiglie;
noi amiamo la nostra Comune,
noi seguiamo il nostro Partito;
sbocciato è il fiore della rivoluzione
dal fondo dei nostri cuori.

Informazioni

Dall' EP:

L'Oriente è rosso 1949-1966
Canti della Rivoluzione cinese e della Repubblica Popolare
Cori popolari di Pechino - a cura di M. L. Straniero

Da "La musica dell'altra Italia", sito non più online.

I just want to sing your name

(1946)

di Woody Guthrie

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: inglese

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-just-want-sing-your-name>

Oh Sacco Sacco, Oh Nicola Sacco Oh Sacco
Sacco

I just want to sing your name.

Sacco Sacco Sacco Sacco Sacco, Oh Sacco,
Nicola Sacco Sacco

I just want to sing your name.

Oh Rosie Rosie Oh Miz Rosie Sacco Oh Rosie
Rosie

I just want to sing your name.

I never did see you see you I never did get
you see you

I just heard your story story

And I just want to sing your name.

Hey hey Bart Vanzetti Hey hey Bart Vanzetti

You made speeches for the workers workers

Well I just want to sing your name.

Hey judge Webster Thayer

Ho ho judge Webster Thayer

Hey hey old judge Webster Thayer

I don't want to sing your name.

Bart Vanzetti and Nicola Sacco

Bart Vanzetti and Nicola Sacco

Come here looking for the land of freedom

I just want to sing your name.

Vanzetti sold fish around the Plymouth Harbor
Sacco was a shoe factory's best shoe-cutter
all of my sons and all of my daughters
they're gonna help me sing your name.

Oh Sacco Sacco Hey Bart Vanzetti

Your wife and kids and all your family

I just want to sing your name.

Oh Sacco Vanzetti Hey Sacco Vanzetti

Hey Nicola Sacco, Bart Vanzetti

I just want to sing your name.

Oh oh oh ho ho ho

Yes yes yes yes yes yes

Yes yes yes yes yes yes

Well I just want to sing your name.

I leventis

(1965)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: greco

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-leventis>

San don aitó phteroúgaye
sti stráta
ton gamarón'i yitoniá
sta parathýria
me hamilá ta mávra tou ta mátia
levéndis erovólaye.
Sta mátia tou éna sýnepho
mes sti kardhiá tou sídhero.
Kylái to éma, sképase ton ílio
ke o háros erovólaye.

Sphaloún da mátia ke i kardhiés
sphaloún da parathýria
metá hymái o hárondas kavála
ke kínos hamoyélaye.
Pios katevéni símera ston Adhi?
Pios kouvendiáz'i yitoniá ke
anandariázi?
Yiatí vouvénonde vouná ke kámbi?
Levéndis erovólaye.

Informazioni

Una canzone popolare sull'assassinio di Sotiris Petrulas; fu intonata dalla folla durante i suoi funerali. Porta come sottotitolo *Leventis erovolaye* infatti la canzone è in forma di λεβενταρι ("levendarià", o "canto eroico"), antico componimento in onore degli eroi caduti che affonda le sue radici nell'Ellade medievale più profonda. Il termine Λεβεντης decretato a Sotiris Petrulas deriva, attraverso il turco levend, dal veneziano antico leventi nel senso di "pirati del Levante" (Riccardo Venturi)

La trascrizione di massima in caratteri latini basata sull'effettiva pronuncia è a cura di Riccardo Venturi

I patti coloniali

(1953)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-patti-colonici>

Contadino:

È finita la cuccagna
caro signor padrone
hai visto la figura
che hai fatto all'elezione;
hai fatto quarantanove
invece del cinquantun
così dentro la trappola
non c'è entrato nessun

Padrone:

Di queste cose, o contadino,
non ti devi interessare
soltanto il podere
tu devi lavorare
lo devi coltivare
con tenacia a passion
così alla fin dell'anno
io incasso dei milion

Contadino:

E con le sue pretese
d'incassar molti quatrini
e far lavorà forte
noi poveri contadini
non ci fa mai i conti
per non darci i denar
e i patti coloniali
da cent'anni son da far

Padrone:

Tu caro contadino
sei troppo prepotente
parlare in questo modo
tu non capisci niente
ti ho motorizzato
per meno faticar
hai la moto e l'automobile
e continui a brontolar.

Contadino:

È giusto signor padrone
che anche noi lavoratori
possiamo i comodi
che avete voi signori;
presto verrà quel giorno
saremo tutti ugual

non ci sarà padroni
e tutti quanti a lavorar

Padrone:

Magari fosse vero
divenire tutti uguali
lavorare per lo Stato
e abolire i capitali,
sotto la disciplina,
la miseria e povertà
ti pentiresti presto
uomo senza libertà

Contadino:

Sono tutte fandonie,
quel che lei racconta adesso
noi siamo per il lavoro,
per il vero progresso;
se retta a voi signori
ancora si darà
si manerà cipolla,
saraga e baccalà

Padrone:

Ora tu ti lamenti
che il brodo è troppo grasso
hai uova, latte e galline
e n bel maiale grasso,
la serva e il servitore
ed anche il boar
sul povero padrone
continui a grattar

Contadino:

Basta signor padrone,
lei ha parlato troppo
ci rivedremo alle elezioni
del novecentosettantotto
la vittoria del lavoro
certo non mancherà
la vera uguaglianza
allora si vedrà

insieme:

La vittoria del lavoro
certo non mancherà
la vera uguaglianza
allora si vedrà

Informazioni

Di autore ignoto. Versione dei Fratelli Marsella di Velletri. Registrazione dal vivo 1976 di Corrado Lampe e Pietro

Lolletti. Gli esecutori hanno dichiarato di averla appresa in occasione di feste o altre iniziative di partito. La canzone risale al periodo della "legge truffa" (1953). Evidentemente nell'ultima strofa l'anno delle elezioni incombenti è stato modificato al momento. (Corrado Lampe)

If nothing happens

(1951)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: inglese

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/if-nothing-happens>

If nothing happens
they will electrocute us
right after midnight
therefore here I am
right with you
with love and with open heart,
as I was yesterday
Don't cry Dante
for many many tears
have been wasted
as yours mothers tears
have already wasted
for seven years
and never did any good
So, son, instead of crying
be strong, be brave
so as to be able
to comfort your mother
And when you want
to distract her
from the discouraging soulness
take her for a long walk
in the quiet countryside
gathering flowers
here and there
And resting under
the shade of trees

beside the music of the water
the peacefulness of nature,
she will enjoy it very much
as you will surely too
But son, you must remember:
don't use all yourself
but down yourself
just one step
to help the weak ones at your side.
The weaker ones,
that cry for help,
they are yours friends,
the persecuted and the victims,
they are the comrades that fights
friends of yours and mine,
Yes, and sometimes fall.
Just as your father,
your father and Bartolo
have fallen
have fought and fell
yesterday
for the conquest of the joy
of freedom for all
In the struggle of life you'll find
you'll find more love
And in the struggle
you will be loved also.

Informazioni

Testo dell'ultima lettera di Nicola Sacco al figlio Dante (22 agosto 1927) - traduz. in inglese di anonimo - musica di Pete Seeger

Il canto degli italioti

(1964)

di Dario Fo

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-canto-degli-italiotti>

Siam felici, siam contenti
del cervello che teniamo
abbiam l'elica che ci obbliga
ad andar sempre col vento.
Se ci dicono: quello ruba,
quello truffa, quello frega,
noi alziamo la spalluccia
e da idioti sorridiam.
Perchè siamo gli italioti,
razza antica indo-fenicia
Siam felici, siam contenti
del cervello che teniamo
anche voi dovrete farlo
trapanatevi il cervello
e mettetevi anche un'elica

per andar sempre col vento.
Trapaniamoci festanti,
riduciamoci il cervello
e così sarà più bello,
non avremo da pensar
Se diranno: quello ruba,
quello truffa, quello frega,
gli daremo i nostri voti,
tutta quanta la fiducia
e saremo tutti italioti,
un po' ottusi di cervel.
Su sbrigatevi, curatevi,
anche voi fate così
anche voi fate così

Informazioni

Dallo spettacolo "Settimo: ruba un po' meno", 1964.

Il censore

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: carcere, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-censore>

Non so dirvi se sia nato sotto un cavolo
o se l'abbia trasportato una cicogna,
ma per lui sarebbe stata una vergogna
esser nato come siete nati voi.

Solamente colle pappe artificiali
lo poterono allattare da neonato
perché, certo, non avrebbe mai succhiato
qualche cosa che non fosse il biberon.

Era un tutore
della pubblica morale
che vede il male
anche dove non ce n'è.

All'età di sette anni e quattro mesi
vide un giorno per la strada, con orrore,
due formiche che facevano all'amore
ed allora, detto fatto, le schiacciò.

A trent'anni, divenuto adolescente,
non soffersse né di crisi né di dramma:
gli bastava la sottana della mamma
per godersi la sua bella gioventù.

Era un tutore ecc.

Ed ancora lui leggeva Il Vittorioso
nell'età che l'altra gente, anche se austera,
legge almeno già Il Corriere della sera
quando non arriva a legger L'Unità.

Fu boy-scout fino all'età di quarant'anni
e divenne, nel frattempo, un vero mago
a far nodi d'ogni specie con lo spago
e ad accender degli splendidi falò.

Era un tutore ecc.

Mise un giorno un bell'annuncio su un
giornale:
« Illibato, con ingente patrimonio
relazionerebbe scopo matrimonio
con fanciulla d'incrollabile onestà ».

Prese in moglie una distinta signorina
religiosa, possidente e molto brutta,
ma la signorina ce la mise tutta
e d'un colpo nove figli gli sfornò.

Era un tutore ecc.

L'evidenza lo costrinse a rinnegare
l'esperienza di quell'unico atto impuro
e a promettere a se stesso che in futuro
non l'avrebbe ripetuto proprio più.

E scoperto finalmente il suo nemico
intraprese una carriera di successo:
dàgli e dàgli a far la guerra contro il sesso
diventò procuratore generale

ed è un tutore della pubblica morale
che vede il male
anche dove non ce n'è.

Il diciotto aprile

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-diciotto-aprile>

Il diciotto aprile
a votare noi andrem
per il Fronte uniti
tutti quanti voterem
e se c'è qualcuno
che capito ancor non ha
ancor non ha
guardi al due giugno
che qualche cosa

lui capirà.

Senza pane senza paga senza lavoro
viven oggi gli operai in quantità
manganello sfollagente la prigione
sono i doni che De Gasperi ci dà.

Il diciotto aprile...

Informazioni

Canzone sulle elezioni politiche del 1948, vinte dalla Democrazia Cristiana contro il *Fronte popolare* delle sinistre.

Il disertore

(1954)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-disertore>

In piena facoltà
egregio Presidente
le scrivo la presente
che spero leggerà
 la cartolina qui
 mi dice terra terra
 di andare a far la guerra
 quest'altro lunedì

Ma io non sono qui
egregio Presidente
per ammazzar la gente
più o meno com me
 io non ce l'ho con lei
 sia detto per inciso
 ma sento che ho deciso
 e che deserterò

Ho avuto solo guai
da quando sono nato
e i figli che ho allevato
han pianto insieme a me
 mia mamma e mio papà
 ormai son sotto terra
 e a loro della guerra
 non gliene frega più

Quand'ero in prigionia
qualcuno mi ha rubato
la moglie il mio passato
la mia migliore età
 domani mi alzerò
 e chiuderò la porta
 sulla stagione morta
 e m'incamminerò

Vivrò di carità
per strade di campagna
d'Alsazia e di Bretagna
e a tutti griderò
 di non partire più
 e di non obbedire
 uccidere e morire
 per non importa chi
Per cui se servirà
del sangue ad ogni costo
andate a dare il vostro
se vi diventerà
 e dica pure ai suoi
se vengono a cercarmi
che possono spararmi
io armi non ne ho.

Informazioni

Canzone di Boris Vian e Harold Berg. La traduzione è di Giorgio Calabrese, con lievi modifiche. Tradotta in tutte le lingue del mondo è diventata la canzone simbolo dei Refusnik israeliani.

Il dodici dicembre a mattina

(1953)

di Dante Bartolini

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-dodici-dicembre-mattina>

Il dodici dicembre a mattina
Brutta sorpresa la nostra famiglia
Piange la mamma, la sposa e la figlia
Che più nessuno gli porta i denar.

Settecento famiglie affamate
Abbandonate nel cuor dell'inverno
Questo regalo ci ha fatto il governo
I bisognosi ha voluto colpir.

Tutti uniti, uniti sul posto
Con la speranza riprender lavoro
Noi vinceremo con questo decoro
La Cgil ci ha detto così.

Non ci piega la Terni e il governo
Con la minestra e un tozzo di pane
Sopporteremo la vita da cane
Finchè un giorno riavremo il lavor.

Il sette giugno andremo a votare
Le settecento famiglie affamate

Le urne tutte saranno affollate
Per condannare chi ha tolto il lavor.

Hanno ammazzato Luigi Trastulli
Lavoratore giovane e forte
Nel fior degli anni ha trovato la morte
Ma non è morto il grande ideal.

Maria Margotti e Giuditta Lovato
Furono uccisi dai stessi assassini
I seguaci del fu Mussolini
Di chi lavora non hanno pietà.

Finchè avremo una stilla di sangue
Non cederemo il passo in avanti
Fermiamo il piede di questi birbanti
Che ci hanno dato miseria e dolor.

Il socialismo è la nostra speranza
Di chi lavora è questa la storia
Non è lontano la grande vittoria
Lavoratori avanti così.

Informazioni

Sull'aria di "Addio padre", il canto racconta dei licenziamenti di massa avvenuti nel 1953 alle Acciaierie di Terni. Nella memoria e nella canzone, tali eventi si intrecciano con la morte del giovane operaio Luigi Trastulli, ucciso dalla polizia il 17 marzo 1949 nel corso di una manifestazione contro l'adesione dell'Italia alla Nato, e sono ricordati i nomi della mondina Maria Margotti e di Giuditta Lovato, uccise dalla celere durante manifestazioni di piazza nel 1949.

Il fazzoletto rosso

(1962)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-fazzoletto-rosso>

C'era una volta un soldato
un piccolo soldato del nostro paese
mandato alla guerra sul fronte albanese
con tanta paura addosso.

La fidanzata quel giorno,
che lui saliva sulla tradotta a vapore,
gli annodò al collo, in pegno d'amore,
un gran fazzoletto rosso.

Per darsi un po' di speranza
fu cura di quel piccolo bravo soldato
tener sempre quel fazzoletto annodato
sull'uniforme d'ordinanza

Era più prezioso quel fazzoletto,
delle scarpe rotte o del moschetto
e valeva tutto intero il romano impero!

Ma quel colore violento
che non era per niente regolamentare
lo fece in principio un po' tribolare
per via del regolamento.

Poi quando col 91
aveva da mirare e schiacciare il grilletto
lui stava a guardare il suo fazzoletto
e non colpì mai nessuno.

Il fazzoletto servì di nascosto
a metter dentro i lamponi e le more
ma non si sporcò perchè i frutti del bosco
avevano un equal colore.

E se qualche volta fasciò un ferito
il suo fazzoletto restò pulito
perchè il sangue, è naturale, ha un colore
eguale!

Il fazzoletto sbiadì
per il sole ed il sudore di tanta fatica
e si colorò di mirtilli, di more,
del sangue di gente amica.

Ma venne un giorno diverso
un giorno ben diverso dai giorni passati
in cui quel soldato con gli altri soldati
capì cosa aveva perso.

Avevo perso per niente degli anni
di lavoro, degli anni felici
per fare la guerra alla povera gente
per far la guerra degli amici.

A dei contadini, dei muratori
a degli operai, a dei pastori
senza avere proprio niente contro quella
gente!

Ed il soldato partì
tutto solo e senza fretta portandosi addosso
la vecchia divisa, la vecchia gavetta
ed il fazzoletto rosso.

Ed un mattino di sole
dai monti e giù dai prati, a rotta di collo,
gli vennero incontro degli uomini armati
con un fazzoletto al collo.

E il fazzoletto era rosso
era rosso come quello del bravo soldato
ma in più c'era sopra un falce e un martello
chissà in che modo ricamato!

Ogni contadino e muratore
ogni operaio e ogni pastore
di quel fazzoletto si era fatta una
bandiera!

Era una bandiera fatta di stracci
come si conviene ai poveracci
che han deciso, per protesta, con la
propria testa

Che han deciso che in fondo
su tutti i paralleli ed i meridiani
la povera gente di tutto 'sto mondo
è fatta di paesani...
di paesani...
di paesani...

Il Fronte Popolare

di Raffaele Mario Offidani

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-fronte-popolare>

Le elezioni le preparò Scarpia
per schiacciare il Fronte Popolar
Viva il Ministro della Polizia
che Mussolini volle superar

La calunnia non è un venticello
quando vuole i rossi diffamar
ma un ciclone un orrido flagello
che solo i preti sanno scatenar

Preti e frati ladri e stampa gialla
pescicani giunti da oltremar
moribondi defunti a Santa Galla
tutti contro il Fronte Popolar

Negator di Dio della famiglia
distruttore della civiltà
tali accuse dall'Alpe alla Sicilia
son piovute sul Fronte Popolar

Han tiratofuori il Padre Eterno
fame guerra e bombe a volontà
han promesso le fiamme dell'infernoo
a chi vota per Fronte Popolar

Ci han dipinti peggio di una peste
che l'Italia vuole rovinar
ci han promesso subito Trieste
se non vince il Fronte Popolar

Non è ver che Cristo stia con voi
traditori della libertà
foste sempre gli aguzzini suoi
ma lui sta col Fronte Popolar

Stretti intorno al Fronte Popolare
per l'Italia noi si vincerà
Viva sempre il Fronte Popolare
Viva il fronte della libertà

Informazioni

Sull'aria di "Fischia il vento".

Il "Fronte Popolare" era la coalizione delle sinistre che partecipò alle elezioni del 18 aprile del 1948, quando vinse la Democrazia Cristiana.

Il gallo

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-gallo>

Son nato maschio al duecento per cento
sono fornito di un grande talento
tutte le donne a cui faccio la corte
sono il mio debole e pure il mio forte

Aspiro al titolo di professore
nell'arte nobile di far l'amore
e le mie leggi teoriche e pratiche
son più precise di molte grammatiche
Poichè sottratte alla rozza esperienza
si son portate al livello di scienza

L'amor non è soltanto
l'effimero diletto
che provi andando a letto
con una che ci sta
L'amore è soprattutto
l'orgoglio ed il prestigio
di chi sa d'esser ligio
a un mito nazional

Fino da giovane avevo intenzione
di sviluppare la mia vocazione
contro il giudizio piuttosto antiquato
di chi voleva che fossi avvocato

Feci le prime esperienza amorose
con delle donne non molto virtuose
ma mi convinsi che era umiliante
comprar l'amore e pagarlo in contante

Finchè mi venne a portata di mano
un'occasione per fare il ruffiano

L'amor non è soltanto
l'effimero diletto...

Sotto il ventennio non persi di vista
di usare il mito del maschio fascista
duci, gerarchi milizie ufficiali
incrementarono i miei capitali

Con questi soldi, che male c'è in fondo
mi fu permesso di entrar nel gran mondo
e proseguire i miei studi pratici
sopra le mogli di quei diplomatici

Finchè sposai con un colpo di mano
la ricca figlia di un conte romano

L'amor non è soltanto
l'effimero diletto...
Dopo la guerra di liberazione
per evitare di andare in prigione
ebbi l'idea, in fondo assai savia,
di rifugiarmi lassù in scandinavia

ed in quel tempo fra genti stranieri
ebbi da assolvere al grande dovere
di dimostrar che la patria lontana
era pur sempre virile italiana

Feci ritorno perchè là oltre al resto
nessuna donna pagava per questo

L'amor non è soltanto
l'effimero diletto...

Feci ritorno perchè al mio passato
tutto il mio merito fu addebitato
ma in quel frattempo con leggi inaudite
le case chiuse eran state proibite

Riorganizzai per innata missione
qualche altra forma di prostituzione
trovai appoggi con mossa maestra
presso taluni partiti di destra

Per la difesa che è sacra ed umana
della potenza sessuale italiana

L'amor non è soltanto
l'effimero diletto...

Il giorno dell'eguaglianza

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-giorno-delleguaglianza>

Ci sveglieremo un mattino
diverso da tanti
e sentiremo un silenzio
mai prima ascoltato,
spalancheremo finestre
e persiane, esitanti,
ci accogeremo che il mondo,
quel giorno, è cambiato.

E sentiremo che quella
mattina è venuta,
che porterà sulla terra
una vita migliore,
che il giorno prima si è chiuso,
a nostra insaputa,
un tempo triste che non
rivedremo mai più.

Da quel mattino in poi
sapremo finalmente
che ciascuno di noi
è uguale all'altra gente.

Ciascuno, tutt'a un tratto,
sarà così capace
di dirsi soddisfatto
e vivercene in pace.

Sapremo tutti, da quella
mattina in avanti,
e penseremo lo stesso
di noi e di tutti,
d'essere, in fondo, degli ottimi
stinchi di santi,
e, nello stesso momento,
dei bei farabutti.

Non ci sarà più nessuno
che spinga la gente
ad "obbedire, combattere e
credere" in lui,
e che prometta un Impero
a chi fa l'obbediente
ed un Inferno a chi, invece,

gli dice di no.

Così, d'allora in poi,
non saremo più costretti
a giocare agli eroi,
ai reprobati e agli eletti.

'Sto mondo, che ora è pieno
di oppressi e di oppressori,
'sto mondo farà a meno
di vinti e vincitori.

Non ci saranno più martiri,
boia e tiranni,
saremo tutti un po' santi
ed un po' peccatori;
non ci sarà più, per molte
migliaia di anni,
gente che voglia atteggiarsi
a nostri tutori.

Scompariranno i soldati
ed i generali,
scompariranno scomuniche,
preti e censori,
diventeremo un pianeta
di esseri uguali
dove ciascuno ha rispetto
degli altri e di sé.

Per essere beati,
per vivere contenti,
non saremo obbligati
a sentirci potenti.

Saremo infine onesti
senza essere scaltri,
senza che si calpesti
la libertà degli altri.

Quel giorno, non lontano,
faremo un girotondo
per le piazze del mondo,
tenendoci per mano.

Il giuramento

(1959)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-giuramento>

Si fa presto a esclamare: "Lo giuro!"
e a promettere sul proprio onore,
petto in fuori, lo sguardo sicuro,
e una mano appoggiata sul cuore.

Poi magari, la donna alla quale
hai promesso un amore esclusivo
ti fa becco, ed allor, bene o male,
sei costretto a cambiar preventivo.

Ma spesso al Padreterno,
ch'è molto previdente,
di certi giuramenti
non gliene importante nientem
anche perchè tien conto
che gli uomini più scaltri
son soliti giurare
sulla testa degli altri

Si fa presto a giurare davanti
ai ministri ed alle autorità,
di servirli, fedeli e festanti,
con italica virilità.

Quando, dopo, ministri e governo
si trasformano, ahimè in dittatori,
puoi star certo che il Padreterno
ti permette di sbatterli fuori.

In quanto al Padreterno,
ch'è in fondo, un bravo amico,
di certi giuramenti
non gliene importa un fico,
anche perchè tien conto
che chi ti fa giurare
lo fa per star sicuro,
quando ti vuole fregar.

Il nostro giorno

(1965)

di Giorgio Gaber

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-nostro-giorno>

Un giorno per chi lotta con coraggio
è il nostro giorno è il primo maggio.

Un garofano è spuntato d'un sol colpo fra le
dita
ma sicuro che sbadato oggi è maggio che ci
invita
ad unirci fino a sera per la nostra primavera
forza amici in allegria questa nostra festa
sia.

Un giorno per chi vive nel lavoro
un giorno per chi spera nel futuro
un giorno per chi lotta con coraggio
è il nostro giorno è il primo maggio.

Un giorno per chi lotta con coraggio
è il nostro giorno è il primo maggio.

Via di corsa tutti in piazza tutti fuori ad
applaudire
c'è persin la mia ragazza sotto il sol
dell'avvenire
Le officine oggi son vuote dorme il tram nel
capannone
rosso maggio le tue note della strada son

padrone.

Un giorno per chi vive nel lavoro
un giorno per chi spera nel futuro
un giorno per chi lotta con coraggio
è il nostro giorno è il primo maggio

Un giorno per chi lotta con coraggio
è il nostro giorno è il primo maggio.

Questo giorno è tutti i giorni tutto l'anno
vi è racchiuso
primo maggio tu ritorni a dar forza a chi è
deluso.
Questa festa è una gran festa non ce l'hanno
regalata
su leviamo alta la testa noi l'abbiamo
conquistata.

Un giorno per chi vive nel lavoro
un giorno per chi spera nel futuro
un giorno per chi lotta con coraggio
è il nostro giorno è il primo maggio

Un giorno per chi lotta con coraggio
è il nostro giorno è il primo maggio.
Un giorno per chi lotta con coraggio
è il nostro giorno è il primo maggio.

Il padrone del mondo

di Italo Calvino, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-padrone-del-mondo>

Sono io
il ciclista che passa per strada
al mattino sul presto cantando
mentre voi vi girate nel letto
destati al penultimo sonno
quel canto che non fate in tempo
a sentirne la fine e si perde
e non siete riusciti a capire
se canto per gioia o per rabbia:

Io sono il padrone del mondo - ah - il
padrone
e basta che alzi una leva
e vi spengo - ah - la luna.
Ridò fuoco al sole buttandoci
dentro - ah - il carbone,
so leggere bene le stelle
e c'è scritto - ahahah.□

Sono io
il ciclista che grida correndo

alla donna che passa e non guarda:
□"Bella bruna!" e le strappa un'occhiata
che dura soltanto un secondo.
Ma in quell'attimo è come essa fosse
più mia che di tutti voi altri
e continuo la strada inghiottendo
aria gelida e canto tossendo:

Io sono il padrone del mondo..

Sono io
che disturbo il riposo di voi
che tenete in mano i comandi
del potere o magari soltanto
vi fate illusione di tenerli
e vi dite: "Ma questa canzone
è l'annuncio che non conteremo più niente
od invece è qualcuno che vuol
canzonare se stesso cantando?"

Io sono il padrone del mondo..

Il padrone socialista

(1964)

di Gruppo padano di Piadena

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: lombardo

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-padrone-socialista>

El me partit el va al mercat
(ogni tant en succed üna);
al mercat della borghesia
el cuntratta 'na pultruna.
Porco can!
L'è andà insema ai demucristian.

In di paes propria per questo
ogni tant en succed üna:
i se becca fra cumpagn,
mamma mia che vergogna!
Che cuion!
Andà insema cui padron.

In della session del me paes,

n'è success üna propira büna:
«Vòi la tessera del Pi Esse I
perché el padron l'è socialista».
Tal e qual
El m'ha dit en manoval.

No, la tessera te la dümm mia,
perché el partito socialista,
anca se adess l'è là al governo,
l'è el partit de chi laura.
Cui padron
se pos mia cullaborà,
se pos mia cullaborà,
se pos mia cullaborà.

Informazioni

E' lo sfogo di un iscritto al PSI, in un momento politico (PSI nella maggioranza governativa) che produce disorientamento tra la base, che vuole ancora credere che il PSI sia il partito dei lavoratori.. La melodia deriva da una popolare filastrocca per bambini

Il papà

(1965)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-papa>

< Ieri sono stato a un funerale
era morta una gran signora
amica di potenti e titolati
che sono tutti dietro la sua bara.
Loro piangono la borghesia
ch'era amica della zia
ch'era amica del papà.
Ma chi era il papà? >

lui teneva una parrocchia
sol coi soldi dei fedeli
dell'amico podestà
la perpetua ancora fresca
si parlava di una tresca
pien di soldi e riverito
prima Cristo e poi Benito
sono un prete fortunato

Il papà
circa due decenni fa
nella Spagna se ne stava
per vedere il venticello
venticello che tirava
dopo un poco poi è tornato
non gli è andata mica male
lo chiamavan liberale
gran patriota ed altruista

< ai cattolici è piaciuto il concordato >

Ed il nonno
che potente antifascista
voi pensate un comunista
no monarchico convinto
forse un poco troppo spinto
non voleva americani
non voleva nenache il re
ma voleva la regina
al governo dello stato

< il liberale si sa è antifascista >

E la zia
anche lei mezza spagnola
nel senso dell'Opus Dei
la domenica mattina
figli miei figli miei
non vi vedo mai pregare
quelle giovani italiane
sono giovani e balzane
e rispondon per le rime

< il monarchico è un uomo emancipato >

Il cugino
del partito dell'azione
divideva tutto il tempo
tra il suo letto e l'Ucciardone
quando poi cadde Benito
scelse Nenni e il suo partito
or lo vedo soddisfatto
di vedere realizzato
l'ideale socialista

< dei cattolici le critiche al regime >

E la mamma
molto sveglia lei non era
una donna casa e chiesa
casa e chiesa e le sfilate
delle donne dell'Impero
maritate ma illibate
-passa il Duce passa il duce
metti fuori la bandiera
metti fuori il gagliardetto-

< che come tutti sanno è il centrosinistra >

E su questi
miserabili cretini
il padrone sta contento
non lavora e fa quattrini
dello zero per cento
per tenerli un po' cari
fa l'aumento dei salari
la migliore delle unioni
simbiotica e perfetta

< libro e moschetto fascista perfetto >

E lo zio

< il padrone è buono se viene dalla
gavetta >

Informazioni

I primi 8 rigi, così come le frasi tra strofa e strofa, vanno detti, non cantati.

Il povero Echileo

di Gruppo padano di Piadena

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-povero-echileo>

Il povero Echileo
è morto dopo tanto patire
così gracile eppur così forte

Perchè ci vuole coraggio
a respingere il prete
Perchè ci vuole coraggio

a entrar nel cimitero
senza benedizioni

Non c'era il prete
ma dietro la sua bara
c'era la bandiera della libertà

Il povero Elia

(1959)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-povero-elia>

Lo chiamavano il povero Elia
un campione di nullatenente
all'anagrafe sanno chi sia
ma del resto nessuno sa niente

fin dal giorno che al mondo egli venne
non si sa che mammella succhiò
il suo padre era un certo N.N.
chi sa mai come Elia non crepò

Poveraccio! Se anche crepava
gli poteva importar poco o niente
questa vita da cani gli dava
da rimpiangere un bell'accidente

non sapeva neppure poppare
né giocare un bel gioco sul serio
non potè fin da allora peccare
né di gola né di desiderio

Non aveva una faccia da furbo
e nessuno si volle fidare
a pigliarsi l'ingrato disturbo
d'insegnargli a che serve rubare

non fu mai molestato da un cane
nessun colpo su lui fu sparato
Questo è vero, moriva di fame
ma passava per tipo fidato

Poveraccio! Se anche crepava
gli poteva importar poco o niente
questa vita da cani gli dava
da rimpiangere un bell'accidente

non sapeva a che serve l'argento
né i pollastri degli altri e così
anche al settimo comandamento
si tramanda che non trasgredi

E le donne, persin le puttane,
che di solito son generose
si curavan men che di un cane
delle sue prestazioni amorse

ma l'Elia anche senza l'amore
non sentì né provo delusione
ne si appese dal grande dolore
ad un laccio ed un po' di sapone

Poveraccio! Se anche crepava
gli poteva importar poco o niente
questa vita da cani gli dava
da rimpiangere un bell'accidente

Non sapendone il significato
dell'amor non sentì la mancanza
e per questo non fece peccato
di lussuria, né d'intemperanza

Quando in guerra ebbe a fare il soldato
a nessuno potè far del male
Perché di diserzione accusato
lo spedirono in corte marziale

Quando uscì per la fucilazione
- Così almeno la storia ci dice, -
solo un tale da dentro il plotone
gli sorrise con aria infelice

Poveraccio! Di fronte alla morte
non avrà certo fatto buon viso
proprio quando gli dava la sorte
da rimpiangere un triste sorriso

ed adesso ch'è ben sotterrato
non avrà da temere l'inferno
non aveva mai fatto peccato
lo terrà ben con sé il Padreterno

Il prezzo del mondo

(1965)

di Fausto Amodei

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-prezzo-del-mondo>

Tutto quanto ha un'etichetta
con un prezzo di mercato;
tutto quanto è lì che aspetta
solo d'essere comprato.

C'era un mondo tutto nostro
destinato a tutti quanti
ed adesso lo dobbiamo
comperare dai mercanti.

Ci han rubato tutto il mondo
ch'era nostro di diritto
per rivendercelo
e trarne del profitto.

Affittiamo il mondo ad ore
da chi l'ha ridotto in pezzi:
nessun pezzo ha più valore
ma soltanto più dei prezzi.

Eravamo tutti eguali;
l'eguaglianza è andata in fumo,
ci han persuasi a ricomprarla
come bene di consumo.

Ci han rubato l'abbondanza
per rivendercela adesso
sotto forma
di conquista del successo.

L'uomo ormai riesce a trovare
qualcheduno che gli crede
non per quello che sa fare
ma per quello che possiede.

Ci han rubato poco a poco
i cervelli ed anche i cuori
ci han persuasi a stare al gioco
in veste di consumatori.

Ci permettono soltanto
di acquistare i loro doni
concedendoci uno sconto
se stiam buoni.

Ricordiamoci che il mondo
siamo noi che lo facciamo
ogni giorno dando fondo
alla forza che vendiamo

che il denaro guadagnato
per produrre il mondo tutto
ci permette di comprarne
solo un pezzo ch'è il più brutto.

Questo vecchio mondo d'oggi
riponiamolo da un canto
chè non merita
il più piccolo rimpianto
e che il mondo
torni nostro tutto quanto.

Il ratto della chitarra

(1960)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-ratto-della-chitarra>

La mia povera chitarra
ha subito un incidente
l'altro giorno fu rapita
da un ignoto malvivente
era una chitarra vecchia,
senza classe, un po' ridicola
non aveva sangue illustre
nè una cifra di matricola

Non so proprio la ragione
che me l'han portata via
e no ho neppur pensato
d'avvertir la polizia
perchè so che alla questura
era in fondo un po' mal vista
l'han schedata sotto il nome
di "chitarra comunista"

Cantava senza paura
dei versi un poco insolenti
in barba alla censura,
contro i padroni e i potenti
era alle volte estremista,
e la sua grande ambizione
era di accompagnare la musica
della rivoluzione

La chitarra ripulita
ben lavata ed elegante
sarà spinta a far la parte
di chitarra benpensante
per seguire la corrente,
per salvarsi un po' la faccia
d'ora in poi dovrà evitare
di dir qualche parolaccia

Mi vorrei proprio sbagliare
ma so già che il rapitore
porterà la mia chitarra
sulla via del disonore
prostituta e svergognata

un bel dì la sentiremo
a suonar sui marciapiedi
le canzoni di Sanremo

Cantava senza timore,
senza badare agli offesi
anche argomenti d'amore,
ma senza far sottointesi
Si era una coppia ideale,
c'era una splendida intesa
si stava insieme anche se non
eravamo sposati in chiesa

Non mi han detto fino ad ora
qual'è il prezzo del riscatto
ma ci sono altre maniere
per far ben fruttare un ratto
per esempio legalmente
non c'è manco un codicillo
che consideri reato
lo sfruttar chitarre squillo

Istruiranno la chitarra
a sedurre gli italiani
miagolando e dando baci
su dei ritmi afro-cubani
prenderanno loro i soldi
ed a mo' di conclusione
la faranno anche cantare
alla Rai Televisione

La mia chitarra perduta
era chitarra d'onore
non si sarebbe venduta
neppure per un milione
poichè era molto espansiva
non era certo illibata
ma concedeva i propri favori
soltanto se innamorata
ma concedeva i propri favori
soltanto se innamorata...

Il suo nome era

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-suo-nome-era>

Il suo nome era
Gesù Bambino

ma lo chiamavan drago
gli amici del cenacolino
dicevan ch'era un mago

Informazioni

Probabile seguito:

trent'anni, biondo con la barba
girava in israele;
per amico aveva Barabba
mangiava pane e fiele

Il tarlo

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-tarlo>

In una vecchia casa,
piena di cianfrusaglie,
di storici cimeli,
pezzi autentici ed anticaglie,
c'era una volta un tarlo,
di discendenza nobile,
che cominciò a mangiare
un vecchio mobile.

Avanzare con i denti
per avere da mangiare
e mangiare a due palmenti
per avanzare.

Il proverbio che il lavoro
ti nobilita, nel farlo,
non riguarda solo l'uomo,
ma pure il tarlo.

Il tarlo, in breve tempo,
grazie alla sua ambizione,
riuscì ad accelerare
il proprio ritmo di produzione:
andando sempre avanti,
senza voltarsi indietro,
riuscì così a avanzare
di qualche metro.

Farsi strada con i denti
per mangiare, mal che vada,
e mangiare a due palmenti
per farsi strada.
Quel che resta dietro a noi
non importa che si perda:
ci si accorge, prima o poi,
ch'è solo merda.

Per legge di mercato,
assunse poi, per via,
un certo personale,
con contratto di mezzadria:

di quel che era scavato,
grazie al lavoro altrui,
una metà se la mangiava lui.

Avanzare, per mangiare
qualche piccolo boccone,
che dia forza di scavare
per il padrone.
L'altra parte del raccolto
ch'è mangiato dal signore
prende il nome di "maltolto"
o plusvalore.

Poi, col passar degli anni,
venne la concorrenza
da parte d'altri tarli,
colla stessa intraprendenza:
il tarlo proprietario
ristrutturò i salari
e organizzò dei turni
straordinari.

Lavorare a perdifiato,
accorciare ancora i tempi,
perché aumenti il fatturato
e i dividendi.
Ci si accorse poi ch'è bene,
anziché restare soli,
far d'accordo, tutti insieme,
dei monopoli.

Si sa com'è la vita:
ormai giunto al traguardo,
per i trascorsi affanni
il nostro tarlo crepò d'infarto.
Sulla sua tomba è scritto:

PER L'IDEALE NOBILE
DI DIVORARSI TUTTO QUANTO UN MOBILE
CHIARO MONITO PER I POSTERI
QUESTO TARLO VISSSE E MORI'.

Il trenino che parte e va

(1948)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-trenino-che-parte-e-va>

Ecco i' trenino che parte e va
a San Giovanni deve porta'.
Donne dei minatori
fiere nei loro cuori
che tutti i giorni debban lotta'
per un pezzo di pan.

Bada governo bada, l'è tinta male,
si chiede solamente di lavorare.
Basta con le promesse fatte da Togni,
si chiede pane e te non ti vergogni.
Negare pane poi 'un è da cristiani,
per voi si mangerebbe sempre domani.

Informazioni

San Giovanni = San Giovanni Valdarno;

Togni = Giuseppe Togni, Ministro dell'Industria nel 1948.

Le mogli dei minatori si recavano quotidianamente in treno a questuare, a causa della grande miseria in cui versavano le famiglie nel dopoguerra.

Il ventitré di Marzo a San Severo

(1950)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: pugliese

Tags: carcere, lavoro/capitale, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-ventitre-di-marzo-san-severo>

Il ventitré di marzo
Successe'n'arruina pe'ddu belle San Sevjire
Nnand'a la Cammera del lavoro
Vulevene eccide a li lavoratour'

U commessarie Fratelle
Ne pers'li cerevelle andù'rriga'li femenelle
Avevane deic'come diceve jsse
Pe''rrista'li comunist'

Allegghete è jut'a Rouma
Purtete i connutete de li
povere carcirete
Ha pigghiete la parola
Cacciate four'li lavoratour'

Ha pigghiete la parola
L'aveite misse jind'pe'pane e labour' .

Informazioni

Scritto dalle donne di San Severo carcerate a Lucera dopo i fatti del 23 marzo 1950.

Il 23 marzo 1950 i lavoratori di San Severo, all'indomani di uno sciopero generale, insorsero contro le forze di polizia, innalzando barricate e assaltando le armerie e la sede del MSI. Gli scontri causarono un morto e circa quaranta feriti tra civili e militari, e l'esercito occupò coi carri armati le principali vie della città. Nei giorni seguenti, coll'accusa di insurrezione armata contro i poteri dello Stato, furono arrestate centoottantaquattro persone, assolte e rilasciate dopo il processo, un anno dopo.

[Fonte](#)

Il vestito di Rossini

(1969)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: repressione, carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-vestito-di-rossini>

"Come ti chiami?". "Ve l'ho già detto".
"Ripeti ancora, non ho capito".
"Sono Rossini, iscritto al partito,
sor commissario, mi conoscete".

"Confessa allora, tu l'hai colpito,
non mi costringere a farti del male,
tu sai benissimo, conosco dei mezzi
che anche le tombe fanno parlare".

"Sor commissario, i vostri mezzi
sono due ore che li sopporto
e se volete vedermi morto
continuate pure così".

Aveva solo un vestito da festa,
se lo metteva alle grandi occasioni;
a lui gli dissero: domani ai padroni
gliela faremo, faremo pagar.

E l'indomani, quando era già l'alba,
apri l'armadio e il vestito si mise,
guardo allo specchio e la faccia sorrise,
guardo allo specchio e si disse di sì.

E andò alla fabbrica ed erano in mille,
tutti gridavano l'odio e il furore;
forse Giovanna il vestito vedeva
in quella folla fra tanto colore.

"Ti han visto tutti, tu sei finito,
c'è anche del sangue sul tuo vestito:
quei cinque uomini che sono morti
sulla coscienza li hai anche tu".

"Sor commissario voi lo sapete
quali che sono i veri assassini,
quelli al servizio degli aguzzini
che questa vita ci fanno fare.

E questo sangue che ho sul vestito
è solo il sangue degli innocenti
che protestavano perchè fra i denti
solo ingiustizia hanno ingoiato".

Aveva solo un vestito da festa,
se lo metteva alle grandi occasioni;
a lui gli dissero: domani ai padroni
gliela faremo, faremo pagar.

Ma l'hanno visto con un sasso in mano
che difendeva un ragazzo già morto,
ma quel che conta è che a uno di loro
un sampietrino la testa sfasciò.

Ed ha scontato vent'anni in prigione
perchè un gendarme s'è rotto la testa;
ormai Giovanna ha tre figli, è in pensione,
chissà se ha visto il vestito da festa
ormai Giovanna ha tre figli, è in pensione,
chissà se ha visto il vestito da festa.

Illu Vietnam nostri compagni (Ballo tondo del Vietnam)

(1966)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: sardo

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/illu-vietnam-nostri-compagni-ballo-tondo-del-vietnam>

Illu Vietnam nostri compagni
so luttenni si onni libarà
so luttenni si onni libarà
so ispalidiziati illi compagni
so ispalidiziati illi compagni
chi lu riccu vo sempri duminà.
Ma lu tempo cusì non può andà
pouro ancora voli i so gadagni

pouro ancora voli i so gadagni.
Oggi lu tempo è vinenti cusì
oggi lu tempo è vinenti cusì
hann'à lottà però hanno a vinzi.
Oggi lu tempo è vinenti cusì
hann'à lottà però hanno a vinzi
hann'à lottà però hanno a vinzi.

Informazioni

Parole improvvisate dal Coro del Galletto di Gallura di Aggius, Sassari. Reg. di M. L. Straniero, Milano, 1966.

Inno dei teppisti

(1963)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-dei-teppisti>

E ci chiamano teppisti
e ci dicon provocatori
ma noi siam lavoratori
che Togliatti non amiam.

Non vogliamo il centro-sinistra
preferiamo l'idea socialista

alle tresche con i preti
col governo e il capital.

Su compagni in fitta schiera
innalziamo le barricate
e leviamo la bandiera
quella rossa del lavor.

Informazioni

Cantata a Torino, sull'aria dell'*Inno dei lavoratori*, dopo i "fatti di piazza Statuto". La prima e la terza strofa di questo canto si rifanno nel testo ad *Amore ribelle* di Pietro Gori

Inno della gioventù della pace

(1950)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-della-gioventu-della-pace>

Sulle voci di guerra
sorge il canto dell'umanità
chiama tutta la terra
a quest'inno di fraternità
Giovinezza del mondo
il tuo coro fecondo
si leva unito
echeggia ardito
domanda libertà

Questa nostra voce non si spegnerà
durerà
crescerà
le menzogne non ci tradiranno più
gioventù gioventù

LA libertà sull'oscuro mondo brillerà

Questa nostra,,,

Apriremo le porte
al cammino della civiltà
vinceremo la morte
e perenne la pace sarà
Giovinezza del mondo
il tuo coro fecondo
si leva unito
echeggia ardito
domanda libertà

Questa nostra...

Informazioni

Sull'aria di un motivo sovietico.

Inno pacifista dell'Associazione Pionieri d'Italia (i boy-scout rossi...)

Questo inno è presente in un canzoniere della FGCI di Reggio E. in mio possesso; il titolo riportato è "Gioventù nel mondo" ed era l'Inno della Federazione Mondiale della Gioventù Democratica. In un altro canzoniere (FGCI catanese) il titolo riportato è Inno della gioventù per la pace. Ambedue riportano al 3° rigo 1^ strofa 'freme' invece di 'chiama'. Nel Deposito questo inno è riportato due volte con titolo lievemente differente, ma è lo stesso. (Ciccio)

Inno della Repubblica

di Matteo Salvatore

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti, antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-della-repubblica>

Fratelli tutti uniti
facciamo l'Italia nuova
c'hanno rimasti nudi
tutti traditori.
Dobbiamo distruggere
tutte le radici
rimaniamo amici
con tutte le nazioni.

Evvivo la Repubblica dei lavoratori
Evvivo la Repubblica della libertà

E la Repubblica è bella
non va trovando guerra
vuole la libertà
tutti dobbiamo lavorare.
Chi sono i cristiani?
siamo noi lavoratori
dalla mattina alla sera
buttiamo il sudore.

Evvivo la Repubblica dei lavoratori
Evvivo la Repubblica della libertà

Inquilino e padrone

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lotta per la casa

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inquilino-e-padrone>

Padrone:

Mio caro inquilino
io te lo voglio dire
fai un chiasso d'inferno
che non si può dormire
tra te la moglie e i figli
fate na confusion
che sembra una fiera
con tutti i baraccon

Inquilino:

Lei parla in questo modo
perché non ha bambini
pensi agli affari suoi
e rispetti gli inquilini
io sono in casa mia
e fo come mi par
piuttosto lei la smetta
l'affitto aumentar

Padrone:

Hai un bel coraggio
in quel modo di parlare
oltre che a pigliar poco
hai due anni da pagare
con quello che guadagno
dai miei inquilini
avrei fatto la fine
del conte Ugolini

Inquilino:

Lei prima della guerra a

veva un casamento
aveva progettato
di far lo sventramento
con i danni di guerra
e la ricostruzion
a spese dello Stato
si ha fatto un palazzon.

Padrone:

Attento come parli
e non dir cose da matto
perché ci metto poco
a darti anche lo sfratto
se cambierai di casa
per te saranno guai
se pagherai l'affitto
non so se mangerai

Inquilino:

Invece di cambiar casa
cambiassi la fazione
si un giorno arrivasse
la legge di baffone
finirebbe la cuccagna
caro signor padron
tu prega giorno e notte
che non cambia la stagion

insieme:

Finirebbe la cuccagna
caro signor padron
tu prega giorno e notte
che non cambia la stagion.

Informazioni

Autore anonimo. Versione dei Fratelli Marsella di Velletri. Registrazione dal vivo 1976 di Corradlo Lampe e Pietro Lolletti.

Io so che un giorno

(1966)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: disagio mentale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/io-so-che-un-giorno>

Io so che un giorno
verrà da me
un uomo bianco
vestito di bianco
e mi dirà:
«Mio caro amico tu sei stanco»
e la sua mano
con un sorriso mi darà.

Mi porterà
tra bianche case
di bianche mura
in bianchi cieli
mi vestirà
di tela greggia dura e bianca
e avrò una stanza
un letto bianco anche per me.

Vedrò il giorno
e tanta gente
anche ragazzi
di bianco vestiti
mi parleranno
dei loro sogni
come se fosse
la realtà.

Li guarderò
con occhi calmi
e dirò loro
di libertà;

verrà quell'uomo
con tanti altri forti e bianchi
e al mio letto
stretto con cinghie mi legherà.

«La libertà
- dirò - è un fatto,
voi mi legate
ma essa resiste».
Sorrideranno:
«Mio caro amico tu sei matto,
la libertà,
la libertà più non esiste».

Io riderò
il mondo è bello
tutto ha un prezzo
anche il cervello
«Vendilo, amico,
con la tua libertà
e un posto avrai
in questa società».

Viva la vita
pagata a rate
con la Seicento
la lavatrice
viva il sistema
che rende uguale e fa felice
chi ha il potere
e chi invece non ce l'ha.

L'amarezza delle mondine

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lamarezza-delle-mondine>

Quando saremo a Reggio Emilia
al mè murùs al sarà in piassa
Bella mia sei arrivata
bella mia sei arrivata
quando saremo a Reggio Emilia
al mè murùs al sarà in piassa
Bella mia sei arrivata
dimmi un po' come la va

Di salute la mi va bene
le borsette quasi vuote
e di cuor siam malcontente
d'aver tanto lavorà

Quando saremo a Reggio Emilia
i creditùr i v'gnarà incuntra
Mundarìs föra la bursa
ca vuruma a ves pagà

L'appartamento

(1964)

di Franco Trincale

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lotta per la casa, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lappartamento>

E se l'Italia è una repubblica
fondata sul lavoro
e se per lavorare bisogna riposare
e se per riposare vuol dire anche dormire,
un letto, un dormitorio
il padron te lo darà.

Appena fuori dalla città
i dormitori han fabbrica',
e il mio padrone tutto contenuto
mi ha da' le chiavi dell'appartamento.

Oh come è bello l'appartamento,
come son lucide le mattonelle,
che bella camera dove dormiamo,
una piazza e mezza e ben ci stiamo.

Io e mia moglie nel comodino
possiamo metterci anche il bambino.

E il mio padrone ora mi dà
la busta paga meno metà
perchè trattiene ogni fine mese
cinquantamila in più le spese.

A dire il vero me ne risento,
ma è molto comodo il pagamento
e il mio padrone mi ha detto "Dai,
mettiti sotto che se ce la fai

fra venti anni potrai avere
l'appartamento di proprietà".

Ho reclamato con il mio padrone
"Non c'è trasporto, come si fa?".
E lui ha messo il collegamento
sin dalla fabbrica all'appartamento.

E quanto è comodo il pagamento
per il trasporto di ogni giorno.
Parto al mattino la sera torno
e a fine mese lui deterrà.

È quasi quasi un beneficio

il mio trasporto al cementificio.

Ho reclamato con il mio padrone
"Non c'è negozio nel quartierato,
A far la spesa si va in città
e questa cosa non può durar".

E lui, sensibile e molto umano,
un supermarket ha messo in piano
è molto pratico ed elegante
le mattonelle son come quelle,

son come quelle, son come quelle
son come quelle che io fo.

E piano piano io sto prendendo
un bel colore bianco cemento.
Anche la mutua se n'è accorta
ma al mio padrone non gliene importa.

La busta paga è già prenotata,
non ci son soldi per la salute
ma in fondo fondo sono contento,
fo sacrifici per l'appartamento.

E se Dio vuole tra venti anni
avrò la casa di proprietà.

Ma Dio non volle perchè una sera
sbiancò il suo viso come la cera.
È morto in fabbrica e gli han trovato
dentro i polmoni cemento armato.
E quanto è comodo il pagamento
per il trasporto al camposanto,
un metro e mezzo d'appartamento,
e lui soltanto se lo godrà.

Tutto gratuito e a fine mese
la trattenuta più non avrà.

E se l'Italia è una repubblica
fondata sul lavoro
e se per lavorare bisogna riposare
e se per riposare vuol dire anche dormire,
allora dico che, signori della borghesia
l'affitto non lo pago perchè la casa è mia!

L'attentato a Togliatti

di Marino Piazza

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lattentato-togliatti>

Alle ore undici del quattordici luglio
dalla Camera usciva Togliatti,
quattro colpi gli furono sparati
da uno studente vile e senza cuor.

L'onorevole, a terra colpito,
soccorso venne immediatamente,
grida e lutto ovunque si sente,
corron subito deputati e dottor.

L'assassino è stato arrestato
dai carabinieri di Montecitorio
e davanti all'interrogatorio
ha confessato dicendo così:

"«Già da tempo io meditavo
di riuscire a questo delitto,
appartengo a nessun partito,
è uno scopo mio personal"».

Rita Montagnana, che è al Senato,
coi dottori e tutto il personale,
han condotto il marito all'ospedale
sottoposto alla operazion.

L'onorato chirurgo Valdoni,
con i ferri che sa adoperare,
ha saputo la pallottola levare
e la vita potergli serbare.

Il gesto insano, brutale e crudele
al deputato dei lavoratori,
protestino contro gli attentatori
della pace e della libertà .

L'onorevole Togliatti auguriamo
che ben presto ritorni al suo posto,
a difendere il paese nostro,
l'interesse di noi lavorator.

Informazioni

Canzone del cantastorie Marini Piazza, scritta in occasione del grave attentato compiuto da Antonio Pallante (giovane siciliano, studente fuori corso di Giurisprudenza), il 14 luglio 1948.

L'ecatombe

di Georges Brassens

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lecatombe>

Al mercato ieri mattina
per un mazzo di qualche ortaggio
di massaie una dozzina
si esibiva in un bel pestaggio.

A piedi, a cavallo, in vettura
intervenne l'autorità
a provarsi nell'avventura
di fermare le ostilità!

Senza dubbio sapete tutti
di una ben radicata usanza
se per dar contro ai poliziotti
tutti quanti fanno alleanza.

Sui gendarmi furiosamente
si gettarono le matrone
dando vita in quel frangente
ad un numero d'eccezione!

Nei confronti dei piedipiatti
sono pervaso da tanto amore
che nel vederli sopraffatti
io tifavo per le signore.

E dal lato del mio abbaino
le mie grida univo al clamore
incoraggiando il plotoncino
come fosse la squadra del cuore!

Attaccandosi una comare
a un maresciallo di polizia
"Morte alla legge!" lo fa gridare
ed inneggiare all'anarchia.

Una delle più forsennate
stringe il cranio di un questurino
tra le chiappe sue smisurate
come macine d'un mulino!

La più grassa del gruppetto
con due tette che fanno per sei,
sbottonato il reggipetto,
mena sberle alla Cassius Clai.

Il fioccare di tali bombe
è il sigillo della vittoria,
è la fine di un ecatombe
da citare nei libri di scuola!

Non contente del consuntivo
e di quella bella razione
come oltraggio definitivo
prima di lasciar la tenzone.

Le comari a quel nemico,
perdonatemi l'indecenza,
certe cose volevan tagliare,
per fortuna ne eran già senza!

Informazioni

Traduzione di Carlo Ferrari.

L'intellettuale

di Michele Luciano Straniero, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lintellettuale>

Io sono l'esangue,
l'intellettuale,
con eleganza so parlar male:
con frizzi e lazzi,
motti sui razzi,
sempre mi batto per un ideale.

Ma non chiedetemi scelte concrete:
son già troppo impegnato a pensare,
ci vogliono due staffe, si sa, per
cavalcare.

Io sono il pingue
intellettuale,
studio i dialetti e conosco le lingue:
pochi giudizi,
molti indirizzi,
è la ricetta che mi distingue.

Ma preferisco la lotta verbale,
dove il mio genio può meglio brillare,
ci vogliono due staffe, si sa, per cavalcare.

La ballata dell'ex

(1966)

di Sergio Endrigo

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-ballata-dell'ex>

Andava per i boschi con due mitra e tre bombe
a mano

La notte solo il vento gli faceva compagnia
Laggiù nella vallata è già pronta l'imboscata
Nell'alba senza sole eccoci qua
Qualcuno il conto oggi pagherà

Andava per i boschi con due mitra e tre bombe
a mano

Il mondo è un mondo cane ma stavolta cambierà
Tra poco finiranno i giorni neri di paura
Un mondo tutto nuovo sorgerà
Per tutti l'uguaglianza e la libertà

In soli cinque anni questa guerra è già
finita

È libera l'Italia l'oppressore non c'è più
Si canta per i campi dove il grano ride al
sole

La gente è ritornata giù in città

Ci son nell'aria grandi novità

E scese dai suoi monti per i boschi fino al
piano

Passava tra la gente che applaudiva gli
alleati

Andava a consegnare mitra barba e bombe a
mano

Ormai l'artiglieria non serve più

Un mondo tutto nuovo sorgerà
Per tutti l'uguaglianza e la libertà

E torna al suo paese che è rimasto sempre
quello
Con qualche casa in meno ed un campanile in
più

C'è il vecchio maresciallo che lo vuole
interrogare

Così per niente per formalità

Mi chiamano Danilo e sono qua

E vogliono sapere perché come quando e dove
Soltanto per vedere se ha diritto alla
pensione

Gli chiedono per caso come è andata quella
sera

Che son partiti il conte e il podestà

E chi li ha fatti fuori non si sa

E chi li ha fatti fuori non si sa

Se il tempo è galantuomo io son figlio di
nessuno

Vent'anni son passati e il nemico è sempre là

Ma i tuoi compagni ormai non ci son più

Son tutti al ministero o all'aldilà

Ci fosse un cane a ricordare che

Andavi per i monti con due mitra e tre bombe
a mano...

Informazioni

L'abbiamo ascoltata la prima volta da "Il canzoniere della rivolta-Mucchio selvaggio", Fosdinovo (MC), 7 agosto 2012, durante il festival "Fino al cuore della rivolta"

La ballata della piccolo-borghese

(1965)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-ballata-della-piccolo-borghese>

Il mio primo grande amore
fu il ragazzo di rimpetto
certo non potea durare
ma fu bello finchè fu

Poi compiuti diciott'anni
cominciò una nuova vita
il permesso di fumare
entrai nella società

Ne conobbi di ragazzi
alle feste delle amiche
per qualcun provai affetto
ma davvero niente più

Il mio vero grande amore
lo conobbi un pomeriggio
dentro ad una farmacia
che comprava degli Hatù

Ci vedemmo molto spesso
ma non ero ancor felice
mi parlava della guerra
della NATO e di HO CHI MINH

Non capivo che volesse
tutto quel suo gran parlare
gli occhi accesi e rosso in faccia
di una nuova società.

Andavamo spesso al cine
ma non ci capivo niente
figuratevi che al buio
mi parlava anche del film

Poi ci aveva tanti amici
forse più pazzi di lui
sempre con il libro in mano
o a parlare del Viet-Nam

Finchè un giorno mi propose
di abitare a casa sua
lui ci aveva una stanzetta
senza bagno né bidet

Quando lo lasciai io piansi
perché gli volevo bene
ma io sono molto seria
e non lo vedrò mai più.

Ora sono fidanzata
con un bravo ragioniere
che ha parlato con i miei
di sposarmi pensa già

Questo sì che è roba seria
vuole farsi una famiglia
vuol pensare al suo lavoro
vuol pensare solo a me – al suo lavoro –
e a me – amen.

La canzone della donna del soldato nazista

di Giorgio Strehler, Kurt Weill

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-canzone-della-donna-del-soldato-nazista>

Da Praga alla sua donna cosa il soldato
regalò
Un paio di stivaletti ed un saluto, a lei
mandò
Questo il soldato le mandò

E da Varsavia alla donna cosa il soldato
regalò
Un bel bustino a colori e che colori, a lei
mandò
Questo da Varsavia arrivò

Da Oslo alla donna cosa il soldato regalò
Da Oslo una scarpetta, forse ti piace, a lei,
a lei mandò
Questo a lei da Oslo arrivò

Da Rotterdam alla donna cosa il soldato
regalò
Da Rotterdam la cuffietta: "come sei buffa!"
a lei,
a lei mandò
Questo dall'Olanda arrivò

E da Bruxelles alla sua donna cosa il soldato
regalò
due pizzi e quattro merletti "che bello
averli!", a lei,
a lei mandò
Questo dalle Fiandre arrivò

E da Parigi alla donna cosa il soldato regalò
La sottoveste di seta plissé alle amiche, a
lei,
a lei mandò
Questo da Parigi arrivò

Da Tripoli alla sua donna cosa il soldato
regalò
Coralli e un amuleto portafortuna a lei,
a lei regalò
Questo dalla Libia arrivò

Ma dalla gelida Russia, che cosa le arrivò
Un velo, un velo da lutto, un velo nero
arrivò
Dalla Russia arrivò.

Informazioni

Canzone di Bertolt Brecht, traduzione elaborata da Giorgio Strehler di [*Und was bekam des Soldaten Weib?*](#)

La canzone delle reggiane [R60]

(1951)

di Rivetti

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-canzone-delle-reggiane-r60>

Schiere d'eroi umili ed offesi
Affratellati da un ideal
Marciamo uniti contro i borghesi
Pronti a sferrare l'attacco fatal

All'erta compagni
Io giogo si schianta
Alziamo il vessillo
Sull'erre sessanta
Sul nostro cammino
Di strazi e di pene
Bandiera di pace e di liberta'

Trattore passa e va
Bandiera di pace e di liberta'
Trattore passa e va

Grande e gloriosa
E' la classe operaia
Alle Reggiane lotta con valor
Dalla miniera alla risaia
S'ode il fragore del nuovo trattor

All'erta compagni...

Informazioni

Rivetti è l'autore delle parole; la musica fu composta da un operaio appassionato di musica e di opera che dopo il licenziamento mise su un'orchestrina; si chiamava Isernia ed è deceduto; Rivetti è vivo e sta in Piemonte.

L' "R60" è un potente trattore prodotto dalle OMI-Officine Meccaniche Reggiane di Reggio Emilia, nel corso di uno dei primi esperimenti di autogestione operaia di una fabbrica in Italia. Tra il 1950 e il 1951 le Officine Reggiane vennero occupate dai lavoratori in sciopero contro la direzione della fabbrica, impegnata da sempre nelle costruzioni di automezzi e componenti per uso militare; nel corso dell'occupazione, per dimostrare la capacità gestionale delle maestranze in lotta, fu decisa la progettazione e la realizzazione di un trattore, di uno strumento di lavoro e di pace. Un episodio straordinario che fu celebrato con questo canto popolare.(da [Canzoni contro la guerra](#))

La carta

(1962)

di Violeta Parra

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: repressione, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-carta>

Me mandaron una carta
por el correo temprano
en esa carta me dicen
que cayó preso mi hermano
y sin compasión con grillos
por las calles lo arrastraron. Si!

La carta dice el motivo
que ha cometido Roberto:
haber adherido al paro
que ya se había resuelto
si acaso esto es un motivo
presa voy también, sargento. Si!

Yo que me encuentro tan lejos
esperando una noticia
me viene a decir la carta
qu'en mi patria no hay justicia
los hambrientos piden pan
plomo les da la milicia. Si!

De esta manera pomposa
quieren conservar su asiento
los de abanico y de frac,

sin tener merecimiento,
van y vienen de la iglesia
y olvidan los mandamientos, sí.

Habrase visto insolencia,
barbarie y alevosía,
de presentar el trabuco
y matar a sangre fría
a quien defensa no tiene
con las dos manos vacías, si.

La carta que me mandaron
me pide contestación
yo pido que se propale
por toda la población
qu' el León es un sanguinario
en toda generación. Si!

Por suerte tengo guitarra
para llorar mi dolor
también tengo nueve hermanos
fuera del que se engrilló
los nueve son comunistas
con el favor de Dios. Si!

Informazioni

La canzone La Carta ("La Lettera") è considerata il punto di partenza della Nueva Canción Chilena. Si tratta della prima canzone che denuncia un fatto concreto: la lettera giunta a Parigi dal Cile in cui la si informava dell'arresto di suo fratello Roberto, che aveva preso parte ad uno sciopero ed all'occupazione di una fabbrica.

La confessione [Padre Formicola]

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-confessione-padre-formicola>

Chi è che busa a 'sto convento
co' 'sta pioggia e co' 'sto vento?

E' 'na povera vecchiarella
che se vole confessà

Mandatela via mandatela via
mandatela via per' carità

Chi è che busa a 'sto convento
co' 'sta pioggia e co' 'sto vento?

E' 'na povera verginella
che se vole confessa'

Fatela entrà fatela entrà
fatela entrà pe' carità

T'han toccato mai il petto
Sì ma padre con rispetto

T'han toccato mai la panza
Sì ma padre con creanza

T'han toccato mai il culo
Sì ma padre co' 'n''osso duro

T'han toccato mai la fica
Sì ma padre con fatica

Se tuo vuoi la confessione
bacia e tocca 'sto cordone

Nè so' scema nè so' orba
questo è un cazzo no 'na corda

La crociata

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-crociata>

Ho letto sui giornali
che certi Cardinali
sono dell'opinione
di spingere cattolici e cristiani
contro la distensione

Per rendere più ardente
la fede della gente
che s'è un po' raffreddata,
son persuasi che, in fondo, non c'è niente
meglio d'una Crociata.

Per dar nuovi elementi
ai ranghi insufficienti
dei martiri ed eroi,
voglion formarne nuovi contingenti
reclutati tra noi.

Giudicano avvilente
celebrar solamente

sponsali e Comunioni,
e voglion celebrare nuovamente
un po' d'Estreme Unzioni.

Si dichiarano ostili
a che scuole ed asili
vengano benedetti;
voglion tornare a benedir fucili,
cannoni e gagliardetti.

Se in Francia i generali
e gli ultras coloniali
fanno il colpo di Stato,
da noi lo voglion fare i Cardinali
e l'alto Episcopato,

che non hanno paura
di far brutta figura,
messi a lor paragone:
han già seguito un corso di tortura
sotto l'Inquisizione.

La famigliola

(1966)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-famigliola>

Oh che bella famigliola
che mi vuole tanto bene
se mi fermo e non lavoro
non sa più che cosa far 2 volte

Alla testa c'è il padrone
che mi dà da lavorare
e perciò gli voglio bene
devo solo collaborare 2 v.

Il figliolo del mio padrone
si chiama salario
è nato piccolino
chissà se crescerà 2 v.

La figliola del mio padrone
si chiama polizia
e vuol la sicurezza
la sua e non la mia 2 v.

L'altro figlio del mio padrone
si chiama profitto
è nato già affamato
da solo mangia tutto 2 v.

Ed il nonno del mio padrone
si chiama fascismo
è sordo e non ragiona

però può ancor parlar 2 v.

Il fratello del mio padrone
si chiama plusvalore
è alto grasso e grosso
è unto dal Signore 2 v.

Il nipote del mio padrone
si chiama liberismo
incanta a destra e a manca
chi mai lo arresterà 2 v.

L'altra figlia del mio padrone
la globalizzazione
riduce alla miseria
chi è povero di già 2 v.

Oh che bella famigliola
alla testa c'è il padrone
il figliolo del mio padrone
l'altro figlio del mio padrone
e la figlia del mio padrone
l'altra figlia del mio padrone
il nipote del mio padrone
il fratello del mio padrone
ed il nonno del mio padrone
sono tutti da ammazzare
sono tutti da ammazzare
sono tutti da ammazzar

Informazioni

Musicata da Gianni Famoso (un bellissimo minuetto); le ultime due strofe (il nipote e l'altra figlia) sono state aggiunte nel 2005. E' stata incisa dal Canzoniere Internazionale nel disco "Il bastone e la carota".

La leggenda della suora

di Fausto Amodei, Georges Brassens

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-leggenda-della-suora>

Venite voi gente curiosa
per una nuova storia ancor:
questa è la storia avventurosa
di Doña Padilla del Flor.

La sua terra che vide i mori
nutre cinghiali in libertà.
Attenti che passano i tori:
chi veste in rosso, via di qua!

Ci son ragazze qui a Granada
ed a Siviglia anche ce n'è
che ascoltano ogni serenata
quasi a cantarla fosse un re!

Quindi si intrecciano gli amori
di sera in tutta la città!
Attenti che passano i tori:
chi veste in rosso, via di qua!

Nessuna infamia e nessun dolo
mai su Padilla trapelò
perchè in nessun occhio spagnolo
fuoco più casto mai brillò.

Sotto gli alberi e in mezzo ai fiori
nessuno l'ebbe in potestà.
Attenti che passano i tori:
chi veste in rosso, via di qua!

Lei prese i voti e questa fine
destò il rimpianto pure mio,
quasi che solo alle bruttine
fosse concesso sposar Dio.

Furono pianti e gran dolori
tra maschi di qualunque età.
Attenti che passano i tori:
chi veste in rosso, via di qua!

Fattasi monaca da un mese
l'amore giunse là per là
quando un bandito del paese
venne e le disse "Eccomi qua!".

I banditi son rubacuori
più di certuna nobiltà
Attenti che passano i tori:
chi veste in rosso, via di qua!

Non era bello, questo è vero,
era volgare, anzi che no,
ma l'amore, si sa, è un mistero
e la suora il bandito amò.

C'è chi concede i suoi favori
a ceffi privi di beltà.
Attenti che passano i tori:
chi veste in rosso, via di qua!

A quel bandito che, si dice,
fosse legato a Belzebù
ai piedi di Santa Beatrice
la suora diede un rendez-vous

All'or che i corvi vengon fuori
gracchiando nell'oscurità.
Attenti che passano i tori:
chi veste in rosso, via di qua!

Or quando entrata nella chiesa
la suora il bandito chiamò,
al posto della voce attesa
un grande fulmine scoppiò

Dio volle con questi bagliori
colpire a morte l'empietà.
Attenti che passano i tori:
chi veste in rosso, via di qua!

Questa leggenda che ho narrato
sant'Idelfonso decretò
per preservare dal peccato
chi la sua vita a Dio votò

La raccontassero i priori
in conventi e comunità.
Attenti che passano i tori:
chi veste in rosso, via di qua!

Informazioni

Traduzione della canzone "La Légende de la Nonne" di Georges Brassens.

La morte di Anita Garibaldi

di Massimo Dursi

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-morte-di-anita-garibaldi>

Noi t'aspettiamo nell'alba fiorita
camicia rossa, fiore di vita
noi t'aspettiamo nell'alba fiorita
camicia rossa, piena di vita.

Per i tuoi figli sola a morire
o sposo mio mi devi lasciare.
Se gli occhi miei ti voglion mirare
tu con un bacio li chiuderai.

Sale la febbre nella laguna
come l'allodola trema l'Anita.
Tende allo sposo la mano sfinita,
la guarda e prega con un sospir.

«Per il tuo cuore questo sospiro
per i miei figli questo sorriso...»

Ma della morte sul tuo bel viso
è già discesa l'ombra crudel.

La barca nera sulla laguna
porta l'Anita come una cuna.
Canta nel cielo l'Ave Maria
che l'accompagna nell'agonia.

È morta Anita all'Ave Maria
quando la rondine scende dal cielo.
Il Generale la bacia e piange. Deve
lasciarla.
Deve salvarsi, per riportarci la libertà.

E chi lo salva e dai Tedeschi,
e tutta Italia la salverà,
e chi lo salva e dai Tedeschi
e tutta Italia la salverà.

Informazioni

Canzone composta nel 1963 per lo spettacolo "Stefano Pelloni detto il Passatore", cronache popolari di massimo D'Ursi, allestito al teatro Stabile di Bologna. Giovanna Daffini eseguì poi questa canzone con il Nuovo Canzoniere Italiano. Nell'acquisizione del testo la Daffini ne modificò alcuni versi. (maria rollero)

La nostra lotta [La Cavigioli]

(1966)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-nostra-lotta-la-cavigioli>

La Cavigioli è in lotta
contro lo sfruttamento
è giunto il gran momento
assieme di lottar.

Lottiamo tutti uniti
contro l'assegnazione
di tutte quelle macchine
che ci fanno morir.

Lottiamo tutte unite
per non esser maltrattate
di qua e di là spostate
dai servi dei padron.

Non vogliam più le multe
e nenache l'incentivo
non ci capiamo niente
come fa andar su e giù.

Facciamo il Comitato
che ci organizza tutte
che dica alto e forte
la nostra opinion.

Lottiamo tutte unite
non siamo bestie nè robot
ma siamo donne e uomini
ci dovere rispettar!

Informazioni

"Questo canto mi fu dato dalle operaie tessili della Cavigioli nel Biellese, che lo composero sia per il testo che per la musica, durante l'occupazione della fabbrica, nel giugno 1966" (Donata Pinti)

La poesia di un cieco

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-poesia-di-un-cieco>

E nella religione
non c'è umanità
la poesia di un cieco
vi dice la verità

La falsità dei preti
specula sugli infelici
lasciandoci loro credere
che fossero degli amici

Hanno beffato un cieco
portandolo a passeggiare
gli fecero il trucchetto
per farlo confessare

Ma quando questo cieco
si aveva confessato
nessuno andava a trovarlo
nessuno lo ha pensato

Il cieco gli rimase
solo la delusione
che l'hanno preso in giro
quel pugno di buffoni

Ma il cielo se ne accorse
che quella setta nera
non verseranno mai
una lacrima sincera

Solo per un istante
l'hanno portato fuori
ma quell'amicizia falsa
durò per poche ore

Basta con le chiacchiere
basta con i fandoni
niente confessare
niente comunioni

Perchè solo la vista
può dar consolazioni
quando uno è insultato
poi diventa esasperato

E dice a quella gente
voi fate la fine dell'Oriente
e dice con la bocca
andate a finire sulla forca
perchè siete una setta sporca

La santa Caterina dei pastai

(1964)

di Gruppo padano di Piadena

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-santa-caterina-dei-pastai>

Per Santa Caterina dei pastai
Il mio padrone ha fatto una bella festa
Il mio padrone ha fatto una bella festa
Insieme a tutti i suoi operai

Una bella festa tutta pagata
Dalla minestra all'insalata
E alla fine della bella festa
Una sigaretta...a testa!

O come è generoso il mio padrone!
(parlato) mia tropp!
Disse che siamo bravi a lavorare
Disse che bisogna collaborare
Per costruire nuovi capannoni.

(parlato)
Sé, sé...però i capannoon,
la fuori serie, èl palas che custa 'na mucia
dè milion,
l'è tuta roba nostra.
E la Santa Caterina quest che la la sa;
però la la diis mia, imprisunada cuma l'è

anca lee
in dè 'na bèla curnis durada. Sé!

Per Santa Caterina dei pastai
Il mio padrone ha fatto una bella festa
Il mio padrone ha fatto una bella festa
Insieme a tutti i suoi operai

Una bella festa tutta pagata
Dalla minestra all'insalata
E alla fine della bella festa
Una sigaretta...a testa!

(parlato) Coda!

E alla fine della settimana
Sulla busta paga abbiam trovato
La trattenuta della bella festa
Una trattenuta...a testa.

Una bella festa tutta pagata
Dalla minestra all'insalata
E alla fine della bella festa
Una sigaretta...a testa!

Informazioni

La canzone si riferisce a un fatto realmente accaduto in un pastificio locale. La testimonianza è stata raccolta da un operaio e trascritta da [Mario Lodi](#).

E' stata musicata dal Gruppo Padano di Piadena utilizzando ed elaborando inconsapevolmente un motivo popolare di autore ignoto

La scomunica

di Raffaele Mario Offidani

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-scomunica>

Chi incatenò l'umanità che langue
e l'inondò di lacrime e di sangue
ci non ebbe nè cuore nè coscienza
fu detto "l'Uomo della Provvidenza"

Ma chi per la giustizia tutto ha dato
dal Sant'Uffizio fu scomunicato
Chiediamo a chi ci guarda da lassù
"Quale è il vero cristiano buon Gesù"

Informazioni

Si riferisce alla scomunica, da parte del Vaticano, dei marxisti italiani e degli aderenti al Partito Comunista.

La terribile sciagura di Mattmark

(1965)

di Adriano Callegari

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-terribile-sciagura-di-mattmark>

Il bel sole volgeva al tramonto
tra le cime deserte e ghiacciate
già le squadre eran tutte tornate
da un infido e pesante lavor

era gente di varie nazioni
ma in gran parte era gente italiana
che lasiata la casa lontana
a Mattmark lor trovaron lavor

la montagna a vederla era imensa
la oservan gli adetti al cantiere
a ciascuno sembrava vedere
un gigante forgiato di acciar

dopo il turno di dura fatica
si lasiavan gli arnesi a riposo
e si andava con anim gioioso
alla mensa dov'era pronto il cenar

chi pensava alla casa natia
alla moglie ai figli adorati
ai parenti al paese lasiati
fiduciosi di un lieto avenir

chi pensava al denar guadagnato
e a quello che risparmiato aveva
i progetti da solo faceva
fiducioso d'un lieto avenir

ad un tratto si è sentito un ronzio
che diventò man mano stridore
poi sembrò di tuono un fragore
che dall'alto veloce arrivò

non si ebbe il tempo nemen di parlare
o di corere a qualche riparo
prima ancora che il peril fosse chiaro
la tragedia si volse al final

giunse allora la morte veloce
sivolando il ghiacciaio falciava
e sicura rovina portava
né una forma fermarlo poté

un boato tremar fe' le valli
poi tornò il silenzio assoluto
il tremendo destin fu compiuto
nello spazio di un attimo sol

ancor oggi una coltre ricopre
operai ch'eran pieni di vita
è una bara di neve indurita
dove salvarli nessuno riuscì

passa il tempo e forse per sempre
resteranno dei corpi nel ghiaccio
la montagna col bianco suo abbraccio
se li tiene li prese con sé.

Informazioni

La canzone rievoca l'episodio del 30 agosto 1965 a Mattmark, in Svizzera, che costò la vita a ottantotto operai, cinquantasei dei quali italiani, travolti da una valanga, staccatasi dal ghiacciaio di Mattmark.

Vedi anche: [L'inferno bianco](#)

La zolfara

di Cantacronache, Michele Luciano Straniero

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, miniera

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-zolfara>

Otto sono i minatori
ammazzati a Gessolungo.
Ora piangono, i signori
e gli portano dei fiori.

Hanno fatto in Paradiso
un corteo lungo lungo;
da quel treno dove assiso
Gesù Cristo gli ha sorriso.

Sparala prima la mina
mezz'ora si guadagna
me n'infischio se rischio
che di sangue poi si bagna!
Tu prepara la bara
minatore di zolfara.

Hanno fatto un gran corteo
con i quattro evangelisti:
tutti quanti li hanno visti

con san Marco e san Matteo,

con san Luca e san Giovanni
e i compagni che da prima
lavorando nella mina
sono morti in questi anni.

Sparala prima la mina...

Dopo la dimostrazione
Gesù Cristo li ha chiamati,
con la sua benedizione
li ha raccolti fra i beati.

Poi levando poco poco
la sua mano giustiziera
con un fulmine di fuoco
ha distrutto la miniera.

Sparala prima la mina...

Informazioni

La canzone si riferisce ad un disastro avvenuto nel 1881, ma numerosi incidenti sul lavoro (quelli che si sarebbero poi giustamente chiamati "omicidi bianchi") si verificarono anche tra il 1957 e il 1958 nelle principali cave di zolfo siciliane, provocando decine di morti e feriti, di cui riferirono ampiamente le cronache dell'epoca. Le zolfatare, divenute antieconomiche, vennero poi chiuse e abbandonate dai proprietari. (maria rollero)

Lassù sui monti

di Fausto Amodei

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lassu-sui-monti-0>

Sono andato l'altro giorno di buon ora
a cercare là sui monti la pastora.
Quella che lassù nell'erba fresca e bella
pascolava i suoi caprini: proprio quella.

M'hanno detto che di lì passò un signore
che le disse "Pastorella, fai il favore:
lascia perdere le favole e gli gnomi,
passa alla FederConsorti di Bonomi!"

E così la pastorella fa carriera
con i lupi con la faccia nera nera!

Io deluso e un po' con l'animo in subbuglio
son partito per cercare più lontano
la bambina nata il 29 luglio,
proprio quando stava maturando il grano.

Nata appena, vide lì per prima cosa
Mussolini a petto nuda che trebbiava.
Ma che colpa aveva lei, povera tosa,
d'esser nata quando il grano maturava?

E m'ha detto, con la rosa ancora in pugno.
"Se rinasco, meglio nascere di giugno!"

Ho rifatto un'altra volta la valigia,
ho viaggiato e camminato ore ed ore
per trovarmi di persona con la Gigia,
quella che si dice sia "mala" d'amore.

La faccenda, messa in mano a un avvocato,
da un bel pezzo aveva avuto causa vinta,

e la Gigia l'hanno scorso ha maritato
quel tenente che l'aveva messa incinta.

Col vestito bianco, comperato a rate,
per salvar la faccia della forze armate!

Ripartito per trovar la bella bionda
che portava i bei capelli come l'onda,
l'ho trovata sotto il casco giù in bottega
che li aveva ossigenati e messi in piega.

E la bella Gigogin che a sedici anni
divorziava con ardore giovanile,
s'è sposata con un ricco barbagianni
che oramai l'ha trasformata in baciapile.

E la bella Cinciuncia marusca boia
anche lei legge Moravia e poi s'annoia!

Ma la sorte, la più tragica e balzana,
è la sorte che tocco a Maria Giuana,
che si sta curando il fegato a Chianciano
e si è messa a bere acqua a tutto spiano.

Gioca pure con dei trucchi alla canasta
per far su quel po' di grana che la basta
per vestirsi, per dormire, far la pappa,
ma da anni non assaggia più la grappa.

Era chiaro che nel canto popolare
da trent'anni è tutto quanto da rifare!

E quei canti se li cantino oramai
solo i cori polifonici del CAI.

Lavoro tra le pecore e li cani

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano, romanesco

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lavoro-tra-le-pecore-e-li-cani>

Se avessi conosciuto lo padrone,
ti giuro, mi sarei fatto frate,
ti giuro, mi sarei fatto frate.

Io invece avrei preso lo bastone
e tante ne darei di bastonate,
e tante ne darei di bastonate.

Lavoro tra le pecore e li cani
pe' fa magnà l'agnelli alli padroni,
pe' fa magnà l'agnelli alli padroni.

Ce so' venuti coll'americani
e a noi ce fa magnare li bastoni,
e a noi ce fa magnare li bastoni.

Le basi americane [Rossa provvidenza]

di Rudi Assuntino

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-basi-americane-rossa-provvidenza>

La cosa più penosa
in giorni come questi
è di trovar tra voi
le facce di sempre
E invece sta cambiando
la storia di ciascuno
perchè dai grandi fatti
matura una lezione"

Buttiamo a mare le basi americane
cessiamo di fare da spalla agli assassini
giriamo una pagina lunga di vent'anni
andiamo a guadagnare la nostra libertà

In una ragnatela
di fatti quotidiani
abbiam dimenticato
di essere compagni

Nel mondo c'è una lotta
che non si è mai placata
rompiamo le abitudini
torniamo ad esser uomini

Buttiamo a mare...

Non serve domandare
se poi ce la faremo
lasciamo alle parole
il tempo di aspettare

O forse qui si aspetta
la rossa provvidenza
per cui gli altri decidono
e noi portiam pazienza"

Buttiamo a mare...

Informazioni

Canto antiamericano, antimperialista e antinucleare.

(maria rollero)

Le cose vietate

(1958)

di Fausto Amodei

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-cose-vietate>

Per ogni divieto
che ci ha dato il buon Dio
col nome, ben noto,
di "comandamento",
la gente ha creduto
che fosse assai pio
crearne e redigerne
almeno altri cento.

"Vietato il sorpasso",
"Vietato fumare"
e, per non esporre
le nostre sporcizie,
in certi locali
è "Vietato sputare",
in altri "Lo scarico
delle immondizie".

Ma tutte queste cose
non sono molto gravi
son lievi precauzioni
per farci star più bravi.

Il guaio è che quei tipi
che vietano e fan storie
le cose non vietate
le han rese obbligatorie.

Son molti i cartelli
che trovi per strada:
"Vietato il passaggio",
"Divieto di sosta"
e, in molti negozi,
dovunque tu vada
"Vietato toccare
la merche che è esposta",

e, per evitare
ai giovani i danni

che può provocare
il problema del sesso,
a tutti i minori di sedici anni
in certi locali
è "Vietato l'ingresso".

Ma tutte queste cose
non sono molto gravi
son lievi precauzioni
per farci star più bravi.
Il guaio è che quei tipi
che vietano e fan storie
le cose non vietate
le han rese obbligatorie.

"Il senso è vietato",
"Vietato affacciarsi",
"Divieto di transito ai ciclomotori",
"Vietato il posteggio",
"Vietato bagnarsi",
"Vietato parlare coi manovratori":

Fra tanti divieti
di tutti i modelli
la legge non vieta,
un po' stranamente
di andare ad uccidere
i nostri fratelli,
di andare a far guerra
alla povera gente:

ché, anzi, ci costringe
in termini palesi
ad imparar 'ste cose
per ben diciotto mesi
e quel comandamento
lo ha lasciato stare
che dice chiaramente:
"È vietato ammazzare".

Informazioni

Inviata da Riccardi Venturi

Le mondine contro la cavalleria

(1912)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: repressione, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-mondine-contro-la-cavalleria>

Il ventiquattro di maggio a Ferrera,
un grande sciopero, terribile guerra:
erano tutti in una stretta via,
'accompagnati dalla polizia.

Nel veder le crumire uscire
le scioperanti si misero davanti:
" Se avete il coraggio di andare
ci tradite noi tutti quanti ".

Nel veder le crumire ostinate
le scioperanti si misero davanti
e lor si sono gettate per terra:
" Calpestateci se avete il coraggio

Il commissario, con grande amarezza:
"Non ubbidite alla pubblica sicurezza;
non vedete che questa è viltà?
se non vi alzate vi faccio 'restà .

Le scioperanti si sono alzate:
" Non è vero che questa è viltà;
son venuti e han fatto violenza
trascinandoci con libertà ",

Il commisario, con grande ironia,
disse agli altri: Andate pur via:

si ferma solo la Provera Maria,
che con noi la vogliamo portar ".

La ragazza andav pian piano,
l'hanno condotta davanti al Sultano;
il Sultano sbeffando gli disse:
" Son contento e ancor più felice ".

Le scioperanti non dicon parola,
si recarono in mezzo alla folla
e sentiron la brutta novità:
" li vostro Riha ve l'hanno arresta ",

Quando Riba fu giunto sul treno,
con la mano ci diede l'addio:
Non piangete, miei cari compagni.
che ben presto sarò qui con voi ".

A Sannazaro che sono arrivati
l'hanno rinchiusi in una prigione
come se fossero dei malfattori,
mentre invece era gente d'onor.

Tredici giorni di malinconia
fu terminato in grande allegria:
hanno lasciato il Elba e Maria,
l'ahbiam coperto di rose e di flor.

Informazioni

Il canto si riferisce a un episodio successo a Ferrera Erbognone, un paesino tra le risaie della Lomellina nel pavese, nel maggio del 1912. Fu scritta e cantata collettivamente nei giorni stessi della rivolta.

Lettera dalla caserma

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lettera-dalla-caserma>

Amore mio, ti prego di capire
Se ti scrivo qualcosa solo adesso;
Per far più in fretta, te lo mando espresso
Che fa, di francobolli, cento lire.

E cento lire, mica si discute,
Son la paga di un giorno tutta quanta:
La decade è di millecentottanta
In dieci giorni, salvo trattenute.

Diciotto lunghi mesi
Piuttosto male spesi,
Ma a questo siamo, in fondo, rassegnati.
Ma non è di mio gusto
E non mi sembra giusto
Che sian diciotto mesi mal pagati.
Diremo, un po' sul serio e un po' per gioco,
"Chi per la patria muor, pagato è poco"

Amore mio, ti dico dall'inizio
Che scrivo in fretta solo pochi righe
Perché tra poco bisogna che mi sbrighi
All'adunata-squadra-di-servizio.

E dovrò fare per bene pulizia
Nell'atrio, in camerata ed all'ingresso,
Dovrò pulire lavatoio e cesso,
Refettorio, cucina e fureria.

Diciotto lunghi mesi

Piuttosto male spesi
Ma questo si sapeva dall'inizio :
Per circa un anno e mezzo
Risolvono a buon prezzo
La crisi delle donne di servizio.
Difenderemo America ed Europa
Amati di un moschetto e di una scopa.

Amore mio, ti dicono " Fa questo! "
E non c'e scampo, tu lo devi fare.
Non è neppur permesso brontolare,
Devi star zitto e devi farlo presto.

Anche se hai sonno devi stare sveglio,
Anche se hai freddo "credere e obbedire"
Anche se hai caldo "vincere o morire"
Se poi hai fame e sete, tanto meglio.

E tutti i pezzi grossi
Che esclamano commossi
Che siamo noi la gioventù più sana
Ci trattano, lo vedi,
Da pezze per i piedi
Ci trattano da figli di puttana,
Tenendo sempre buona l'occasione
Di usarci come carne da cannone.

Amore mio, un tale mi comanda
Di piantar lì, 'sta lettera d'amore
E di andarmene in cella di rigore
Per disordine grave al posto branda.

Li mestieri

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: salentino

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/li-mestieri>

Mo' ve cuntù de li mestieri:
li scarpari su li primi,
se la inchiene la panza
cu nu piattu de lupini.

Lariro, larirollallero, lariro,
larirollallà.

Mo' ve cuntù li falignami,
tuttu lu giurnu liscia liscia,
quannu spicciane la sciurnata,
se la futtene la pignata.

Lariro...

Ca po rriane li trainieri,
fannu na vita de cavalieri,
quannu rriane alla 'nchianata
la castimane l'Immacolata.

Lariro...

Mo' ve cuntù de li ferrari,
tuttu lu giurnu batti batti,
quannu spicciane li crauni
se li rattane li pampasciuni.

Lariro...

Mo' ve cuntù de li 'mpiegati,
fannu na vita de padreternu,
quannu 'rriva lu ventisette,
te lu squajane lu guvernu.

Lariro...

Mo' ve cuntù li contadini,
fannu figura de pezzenti,
quannu spicciane la staggione,
nun hannu cotu propriu nienti.

Informazioni

Canto tradizionale salentino con cui, con grande ironia e forza, si denuncia il sottopagamento e le cattive condizioni di molti lavori.

Lu polverone

(1961)

di Matteo Salvatore

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: pugliese

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lu-polverone>

Quanne hê finùto da fatijà'
m'assetto 'nu poco 'nnanze a la porta,
passa lu King de lu patróno
lu polveróno me fa murì'.

C'li poveretti pène e cipolla
e c'li signùre quelle ca vonno,
Quanne hê finuto da fatijà'
pène e cipolla j' m'haj' 'a magnà',

passa lu King de lu patrone
lu polverone me fa murì'.

E la ttèrra quanno è bbona
a c'li la fatija lu ricco s' la gode.
Quanne hê finuto da fatijà'
nnanze a la porta je m'haj' assittà',
passa lu King de lu patróno
lu polveróno me fa murì'.

Lu trenu da disperaziuni

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: siciliano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lu-trenu-da-disperaziuni>

Guardati chistu trenu cum'è nivuru
oi cum'è nivuru
è lu trenu d'a disperaziuni
è lu trenu d'a disperaziuni.

Chianciti forti mughieri, mammi chianciti,
oi mammi chianciti,
l'omini vosta aviti da lassari
l'omini vosta aviti da lassari.

Pi putiri sfamari 'sti piccirilli
oi 'sti piccirilli
ninn'amu iri luntanu assai
ninn'amu iri luntanu assai.

A terra nostra amu da lassari,
oi amu lassari

pi' vinti franchi di 'sti corvi nivuri
pi' vinti franchi di 'sti corvi nivuri.

Là subba dintu u' Nordu amu pagari,
oi amu pagari
cu la vita nu tuozzo di pani
cu la vita nu tuozzo di pani.

Lavuratura ca jittati 'u sangu
ca jittati 'u sangu
pi anni e anni 'nta na terra luntana
pi anni e anni 'nta na terra luntana

Lu jurnu ca turnati s'avvicina
oi, s'avvicina
pi nun partiri chiù d'a terra nostra
pi nun partiri chiù d'a terra nostra.

Lu Trenu di lu sulì

(1963)

di Ignazio Buttitta

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: siciliano

Tags: lavoro/capitale, emigrazione, miniera

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lu-trenu-di-lu-suli>

1. Turi Scordu, surfararu,
abitanti a Mazzarinu;
cu lu Trenu di lu sulì
s'avvintura a lu distinu.
2. Chi faceva a Mazzarinu
si travagghiu nun ci nn'era?
fici sciopiru na vota
e lu misiru ngalera.
3. Una tana la sò casa,
quattru ossa la muggheri;
e la fami lu circava
cu li carti di l'uscieri.
4. Sette figghi e la muggheri,
ottu vucchi ed ottu panzi,
e lu cori un camioni
carricatu di dugghianzi.
5. Nni lu Belgiu, nveci,
ora travagghiava jornu e notti;
a la mogghi ci scriveva:
nun manciati favi cotti.
6. Cu li sordi chi ricivi
compra roba e li linzola,
e li scarpi pi li figghi
pi putiri jri a scola.
7. Li mineri di lu Belgiu,
li mineri di carbuni:
sunnu niri niri niri
comu sangu di draguni.
8. Turi Scordu, un pezzu d'omu,
a la sira dormi sulu;
ntra lu lettu a pedi fora
smaniava comu un mulu.
9. Cu li fimmini ntintava;
ma essenno analfabeta,
nun aveva pi ncantarli
li paroli di pueta.
10. E faceva pinitenza
Turi Scordu nni lu Belgiu:
senza tònaca e né mitra
ci pareva un sacrilegiu.
11. Certi voti lu pinseri
lu purtava ntra la tana,
e lu cori ci sunava
a martoriu la campana.
12. Ca si c'era la minestra
di patati e di fasoli,
nni dda tana c'era festa
pi la mogghi e li figghioli.
13. Comu arvulu scippatu
senza radichi e né fogghi,
si sinteva Turi Scordu
quannu penza figghi e mogghi.
14. Doppu un annu di patiri
finalmenti si dicisi:
«Mogghi mia, pigghia la roba,
venitinni a stu paisi».
15. E parteru matri e figghi,
salutaru Mazzarinu;
li parenti pi d'appressu
ci facevanu fistinu.
16. Na valiggia di cartuni
cu la corda pi traversu;
nni lu pettu lu nutricu
chi sucava a tempu persu.
17. Pi davanti la cuvata
di li zingari camina:
trusci e sacchi nni li manu,
muntarozzi fini la schina.
18. La cuvata cu la ciocca
quannu fu supra lu trenu,
nun sapeva s'era ncelu...
si tucavà lu tirrenu.
19. Lu paisi di luntanu
ora acchiana e ora scinni;
e lu trenu ca vulava
senza ali e senza pinni.
20. Ogni tantu si firmava
pi nfurnari passeggeri:
emigranti surfarara,
figghi, patri e li muggheri.
21. Patri e matri si presentanu,
li fa amici la svintura:
l'emigranti na famigghia
fannu dintra la vittura.

22. «Lu me nomu? Rosa Scordu».
«Lu paisi? Mazzarinu».
«Unni jiti ?». «Unni jiamu?
Unni voli lu distinu!».

23. Quantu cosi si cuntaru!
ca li poviri, si sapi,
hanno guai a miliuna:
muzzicati di li lapi!

24. Quannu vinni la nuttata
doppu Villa San Giovanni
una radiu tascabili
addiverti nichì e granni.

25. Tutti sentinu la radiu,
l'havi nmanu n'emigranti;
li carusi un hannu sonnu,
fannu l'occhi granni tanti.

26. Rosa Scordu ascuta e penza,
cu lusapi chi va a trova...
n'àtra genti e nazioni,
una storia tutta nova.

27. E si strinci pi difisa
lu nutricu nsunnacchiatu
mentri l'occhi teni ncoddu
di li figghi a lu sò latu.

28. E la radiu tascabili
sona musica di ballu;
un discursu di ministru;
un minutu d'intervallu.

29. Poi detti li nutizii,
era quasi menzannotti:
sunnù l'ultimi nutizii
li nutizii di la notti.

La radio trasmette:
«Ultime notizie della notte.
Una grave sciagura si è verificata
in Belgio nel distretto min:erario
di Charleroi.
Per cause non ancora note
una esplosione ha sconvolto
uno dei livelli della
miniera di Marcinelle.
Il numero delle vittime è
assai elevato ».

30. Ci fu un lampu di spaventu
chi siccò lu ciatu a tutti;
Rosa Scordu sbarra l'occhi,
focu e lacrimi s'agghiutti.
La radio continua a trasmettere:
«I primi cadaveri riportati
alla superficie dalle squadre di soccorso
appartengono a nostri connazionali
emigrati dalla Sicilia.

Ecco il primo elenco
delle vittime.
Natale Fatta, di Riesi provincia di
Caltanissetta
Francesco Tilotta, di Villarosa provincia di
Enna
Alfio Calabrò, di Agrigento
Salvatore Scordu... ».

31. Un trimotu: «Me maritu!
me maritu!» grida e chianci,
e li vuci sangu e focu
dintru l'occhi comu lanci.

32. Cu na manti e centu vucchi,
addumata comu torcia,
si lamenta e l'ugna affunna
ntra li carni e si li scorcìa.

33. L'àutra manu strinci e ammacca
lu nutricu stramurtutu,
ca si torci mentri chianci
affucatu e senza aiutu.

34. E li figghi? cu capisci,
cu capisci e cu un capisci,
annigati nmenzu a l'unni
di ddu mari senza pisci.

35. Rosa Scordu, svinturata,
nun è fimmina e né matri,
e li figghi sunnu orfani
di la matri e di lu patri.

36. Misi attornu l'emigranti
ca nun sannu zoccu fari;
sunnù puru nmenzu a l'unni:
stracinati di ddu mari.

37. Va lu trenu nni la notti,
chi nuttata longa e scura:
non ci fu lu funirali,
è na fossa la vittura.

38. Turi Scordu a la finestra,
a lu vitru mpicccatu,
senza occhi, senza vucca:
è un schelitru abbruciatu.

39. L'arba vinci senza lustru,
Turi Scordu ddà ristava:
Rosa Scordu lu strinceva
nni li vrazza, e s'abbruciava.

1. Turi Scordu, zolfataro,
abitante a Mazzarino,
con il Treno del sole
si avventura al suo destino.

2. Che faceva a Mazzarino
se lavoro non ce n'era?

fece sciopero una volta
e lo misero in galera.

3. Una tana la sua casa,
sua moglie quattro ossa,
e la fame lo cercava
con le carte dell'usciera.

4. Sette figli e la moglie,
otto bocche e otto pance
e un camion per cuore
caricato di doglianze.

5. Nel Belgio, invece, ora
lavorava giorno e notte;
alla moglie scriveva:
non mangiate fave cotte.

6. Con i soldi che ricevi
compra roba e le lenzuola
e le scarpe per i figli
per potere andare a scuola.

7. Nel Belgio, le miniere,
le miniere di carbone:
sono nere nere nere
come sangue di dragone.

8. Turi Scordu, un pezzo d'uomo,
quand'è sera dorme solo;
dentro il letto, e i piedi in fuori,
smaniava come un mulo.

9. Con le donne ci tentava;
ma essendo analfabeta
incantarle non sapeva
con le parole di poeta.

10. E faceva penitenza,
Turi Scordu, Il nel Belgio:
senza tonaca né mitra
gli pareva un sacrilegio.

11. Il pensiero, certe volte,
lo portava nella tana,
e il cuore gli sonava
a mortorio la campana.

12. Che se c'era la minestra
di patate e di fagioli,
nella tana c'era festa
per la moglie e i figliuoli.

13. Come albero strappato
senza foglie né radici,
si sentiva Turi Scordu
quando pensa figli e moglie.

14. Dopo un anno di patire
finalmente si decise:
«Moglie mia, piglia la roba,

vieni tu in questo paese».

15. E partirono madre e figli
salutando Mazzarino; i parenti per d'appresso
gli facevano festino.

16. Di cartone la valigia
con la corda per traverso;
il lattante sopra il seno
che succhiava a tempo perso.

17. Lei davanti, e la covata
degli zingari la segue:
con fagotti e sacchi in mano,
montarozzi sulla schiena.

18. La covata con la chioccia
quando fu sopra il treno,
non sapeva s'era in cielo...
e nemmeno sulla terra.

19. Il paese da lontano
ora sale ed ora scende;
e il treno che volava
senza ali e senza penne.

20. Ogni tanto si fermava
rifornendo passeggeri:
emigranti zolfatari,
figli e padri con le mogli.

21. Padri e madri si presentano,
li fa amici la sventura:
gli emigranti una famiglia
fanno dentro la vettura.

22. «Il mio nome? Rosa Scordu».
«Il paese? Mazzarino».
«Dove andate?». «Dove andiamo?
Dove vuole il destino».

23. Quante cose si dicevano!
perché i poveri, si sa,
hanno milioni di guai:
morsicati dalle api!

24. Quando venne la nottata
dopo Villa San Giovanni
una radio tascabile
grandi e piccoli diverte.

25. Tutti sentono la radio,
l'ha in mano un emigrante;
i bambini senza sonno
fanno gli occhi grandi tanto.

26. Rosa Scordu ascolta e pensa,
arrivando; cosa trova...
altra gente e nazione,
una storia tutta nuova.

27. E si stringe per difesa
il lattante insonnolito
non lasciando di guardare
gli altri figli a lei accanto.

28. E la radio tascabile
suona musica da ballo;
un discorso di ministro;
un minuto d'intervallo.

29. Poi diede le notizie,
era quasi mezzanotte:
sono le ultime notizie
le notizie della notte.
La radio trasmette:
«Ultime notizie della notte.
Una grave sciagura si è verificata
in Belgio nel distretto minerario
di Charleroi.
Per cause non ancora note
una esplosione ha sconvolto
uno dei livelli della
miniera di Marcinelle.
Il numero delle vittime è
assai elevato».

30. Vi fu un lampo di spavento
che seccò il fiato a tutti;
Rosa Scordu sbarra gli occhi
fuoco e lacrime inghiotte.
La radio continua a trasmettere:
«I primi cadaveri riportati
alla superficie dalle squadre di soccorso
appartengono a nostri
connazionali emigrati
dalla Sicilia.
Ecco il primo elenco
delle vittime.
Natale Fatta, di Riesi provincia di
Caltanissetta
Francesco Tilotta, di Villarosa provincia di
Enna
Alfio Calabrò, di Agrigento
Salvatore Scordu...».

31. Un terremoto: «Mio marito!
mio marito!» grida e piange,
e le voci sangue e fuoco
come lance dentro gli occhi.

32. Una mano e cento bocche,
mentre brucia come torcia,
si lamenta e l'unghie affonda
scorticandosi le carni.

33. L'altra mano stringe e ammacca
il lattante tramortito,
che si torce mentre piange
affogato e senza aiuto.

34. E i figli? chi capisce,
chi capisce e non capisce,
annegati in mezzo a l'onde
di quel mare senza pesci.

35. Rosa Scordu, sventurata,
non è donna e non è madre,
e i figli sono orfani
sia di madre che di padre.

36. Stanno intorno gli emigranti
e non sanno cosa fare;
pure loro in mezzo a l'onde:
trascinati da quel mare!

37. Va il treno nella notte,
che nottata lunga e scura:
non ci fu il funerale,
è una fossa la vettura.

38. Turi Scordu alla finestra,
sopra il vetro appiccicato,
senza occhi, senza bocca
è uno scheletro bruciato.

39. L'alba venne senza luce,
Turi Scordu là restava:
Rosa Scordu lo stringeva
nelle braccia, e si bruciava.

Informazioni

Dedicata alla [tragedia della miniera di Marcinelle](#) (220 morti) nel distretto di Charleroi, in Belgio, nel 1956, in cui trovarono la morte 130 emigrati italiani, specialmente delle province meridionali.

Lupi e agnelli

(1965)

di Fausto Amodei

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lupi-e-agnelli>

I Movimento - ALLEGRO: LE CAUSE

L'aneddoto racconta che, in riva ad un ruscello, eran venuti a bere un lupo ed un agnello e il lupo, nonostante che si trovasse a monte, rimproverò l'agnello d'intorbidargli la fonte.

Smentito su 'sto punto il lupo tagliò corto: «Tuo padre - disse - un giorno mi fece un grave torto!» E, prima che l'agnello muovesse un'obbiezione, aprì la bocca e ne fece un boccone.

La leggenda è vecchia e la sua morale è già bell'e guasta; la contraddizione fondamentale però c'è rimasta:

là nella foresta ci son due classi, i lupi e gli agnelli; gli uni mangian gli altri: questa è la prassi grazie a cui le bestie credon d'essere fratelli.

La legge della jungla si esprime in forme chiare: «Se tu sei lupo, mangi, se no ti fai mangiare». Perciò, fatti mangiare, se il lupo sono io, in quanto siamo entrambi figlioli del buon Dio.

Per evitar gli estremi c'è il metodo consueto di fare gli sciacalli, ovvero il medio ceto: si mangian le carogne uccise in eccedenza, le mani stan pulite e la coscienza.

Il funzionamento è garantito a tutto il sistema dal fatto che i lupi ci hanno appetito a pranzo ed a cena,

ma una debolezza, molto evidente, è il fatto scontato che chi vuol mangiare deve ovviamente essere in minore quantità di chi è mangiato.

Infatti a un certo punto in tutta la

struttura, mancando ogni controllo, vi fu una strozzatura: la quantità di agnelli che, al giorno, si uccideva divenne ben maggiore di quella che nasceva;

paurosi di potere morire ad ogni passo gli agnelli, a poco a poco, perdevan tutto il grasso e i lupi e gli sciacalli si posero in esame il rischio di dover morir di fame.

Ma per rimediare alla congiuntura la programmazione ti razionalizza questa struttura che poi va benone:

gli uni mangian gli altri col vecchio schema però a condizione che non si squilibri tutto il sistema come, d'altra parte, dice la Costituzione.

II Movimento - VALZER LENTO: I RIMEDI

A favore degli agnelli si fissò, con un editto che nessuno ne mangiasse oltre un massimo prescritto; si ammazzavano gli agnelli con sei mesi di preavviso e seguendo sempre un turno regolare e ben preciso.

Gli animali più istruiti si associarono a difesa dei diritti degli agnelli, coll'appoggio della Chiesa.

Poi, per opera di un gruppo di sciacalli un po' ribelli fu votata un'altra legge a favore degli agnelli che fissava, per chiunque intendesse farli fuori, il dovere di adottare solo metodi indolori.

E così, poco per volta, ci si avviava, bene o male, verso una democrazia veramente occidentale.

Colle mutue, le pensioni, l'assistenza agli

orfanelli,
si decise, come premio per la classe degli
agnelli
di donare l'erba e il fieno, fino al giorno
della morte,
a un agnello su duecento, legalmente estratto
a sorte.

III Movimento - RUMBA: LE PREVISIONI

Per abbassare i costi e per ridurre i tempi
gli agnelli erano uccisi, in base a noti
esempi,
non più, così al minuto, o come merce
sciolta,
ma solo più all'ingrosso e tutti in una
volta.

Ma il diavolo si sa che, per quanti trucchi
cerchi,
sa fare ben le pentole ma non i coperchi:
cioè, a dirlo in forma più esatta e
perentoria
ci ha sempre una dialettica la storia.

Gli agnelli, messi in gruppo, per esser
quindi uccisi
capiron d'esser molti, ma d'essere divisi:
così, poco per volta, in seno a quelle masse
si aprì quella ch'è detta «coscienza della
classe».

«Coscienza della classe», è facile a spiegare
vuol dire solo voglia di non farsi mangiare.
La fine del racconto, la storia che vien poi,
quella che vivremo presto noi.

Ma 'sti signori

(1965)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: veneto

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ma-sti-signori>

Da 30 giorni semo de bando
par diminusiòn de personal
vintitrè òmeni i ga cassà fora,
tutto un'inverno senza lavorar...

Ma 'sti signori che 'desso dise
che da un bel toco la guera xe finìa
che i vegna a veder la polisia
come che spara, come che copa

cChe i vegna a veder, tra un timbro e
staltro,
tra un discorso e un'inaugurasiòn

come 'sto popolo pien de malani
viva da cani, morto di fame

E che no i vegna a dirne "pase"
finchè se vive in 'sta maniera
'che non se pol gnanca parlar
sinò i te spara, i te cassa in galera

Ghe vol el coraggio dei disonesti
per dirne "pase" in 'ste condisiòn
Forse co i altri la xe finìa,
'sta brutta guera, ma no col paròn.

Ma mi

di Giorgio Strehler

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: milanese

Tags: carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ma-mi>

Serom in quatter col Padola,
el Rodolfo, el Gaina e poeu mi:
quatter amis, quatter malnatt,
vegnu su insemma compagn di gatt.
Emm fa la guera in Albania,
poeu su in montagna a ciapà i ratt:
negher Todesch del la Wermacht,
mi fan morire domaa a pensagh!
Poeu m'hann cataa in d'una imboscada:
pugn e pesciad e 'na fusilada...

Ma mi, ma mi, ma mi,
quaranta dì, quaranta nott,
A San Vittur a ciapaa i bott,
dormì de can, pien de malann!...
Ma mi, ma mi, ma mi,
quaranta dì, quaranta nott,
sbattuu de su, sbattuu de giò:
mi sont de quei che parlen no!

El Commissari 'na mattina
el me manda a ciamà lì per lì:
"Noi siamo qui, non sente alcun-
el me diseva 'sto brutt terron!
El me diseva - i tuoi compari
nui li pigliasse senza di te...
ma se parlasse ti firmo accà
il tuo condono: la libertà!
Fesso sì tu se resti contento
d'essere solo chiuso qua ddentro..."

Ma mi, ma mi, ma mi,
quaranta dì, quaranta nott,
A San Vittur a ciapaa i bott,
dormì de can, pien de malann!...
Ma mi, ma mi, ma mi,
quaranta dì, quaranta nott,
sbattuu de su, sbattuu de giò:
mi sont de quei che parlen no!

Sont saraa su in 'sta ratera
piena de nebbia, de fregg e de scur,
sotta a 'sti mur passen i tramm,
frecass e vita del ma Milan...
El coeur se streng, venn giò la sira,
me senti mal, e stoo minga in pee,
cucciaa in sul lett in d'on canton
me par de vess propri nissun!
L'è pegg che in guera staa su la tera:
la libertà la var 'na spiada!

Ma mi, ma mi, ma mi,
quaranta dì, quaranta nott,
A San Vittur a ciapaa i bott,
dormì de can, pien de malann!...
Ma mi, ma mi, ma mi,
quaranta dì, quaranta nott,
sbattuu de su, sbattuu de giò:
mi sont de quei che parlen no!

Mi parli no!

Madame la misère

di Leo Ferrè

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/madame-la-misere>

Signora miseria ascolta il clamore
Di chi stringe la cinghia di chi piega
il groppone
Quando muore di sete si abbevera di pianto
Quando non piange più crepa
sotto l'incanto
Della natura e della distruzione

Sono dei suppliziati dal ventre trasparente
Senza fede né legge che regolano il conto
Al signor Effemeride che li ha derubati
Dei vent'anni ponendoseli fra gli occhi
cerchiati
E non lasciando loro più niente

Signora miseria ascolta il tumulto
Che come un carro funebre dai bassifondi sale

Trascinando illusioni ed inghiottendo insulti
E tenendo per mano dalle collere adulte
Perché non restino sole

Sono degli arrabbiati che disturbano la
storia
E mettono talvolta del sangue sulle cifre
come se uno debba toccare perché alla fine
sappia
Che un popolo felice ruttando nella greppia
Val bene una testa di re

Signora miseria ascolta il silenzio
Che attorno ai letti sfatti dei magistrati
troverai
Il codice del terrore fa rima con forza
Basta solo trovare impiccati di scorta
E ciò Dio mio non manca mai.

Mangia el carbon e tira l'ultim fiaa

(1966)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: milanese

Tags: lavoro/capitale, miniera

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mangia-el-carbon-e-tira-lultim-fiaa>

Sont in vial Monza, visin a l'ABC
gh'è on cartelon della benzina Shell,
distributor, garage e gente in tuta,
l'è on gran vosà: sterza, inanz, indree
Gh'è vun che spèta e intant legg el giornal:
«Dusent vint mort» gh'è scritt «a
Marcinelle».

'Sti chi lauren, quij là intant a moeuren;
sora dusent, cent trenta hinn italian,
gh'era el paes, el laurà e poeu la vita,

la famm col pan bagnà matina e sera:
ciapa el bigliett, teron, forse, gh'è 'l
treno!
e va a crepà ind el fumm de la minera...

Mangia el carbon e tira l'ultim fiaa
e sara i oeucc e slarga pian i man,
e spera sempre: Nenni e Saragat
s'hin incontraa, silensi a Pralognan...
Gh'è anmò speransa e fiada, fiada fort
e crepa svelto, che ti te set già mort.

Informazioni

L'ultima ballata della serie di "Gioan" (Gianni Bosio). Fa riferimento al [disastro della miniera di Marcinelle](#), nel 1956

Marcha del 26 de Julio

(1953)

di Augustin Diaz Cartaya

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: spagnolo/castigliano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/marcha-del-26-de-julio>

Marchando, vamos hacia un ideal
sabiendo que hemos de triunfar
en aras de paz y prosperidad
lucharemos todos por la libertad.

Adelante cubanos
que Cuba premiará nuestro heroísmo
pues somos soldados
que vamos a la Patria liberar
limpiando con fuego
que arrase con esta plaga infernal
de gobernantes indeseables
y de tiranos insaciables
que a Cuba
han hundido en el Mal.

La sangre que en Oriente se derramó

nosotros no debemos olvidar
por eso unidos hemos de estar
recordando a aquellos que muertos están.

La muerte es victoria y gloria que al fin
la historia por siempre recordará
la antorcha que airosa alumbrando va
nuestros ideales por la Libertad.

El pueblo de Cuba...
sumido en su dolor se siente herido
y se ha decidido...
hallar sin tregua una solución
que sirva de ejemplo
a ésos que no tienen compasión
y arriesgaremos decididos
por esa causa hasta la vida
¡que viva la Revolución!

Informazioni

E' la marcia dei rivoluzionari cubani: il 26 luglio, anniversario dell'assalto alla Caserma Moncada, è divenuta la data della festa nazionale cubana.

Marcinelle

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, emigrazione, miniera

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/marcinelle>

Laggiù nel borinage la terra è nera
per tutti gli emigranti morti in miniera

Sepolti ad uno ad uno
complice oblio
per lor vogliam riscossa e non addio

Venuti dalla morte
le braccia strette

Turiddu e Rodriguez gridan presente

Morti di Marcinelle
quella miniera
non è più una tomba, ma una bandiera

Compagno minatore
la tua memoria
riempie di coscienza la nostra storia .

Informazioni

Questo canto, composto sull'aria di "Sul ponte di Perati", arriva dal Belgio e racconta la [tragedia della miniera di Marcinelle](#).

Secondo la lista della miniera i morti sono 263. I minatori italiani che non sono tornati vivi da quel tragico pozzo sono 136, di cui ben 40 provenienti da Manoppello, paese abruzzese in provincia di Chieti.

Melissa

di Otello Profazio

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: calabrese

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/melissa>

Pueta impegnatu tu si lu nostru eroi
ndi fai nchianari 'n celu cu li paroli toi

Sonasti la to' citra cantasti cu' maestria,
ndi 'mbriacasti a tutti cu' la to' deologia,
sonasti la fanfarra e dopu ti ndi jisti
nta 'na turri d'avoriu sicuru ti chiudisti.
Pueta, tu chi dici? Fusti veru cristianu
tu chi tirasti a petra ed ammucciasti 'a
manu.

Und'eri pueta? Mi lu vo' diri und'eri
quando supra lu campu arrivaru i
carabinieri?

Und'eri pueta ? A scriviri strambotti
quandu li carabinieri spararu 'ddhi gran
botti.

Tu ndi 'nsegnasti l'odiu p'a mafia e p'e
patruni
e nui di to' paroli ndi ficimu un buccuni
la terra – ndi dicisti – è di cu' la lavura
abbassu li baruna viva 'i lavuratura
lu vintinovi ottobri di lu quatantanovi
'nt 'e terri di Melissa nui ficimu li provi

Und'eri pueta? Mi lu vo' diri und'eri
quando supra lu campu arrivaru i
carabinieri?

Und'eri pueta ? A scriviri strambotti
quandu li carabinieri spararu 'ddhi gran
botti.

A Fragalà trasimmu 'nt 'e terre du baruni,
cu zappi muli e ciucci, cu' pali e cu'
furchuni,
ma all'improvvisu vinniru i carabinieri 'i
Scerba
e ndi trattaru' peggju d 'i servi di la
grebba.

Und'eri pueta? Und'eri 'ddha matina
quando di nostri carni ndi ficiru tunnina.
Und'eri pueta? 'Ddha matina senz'arba
quando d'u nostru sangu ndi ficiru
mustarda.

Und'eri pueta? Cantavi ni' on salottu
quando Franciscu Nigru cadiva 'nterra mortu.
Quando Angiulina Mauro muriva supra all'erba
c'u corpo sfracillatu d'i carabinieri i Scerba
Quando Giovanni Zitu cadea senza un lamentuu
pueta und'eri jutu? A lu divertimentu?
Pueta, tu venisti dopu, a lu camposantu
assiemi allu parrinu c'u 'ncensu e l'ogghiu
santu
leggisti l'orazioni senza fari un sbagghiu.
Peta noinisti a ciangiri comu a lu
cucutrigghiu

Und'eri pueta? Mi lu vo' diri und'eri
quando supra lu campu arrivaru i
carabinieri?

Und'eri pueta ? A scriviri strambotti
quandu li carabinieri spararu 'ddhi gran
botti.

Informazioni

Il 30 ottobre 1949 a Melissa, piccolo paese calabrese, la polizia di Scelba sparò contro i contadini che lavoavano le terre occupate di un latifondista, uccidendone tre.

Questa canzone è stata comunicata da Massimo Ferrante durante un laboratorio sui canti politici calabresi, nell'ambito della festa della Lega di Cultura di Piadena, il 25 marzo 2018

Mira la rondondella

di Silvano Spinetti

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: romanesco

Tags: comunisti/socialisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mira-la-rondondella>

Uno, non lo può saper nessuno
solo Andreotti co curato
può saper per chi ha votato
se giammai si pentirà

Mira la rondondella,
mira la rondondà.
Mira la rondondella,
mira la rondondà.

Due, 'sto governo c'ha la lue
s'è ammalato con li piani
de Marshall e de Fanfani
quello è pure c'è sta'

Mira...

Tre, noi volissimo sape'
se Rumor mo' s'è deciso
a mandarci al paradiso,
se all'inferno ce vo' manna'

Mira...

E quattro, c'è Romita sotto sotto
'sto vecchiaccio rimbambito
ce dà sempre qualche invito
mo' de qua e mo' de là

Mira...

E cinque c'è Bevin che se distingue
c'è Truman che accende er foco
c'è Baffo' che parla poco
ma de fatti assai ne fa

Mira...

Sei, s'hanno tanti farisei
stanno a fa' la finta unione
pe' paura de Baffone
che giammai s'aggrederà.

Mira...

Sette, pure il papa ce se mette

sta facendo ogni esposto
pe' non fa' approva' il divorzio
ma nessuno ce crederà.

Mira...

Otto, l'ho dovete fa' er fagotto
ve daremo la pensione
senza la liquidazione
voi 'n sapete amministra'.

Mira...

Nove, ve l'avemo date le prove
che noi semo superiori
per domarli 'sti signori
voi 'n sapete amministra'.

Mira...

Dieci, ce sta' Longo fa' le veci
de la gente che lavora
'sto governo ce se accora
perchè niente gli fa fa'.

Mira...

Undici, no' ce vonno manco li giudici
l'hanno sempre mascherati
tutti i nostri deputati
al Parlamento nel parla'.

Mira...

Dodici, noi volemo che al Governo
c'è chi c'abbia er porso fermo
tutti quanti so' persuasi
abbian visto mille casi
tanto è chiaro ormai si vede
sempre giusto andando il prete
pe' riempicce le scudelle
ce vo' Longo e Berlinguerre
pe' riempicce le scudelle
ce vo' Longo e Berlinguerre

Mira...

Informazioni

Nel dopoguerra, Silvano Spinetti - "Cicala" (vignaiolo, nato nel 1927) - figlio di Alfredo Spinetti "Dandolo" - aggiorna la canzone *Uno evviva Girdano Bruno - I comandamenti del socialismo*, con riferimenti alla

contemporaneità (che poi aggiorna ancora quando la canta nel 1970) e al discorso comunista del tempo, collegando il quadro internazionale. (Portelli S. (a cura di) *Mira la rondondella - Musica, storia e storie dai Castelli Romani*, Squilibri, Roma,2012)

Una versione di riproposta, che alterna le strofe di *Uno evviva Giordano Bruno - I comandamenti del socialismo* con quelle di *Mira la rondondella*, è in *Canzoniere del Lazio Quando nascesti tune*, 1973

Mo' che pure

di Silvano Spinetti

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: romanesco

Tags: antimperialisti, antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mo-che-pure>

Mo' che pure chist'americani
che come li cani ce vonno trattà
e ce chiamino fratelli
pe' 'na zuppa de piselli
che ci hanno fatto magnà,
e la carne quann'è congelata
che j'è rivanzata la mannino qua

Ce sfàmino davvero, lo dice pure er clero
che senza 'sti fetenti qua in Italia 'b se
po stà;
e prima ci hanno oppressi, poi ci hanno
fatto fessi,
e mo' vanno dicenno ' ci hanno dato la
libbertà.

Ma la gente nun crede più a niente
perchè se n'avvede ch'è 'n brutto campà,
li governi stanno fermi,
fanno solo discussioni
pe' qua' piano organizzà;
fino ad oggi vediamo i vantaggi
con il patto atlantico e il piano Marshàll.

Ma qualcuno se sbaja si vo rifà la guera
perchè stavorta unito tutto er popolo dirà:
Si 'a guerra vui a vulite, 'a guerra v'a
facite,
a noi non ce fregate perchè ci avete fregato
già

Informazioni

Sull'aria della canzone napoletana "Chi ha avuto ha avuto".

Ni Dieu ni Maitre

(1964)

di Leo Ferrè

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: francese

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ni-dieu-ni-maitre>

La cigarette sans cravate
Qu'on fume à l'aube démocrate
Et le remords des cous-de-jatte
Avec la peur qui tend la patte
Le ministère de ce prêtre
Et la pitié à la fenêtre
Et le client qui n'a peut-être
NI DIEU NI MAÎTRE

Le fardeau blême qu'on emballe
Comme un paquet vers les étoiles
Qui tombent froides sur la dalle
Et cette rose sans pétale
Cet avocat à la serviette
Cette aube qui met la voilette
Pour des larmes qui n'ont peut-être
NI DIEU NI MAÎTRE

Ces bois qu'on dit de justice
Et qui poussent dans les supplices
Et pour meubler le sacrifice
Avec le sapin de service
Cette procédure qui guette
Ceux que la société rejette
Sous prétexte qu'ils n'ont peut-être
NI DIEU NI MAÎTRE

Cette parole d'évangile
Qui fait plier les imbéciles
Et qui met dans l'horreur civile
De la noblesse et puis du style
Ce cri qui n'a pas de rosette
Cette parole de prophète
Je la revendique et je vous souhaite

NI DIEU NI MAÎTRE
NI DIEU NI MAÎTRE !

Ninna nanna del capitale

(1965)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ninna-nanna-del-capitale>

Quando di notte dormiam tranquilli
da bravi figli di madre natura
non c'è miliardo di stelle che brilli
che basti a fare dormire la struttura

Quando di notte dormiamo quieti
da bravi figli del regno animale
non bastan tute le stelle e i pianeti
a fare dormire con noi il capitale

Dormon gli onesti e i manigoldi
ma non si stancano a nostra insaputa
tutti i quattrini a produrre dei soldi
e tutti i soldi a produrre valuta

Dorme la mamma coi suoi bambini
ma si rinnovano i vecchi processi
per cui i soldi producon quattrini
e il capitale matura interessi

Dorme di notte la terra stanca
dorme la fauna dei cieli e dei mari
ma non riposano i conti in banca
non hanno sonno i pacchetti azionari

Dorme il padrone e il proletario
ma silenzioso ed infaticabile
si accresce il reddito parassitario
sopra di un'area purché fabbricabile

Questo miracolo leva d'intorno
l'antica biblica maledizione
che il pane che si mangia ogni giorno
va guadagnato col nostro sudore

Su questa terra verrà creato
il paradiso miglior che sia
non sarà quello del proletariato
ma sarà quello della borghesia

Fa ninna nanna, dormi e sta zitto
continua solo a tenere nascosto
che quella quota detta profitto
qualchedun altro la paga al tuo posto

Fa ninna nanna, dormi e riposa
riposa e sogna quello che vuoi
che come mamma solerte amorosa
c'è il capitale che veglia su noi

Ninna Nenni

di Marco Ligini

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ninna-nenni>

Dormi, dormi, proletario,
che cessato è quel divario
che esisteva fra le classi,
perché adesso c'è Tanassi,
c'è Tanassi e Brodolini,
c'è Colombo e Pieraccini:
quindi dormi e stai tranquillo
e se vuoi qualcosa dillo.

La tua mamma è l'industriale,
che allontana il temporale,

il tuo babbo è il costruttore,
che ti stringe forte al cuore,
che ti fa veder le stelle
da una stanza a Centocelle.
Dormi, dormi, mio angioletto,
ché la balia col baschetto,
col baschetto e con gli occhiali,
tien lontani tutti i mali.

Con la lavabiancheria
ogni macchia mandi via,

quella rossa specialmente,
ch'è una macchia resistente.
Con la Fiat Cinquecento

vai ad Ostia in un momento
e con il televisore
ti diverti a tutte l'ore.
Dormi, dormi, carpentiere,
manovale e ferroviere.

Guarda, guarda il contadino
mentre dorme, che carino;

c'è Bonomi che lo culla
e nel sonno lo trastulla.
Non commetter più peccato,
né pensare al sindacato,
al suo tono rumoroso
che disturba il tuo riposo.
Ma se poi rompi i coglioni,
chiamerò un altro Tambroni,

chiamerò la polizia
che ti ammazza e porta via.

Quindi, dormi quieto e muto
e nel nero più assoluto;
senza grida e senza pianto
ti trascini questo canto.

Ninna nanna, Ninna Nenni,
fa la ninna, fa la Nenni.

Informazioni

Sull'aria di [Ninna nanna della guerra](#)

Noi siamo la mondine

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, lavoro/capitale, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/noi-siamo-la-mondine>

Noi siamo le mondine, siamo di Bentivoglio
viva il nostro convoglio, viva il nostro
convoglio

Noi siamo le mondine, siamo di Bentivoglio
viva il nostro convoglio, viva la libertà

Noi siamo le mondine, siamo degli anni 30

'biam fatto la Resistenza, 'biam fatto la
Resistenza

Noi siamo le mondine, siamo degli anni 30
'biam fatto la Resistenza, viva la libertà

Tialalalalalalà tialalalalalalà tialalalalalà

Non date retta ai preti

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/non-date-retta-ai-preti>

Non date retta ai preti
Son tutti traditori
Hanno tradito Dio
E vogliono tradire noi.

Truffaioli requiem eterna e così sia
Abbasso lo scudo e tutta la democrazia
[dei truffaioli
Vanno cercando voti per rinforzare la lista
E dicono alle donne votate Gesù Crist

Informazioni

Canzone sulla legge truffa del 1953, raccolta da Enzo Del Re

Nove maggio

(1965)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/nove-maggio>

E nei giorni della lotta
rosso era il mio colore
ma nell'ora del ricordo
oggi porto il tricolore.

Tricolore è la piazza
tricolori i partigiani
«Siamo tutti italiani»
«Viva viva la nuova unità».

E che festa e che canti
e che grida e che botti
e c'è Longo e c'è Parri
e c'è anche Andreotti.

E c'è il mio principale
quello che mi ha licenziato
quello sporco liberale
anche lui tricolorato.

Mi son tolto il fazzoletto
quello bianco verde e rosso

ed al collo mi son messo
quello che è solo rosso.

E mi hanno dato del cinese
mi hanno detto "disfattista"
ho risposto secco secco
«Ero e sono comunista».

Ieri ho fatto la guerra
contro il fascio e l'invasore
oggi lotto contro il padrone
per la stessa libertà.

E se vi va bene il liberale
con Andreotti e il tricolore
io vi dico «Siete fottuti
vi siete fatti incastrar».

E mi hanno dato del cinese
mi hanno detto "disfattista"
ho risposto secco secco
«Ero e sono comunista».

Informazioni

Il 9 maggio 1965 si è svolta la commemorazione ufficiale e unitaria del ventennale della Resistenza, a Milano.

O cancellier che tieni la penna in mano

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-cancellier-che-tieni-la-penna-mano>

O cancellier che tieni la penna in mano
scrivé 'na letterina alla mia mamma
scrivé 'na letterina alla mia mamma.

Scrivé 'na letterina alla mia mamma
dille che so' in galera per una lotta
dille che so' in galera per una lotta.

Per una lotta giusta m'han condannato
lor m'han promesso il pane non me l'han dato
lor m'han promesso il pane non me l'han dato.

Sentii chiamar «Giancarlo fatti coraggio
tre anni di galera son di passaggio
tre anni di galera son di passaggio».

Andrem tanto lontano, tanto lontano
dove la bella Russia ci dona il pane
dove la bella Russia ci dona il pane.

Dove la bella Russia ci dona il pane
non vogliam più menzogne democristiane
non vogliam più menzogne democristiane.

Informazioni

Di origine ottocentesca, è stata raccolta da Lomax e Carpitella nel 1954, in provincia di Ferrara, dal repertorio di un gruppo di lavoratori che avevano partecipato, nel 1948 ad una lotta bracciantile.

O cara moglie

(1966)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-cara-moglie>

O cara moglie, stasera ti prego,
dì a mio figlio che vada a dormire,
perchè le cose che io ho da dire
non sono cose che deve sentir.

Proprio stamane là sul lavoro,
con il sorriso del caposezione,
mi è arrivata la liquidazion,
m'han licenziato senza pietà.

E la ragione è perchè ho scioperato
per la difesa dei nostri diritti,
per la difesa del mio sindacato,
del mio lavoro, della libertà .

Quando la lotta è di tutti per tutti
il tuo padrone, vedrai, cederà ;
se invece vince è perchè i crumiri
gli dan la forza che lui non ha.

Questo si è visto davanti ai cancelli:
noi si chiamava i compagni alla lotta,
ecco: il padrone fa un cenno, una mossa,
e un dopo l'altro cominciano a entrar.

O cara moglie, dovevi vederli
venir avanti curvati e piegati;
e noi gridare: crumiri, venduti!
e loro dritti senza piegar.

Quei poveretti facevano pena
ma dietro loro, la sul portone,
rideva allegro il porco padrone:
l'ho maledetto senza pietà .

O cara moglie, prima ho sbagliato,
dì a mio figlio che venga a sentire,
chè ha da capire che cosa vuol dire
lottare per la libertà
chè ha da capire che cosa vuol dire
lottare per la libertà.

O care mamme

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, risaia/mondine, femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-care-mamme>

O care mamme apriteci le porte
le vostre figlie le vostre figlie
o care mamme apriteci le porte
le vostre figlie gh'è drè rivà
le vostre figlie gh'è drè rivà.

Arriveremo al sabato di sera
con la bandiera con la bandiera
arriveremo al sabato di sera
con la bandiera in sul vapor
con la bandiera in sul vapor.

E se 'l vapore al va e se 'l camina
l'è l'alegria l'è l'alegria
e se 'l vapore al va e se 'l camina
l'è l'alegria dei mondaris
l'è l'alegria dei mondaris.

Quando saremo alla stazion centrale
ad abbracciar ad abbracciar
quando saremo alla stazion centrale
ad abbracciar i nostri genitor
ad abbracciar i nostri genitor.

Li abbracceremo e poi li stringeremo
con tanta gioia con tanta gioia
li abbracceremo e poi li stringeremo
con tanta gioia nei nostri cuor
con tanta gioia nei nostri cuor.

O care mamme siam tutte rovinate
dalle zanzare dalle zanzare
o care mamme siam tutte rovinate
dalle zanzare e dai moscerin
dalle zanzare e dai moscerin.
e dai capresti e scarfolin,
e dai capresti e scarfolin.

Informazioni

Dal repertorio di Giovanna Daffini

Old Judge Thayer

(1946)

di Woody Guthrie

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: inglese

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/old-judge-thayer>

Old Judge Thayer,
take your shackle off of me;
Old Judge Thayer,
take your shackle off of me.
Turn your key and set me free,
Old Judge Thayer,
take your shackle off of me.

The monkey unlocked the courthouse door,
An' the elephant oiled the hardwood floor;
In did jump the kangaroo,
An' in did hop the rabbits, too.

Next in come the two baboons,
Next in rolled a dusty storm,
Next in waddled the polar bear
To keep the judge and jury warm.

Ever'body knows the mockingbird
Wrote down ever' word he heard;
The lawyers all were foxy-sly,
With a foxy nose an' a foxy eye.

The 'possum used the big stiff broom,
Then he polished the new spitoon;
Up did smile the crocodile,
Said, "Here comes the jury down the aisle."

Old momma catfish asked the trout,
"What's this trial here all about?"
Little baby suckerfish upped and said,
"The Judge has caught him a couple of Reds."

Well, the rattlesnake asked the bumble bee,
"Who's this Sacco an' Vanzetti?"
"Are they the men," asked the momma quail,
"That shot the clerks at the Slater Mill?"

The mosquito sung out with his wings,

Said, "I was there an' seen the whole durn
thing;
Saw the robbers fire their guns,
But I didn't see these men, neither one."

Well, the big-eyed owl looked around,
"They said that Sacco's cap was found
Down on Pearl Street, on the ground,
Where the payroll guards both got shot down."

"That cap don't fit on Sacco's head,"
The big black crow flapped up and said,
"They tried that cap on Sacco here,
And it fell down around both his ears."

Well, the camel asked the old giraffe,
"Did these two fellas duck the draft,
By runnin' down below the Mexican line?
To keep from fightin' on the rich man's
side?"

The lumber duck did rattle his bill,
"All the ducks and geese are flyin' still
Down toward Mexico's warm sun
To try to dodge the rich man's gun."

Up did waddle a lucey goose,
"I think these men ought to be turned loose.
But old Judge Thayer, he swore to his friends
These men'll get a chair or the noose."

When the guilty verdict came,
An' seven years in jail they'd laid,
When these two men there did die,
The animals met on the earth and sky.

"See what fear and greed can do,
See how it killed these sons so true.
Us varmints has got to get together, too,
Before Judge Thayer kills me and you."

Informazioni

Una delle numerose ballate dedicate a Sacco e Vanzetti

Oltre il ponte

(1959)

di Italo Calvino, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/oltre-il-ponte>

O ragazza dalle guance di pesca
o ragazza dalle guance d'aurora
io spero che a narrarti riesca
la mia vita all'età che tu hai ora.

Coprifuoco, la truppa tedesca
la città dominava, siam pronti:
chi non vuole chinare la testa
con noi prenda la strada dei monti.

Avevamo vent'anni e oltre il ponte
oltre il ponte ch'è in mano nemica
vedevam l'altra riva, la vita
tutto il bene del mondo oltre il ponte.

Tutto il male avevamo di fronte
tutto il bene avevamo nel cuore
a vent'anni la vita è oltre il ponte
oltre il fuoco comincia l'amore.

Silenziosa sugli aghi di pino
su spinosi ricci di castagna
una squadra nel buio mattino
discendeva l'oscura montagna.

La speranza era nostra compagna
a assaltar caposaldi nemici

conquistandoci l'armi in battaglia
scalzi e laceri eppure felici.

Avevamo vent'anni...

Non è detto che fossimo santi
l'eroismo non è sovrumano
corri, abbassati, dai corri avanti!
ogni passo che fai non è vano.

Vedevamo a portata di mano
oltre il tronco il cespuglio il canneto
l'avvenire di un giorno più umano
e più giusto più libero e lieto.

Avevamo vent'anni...

Ormai tutti han famiglia hanno figli
che non sanno la storia di ieri
io son solo e passeggio fra i tigli
con te cara che allora non c'eri.

E vorrei che quei nostri pensieri
quelle nostre speranze di allora
rivivessero in quel che tu spero
o ragazza color dell'aurora.

Avevamo vent'anni...

Operai e contadini

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/operai-e-contadini>

Operai e contadini
abbiamo perso le elezioni,
è stata colpa dei traditori
che han tradito la libertà.

Si son lasciati comperare
da quei signori capitalisti
e han tradito i comunisti,
i suoi compagni lavorator.

Voialtre mamme dell'Italia
che ancora un giorno si pentiranno

e i lor figli ancor vedranno
abbandonare il suo casolar.

Cosa dirà poi Mario Scelba
con la sua celere questura
ma i comunisti non han paura
difenderanno la libertà.

Forza compagni lavoratori,
che sempre uniti noi saremo
e tutti in coro noi canteremo
«Bandiera rossa la trionferà».

Informazioni

Sulla melodia di [Vi ricordate quel 18 aprile](#)

Or che mussolini

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/or-che-mussolini>

Or che Mussolini
non ci frutta più
L'hanno messo in alto
con la testa in giù
Tutta Milano l'ammirò
ma di sputacchi l'onorò
Questa è la giusta fin
del boia Mussolin.

Venticinque anni
solo lui parlò
E la folla schiava
per forza l'ascoltò
Sempre voleva aveva ragion
il delinquente di quel buffon
Or già non parla più
e sta col bel [...]

Col manganello
con l'olio di ricinin
Conquistò il potere
il boia del Mussolin

Ma chi sorgevan suo rival
li eliminava col pugnàl
L'infame traditor,
di belva aveva il cuor

Quando Mussolino
all'inferno andò
Appena che lo vide
il diavolo scappò
Subito un fascio rifondò
e duce ancora si proclamò
Stringendo con ardor
la sua Petacci al cuor

E la gerarchia
l'han raggiunto già
Che la maggior parte
son ancor di qua
Volevan viver di leon
ed ora fanno i pecoron
Ma andate per piacer
del vostro conto fier

Informazioni

Il canto è di un anonimo cantastorie della seconda metà degli anni '40. Sulla melodia di *Lili Marlene*

Ormai lontano quel giorno fatale

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ormai-lontano-quel-giorno-fatale>

Ormai lontano quel giorno fatale
come bestie venimmo graditi
da gente infame incivil senza cuori
e condannati ad un duro lavoro
da gente infame incivil senza cuori
e condannati ad un duro lavoro

La ferocie vitale canaglia
si scatenava con grande furore
che con pistoli pugnali e metraglia
sui nostri corpi cercavan sfogar
che con pistoli pugnali e metraglia
sui nostri corpi cercavan sfogar

Quante più volte eravam torturati
perchè a una...avevamo il Badoglio
nel nostro sangue esisteva l'orgoglio
dei marturiati ma non traditor
nel nostro sangue esisteva l'orgoglio
dei marturiati ma non traditor

Un po' d'acqua e un tozzo di pane
da quelle tigri veniva a noi dato
un po' di rancio rifiuto dei cani
ventiquattr'ore doveva bastar

un po' di rancio rifiuto dei cani
ventiquattr'ore doveva bastar.

Alla sera al tramonto del sole
stanchi e affammati cessava il lavoro
deboli e lenti si faceva ritorno
per confortar sulle asse il dolor,
deboli e lenti si faceva ritorno
per confortar sulle asse il dolor.

Finalmente nel mese di aprile
in lontananza schiudeva un fragor
noi si attendeva con ansia febbrile
l'ora e il momento dei liberator,
noi si attendeva con ansia febbrile
l'ora e il momento dei liberator.

Finalmente la guerra è finita
e l'Europa si è ben dissanguata
noi ritorniamo la madre sognata
è terminato il nostro soffrir,
noi ritorniamo la madre sognata
è terminato il nostro soffrir,
noi ritorniamo alla madre sognata
è terminato il nostro patir.

Informazioni

Una straziante testimonianza di deportazione e concentramento.

Padrone e Contadino

(1953)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/padrone-e-contadino>

Padrone:

Contadino birbaccione
come è ver che son padrone
tu di certo voterai
pei partiti del governo
altrimenti avrai l'inferno
e con me avrai dei guai.

Contadino:

Lei mi vuole spaventare
so ben io per chi votare;
se io voto pel governo
starò male estate e inverno.
Per aver giorni men tristi
voterò pei comunisti.

Padrone:

Oh cattivo! Non lo fare
io t' ho dato da mangiare.

Contadino:

Ma son io che ho sudato
e se Lei ha ben mangiato
è perchè io ho lavorato.

Padrone:

Tu non sai la verità
il padron c'è sempre stato
e per sempre ci sarà.

Contadino:

Anche questo non è vero

guardi, guardi il mondo intero
dalla Russia fin Ia Cina
i padroni c'eran prima
ma da quando è andato su
il Partito Comunista
il padrone non c'è più.

Padrone:

Oh birbante! Questo vuoi?
Ma ti insegneremo noi
la ragione ed il dovere,
se avremo più potere.

Contadino:

Più potere voi bramate
e la legge truffa fate
per poterci comandare,
per non farci più parlare
per poterci derubare
per poterci ricattare
con lo sfratto e la disdetta.
Ma non abbia tanta fretta,
sor padrone, lei vedrà
che la truffa fallirà
e il governo non avrà
il percento di cinquanta
quindi è inutile che canta.
Voterem tutti compatti
pel Partito di Togliatti
e così non sarà guerra
nostra alfin sarà la terra
e se a lei anche dispiace
un governo avrem di Pace.

Informazioni

Di autore anonimo, tratto da un volantino (stampato a Pesaro presso la Soc. Tip. Nobili) diffuso dal PCI durante una campagna elettorale. Questo testo, grazie all'allusione alla "legge truffa" è databile senza dubbio alla campagna elettorale del 1953. (Corrado Lampe)

Partigiani fratelli maggiori

di Cantacronache, Michele Luciano Straniero

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/partigiani-fratelli-maggiori>

Partigiani che adesso cantate,
partigiani che fate all'amore sulla montagna
ricordando le notti passate
quando l'aria sapeva di foglie
vi mancava la madre e la moglie e l'Italia
ascoltate le nostre parole.

Se cerchiamo sui libri di storia,
se cerchiamo tra i grossi discorsi fatti
d'aria
non troviamo la vostra memoria,
ma se invece spiamo sui volti
dei fratelli, sui tratti sconvolti
dell'Italia
riviviamo quegli anni trascorsi.

Eravate partiti cantando
la speranza nel cuore, occhi aperti, sulla
montagna,
eravate partiti sognando.
Noi sapemmo di favole strane,
noi ragazzi, e di guerre lontane per
l'Italia,
noi fratelli minori inesperti.

Una voce nell'ora dei morti
ci ha chiamati alle vostre bandiere con
l'Italia
a vegliare la fiamma sui monti;
ma se un giorno tornasse quell'ora,
per i morti che avete lasciato sulla
montagna,
partigiani, chiamateci ancora!

Partigiano sconosciuto

(1945)

di Cantacronache, Claudina Vaccari

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/partigiano-sconosciuto>

A Modena, liberata dai suoi partigiani domenica 22 aprile 1945, la sera del 23 aprile fu data la notizia che era stato trovato un partigiano ucciso, sconosciuto a tutti, il quale aveva in tasca soltanto un pezzo di pane.

La sua fotografia fu esposta per alcuni giorni sotto il portico del Collegio, della località più centrale e più frequentata della città.

Poi non se ne seppe più nulla.

Questa poesia di un anonimo, appunto ispirata a questo episodio, comparve in quei giorni accanto alla fotografia dello sconosciuto.

Dalle contese montagne,
dalla ribelle pianura
con in tasca un pezzo di pane
a tracolla un vecchio moschetto

a liberarci tu sei venuto,
Partigiano Sconosciuto.

Quanto, ignoto protettore lontano,
ti avevamo invocato
e nei giorni del terrore
sotto il giogo maledetto
solo appoggio era il tuo aiuto,
Partigiano Sconosciuto.

Ma l'odio in contro ti mosse,
il dì della lotta aperta
e camicia e bandiera
rosse ti diventarono sul petto
e il tuo cuore si serbò muto,
Partigiano Sconosciuto.

In quel terribile schianto,
che barcollavi e morivi :
o nostro fratello santo, santo
figlio nostro benedetto,
il tuo volto l'abbiam saputo,
Partigiano sconosciuto.

Informazioni

Dal libretto contenuto nel cd allegato al libro Jona-Straniero, *Cantacronache, un'avventura politico-musicale degli anni '50*, CREL-Scriptorium, Torino 1995:

"Nelle prime edizioni discografiche l'autore del testo è indicato come Anonimo. Sergio Liberovici musicò infatti una poesia senza firma, appuntata manoscritta, il 25 aprile 1945, nel luogo in cui, a Modena, era stato fucilato un partigiano. Successivamente (segnalazione di Ennio Pennacchioni) il nome dell'autore, anzi dell'autrice, di quel testo, fu conosciuto: la partigiana modenese Claudina Vaccari."

Passa la banda

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/passa-la-banda>

Passa la banda passa la banda
passa la banda dei clericali
dei clericali dei clericali
in Ungheria la partita c'è andata male
hanno perduto che il potere non hanno avuto

Il papa e il vaticano
dissero ai preti da lontano
ai cattolichi vi sono ordini
di combattere

che poi quando muoiono
loro il fanno martiri
ma non hanno che fare
che le forze popolari
se non si arrenderanno
tutti quanto moriranno
Per un soldo si portarono la vittoria
con il voto andò a finir tutta la gloria
ma chi lotta per il clero
si distrugge e si manda al cimitero

Informazioni

Sull'aria di "Il tamburo della banda d'Affori".

Per i morti di Reggio Emilia

(1960)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-morti-di-reggio-emilia>

Compagno cittadino fratello partigiano
teniamoci per mano in questi giorni tristi
Di nuovo a Reggio Emilia di nuovo la` in
Sicilia
son morti dei compagni per mano dei fascisti

Di nuovo come un tempo sopra l'Italia intera
Fischia il vento infuria la bufera

A diciannove anni e` morto Ovidio Franchi
per quelli che son stanchi o sono ancora
incerti
Lauro Farioli e` morto per riparare al torto
di chi si è gia` scordato di Duccio
Galimberti

Son morti sui vent'anni per il nostro domani
Son morti come vecchi partigiani

Marino Serri e` morto e` morto Afro Tondelli
ma gli occhi dei fratelli si son tenuti
asciutti
Compagni sia ben chiaro che questo sangue
amaro
versato a Reggio Emilia e` sangue di noi

tutti

Sangue del nostro sangue nervi dei nostri
nervi
Come fu quello dei Fratelli Cervi

Il solo vero amico che abbiamo al fianco
adesso
e` sempre quello stesso che fu con noi in
montagna
Ed il nemico attuale e` sempre ancora eguale
a quel che combattemmo sui nostri monti e in
Spagna

Uguale la canzone che abbiamo da cantare
Scarpe rotte eppur bisogna andare

Compagno Ovidio Franchi, compagno Afro
Tondelli
e voi Marino Serri, Reverberi e Farioli
Dovremo tutti quanti aver d'ora in avanti
voialtri al nostro fianco per non sentirci
soli

Morti di Reggio Emilia uscite dalla fossa
fuori a cantar con noi Bandiera Rossa!

Informazioni

Canzone dedicata ai morti, assassinati dalla polizia, durante le manifestazioni del luglio del 1960.

Approfondimenti: http://it.wikipedia.org/wiki/Strage_di_Reggio_Emilia e <http://www.reti-invisibili.net/reggioemilia/>

Per volontà del papa

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/volonta-del-papa>

Per volontà del papa e del governo
il popolo italiano va in rovina
il pane da mangiar non ce lo danno
ci danno la madonna pellegrina

E così italian
non ti svegli a veder che cos'è
questo mondo son pien di carogne
ed assai di menzogne
ti fanno crepar
lo sai già italian
l'energia ti voglion levar

E mentre il popolo vive di stenti
pagare gli aumenti

non san come far
italian digli ancor
noi vogliamo la pace e il lavor

Se un giorno la madonna giù dal cielo
in terra discendesse per davvero
il clero già l'avrebbe condanato
color che di lei ne fan mercato

E così finirà
la cuccagna dei democristian
chi ha votato
lo scudo crociato
ma questo peccato
lo devi scontar.

Petrolio

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/petrolio>

Petrolio, petrolio, petrolio... bumh!

Petrolio... bruceremo le chiese
a morte lo stato borghese.

Petrolio... bruceremo le chiese
e noi vogliamo la libertà.

A morte il papa, viva Stalin!

A morte il papa, viva Stalin!

Su una stele di sterco d'uccelli
a morte il papa Pacelli,
su una stele di sterco d'uccelli
e noi vogliamo la libertà.

A morte il papa, viva Stalin...

A morte il papa, viva Stalin...

A morte il papa, viva Stalin...

a morte il papa!

Informazioni

Sull'aria di [Inno A Oberdan](#)

Nel libretto, a cura di Rino de Michele, che citiamo come fonte, si dice che il canto è di "derivazione" comunista e nella versione iniziale c'era "Stalin", come abbiamo inserito noi, mentre nel cd è presente "Bakunin".

Piccolo uomo

di Paolo Ciarchi

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/piccolo-uomo>

Piccolo uomo, oggi è la tua festa
e la tua donna è pronta per l'amore;
tuo figlio è in piazza, grida la protesta
per il Vietnam; «Ma è così lontano!»,
tu pensi e ridi e poi scuoti la testa
e cerchi il seno caldo con la mano.

Piccolo uomo oggi è lunedì
- com'era caldo il seno nella mano! -.
Compra il giornale: «Ieri quattro negri
negli USA son stati massacrati».
Ma che t'importa? Leggi i risultati:
l'Inter ha vinto allora stiamo allegri.

Dì, come va, piccolo uomo?
Tu mi rispondi che non va male.
Bene, amico, buon anno nuovo
e buone feste e buon Natale!

Piccolo uomo oggi è martedì
- com'era caldo il seno nella mano! -.
Tuo figlio Piero torna dalla scuola.
«Com'è andata?». «Be', tutto normale...
papà, hai letto le stragi in Angola?».
«Io lavoro, tu pensa a studiare».

Piccolo uomo oggi è mercoledì
- com'era caldo il seno nella mano! -.
Sei stanco, corri a casa come il vento;
ecco la radio: «Frana ad Agrigento,
case distrutte, morti e senza tetto».
Spegni la radio, spegna e corri a letto.

Dì, come va, piccolo uomo...

Piccolo uomo oggi è giovedì
- com'era caldo il seno nella mano! -.
La tua strada è piena di operai:
«Oggi si lotta, evviva il sindacato!».
Ti gridano crumiro, e perché mai?
Non ti riguarda, tu sei un impiegato.

Piccolo uomo oggi è venerdì
- com'era caldo il seno nella mano! -.
In tasca hai l'assegno del padrone:
«Lei è fedele, non ha scioperato»;
e tu sei fiero e mandi un bel maglione
a qualche fiorentino alluvionato.

Dì...

Piccolo uomo, è sabato vigilia
- com'era caldo il seno nella mano! -.
Stamane tu lavori quattro ore;
a mezzogiorno stop: pace e famiglia.
Scende la sera, TV, primo canale:
«Accendi, Piero, c'è 'Scala Reale!'».

Piccolo uomo; è ancora la mia festa
e la mia donna ancora chiede amore,
mio figlio Piero ancora fa protesta
per il Vietnam, ancora ben lontano;
io rido ancora e poi scuoto la testa
e ancora cerco il seno con la mano...

Dì, come va, piccolo uomo?
Io mi rispondo che non va male.
Così comincia quest'anno nuovo,
per noi c'è sempre un bel carnevale.

Polesine

(1961)

di Luigi Fossati

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: veneto

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/polesine>

Tera e aqua, aqua e tera
da putini che da grandi:
« Siora tera, ai so comandi,
siora aqua, bonasera;
bonasera ».

Tera e aqua! Se lavora
soro .un sole che cusina
Tera e aqua! A la matina
se scomissia de bonora; de
bonora.

Tera e aqua! Tera nuda,
gnente piante, gnente ombria.
Sta fadiga mai finia:
la comanda che se suda;
che se suda.

Tera e aqua! -A mezzogiorno
quel paneto che se magna

no gh'è aqua che lo bagna
e ghé aqua tuto intorno;
tuto intorno.

Tera e aqua! Co vien sera
tuti intorno, dona e fioi,
a una tecia de fasoi,
se ghe fa un bona siera;
bona siera.

Tera e aqua! Po la la note
se se buta sora el leto
e se sogna, par dispeto
aqua e tera, piene e rote;
piene e rote.

Sempre aqua e sempre tera
da putini che da grandi:
« Siora tera, ai so comandi... »;
po se crepa e... bonasera;
bonasera.

Por allì vinieron

di Carlos Puebla

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antimperialisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/por-alli-vinieron>

Vinieron los mercenarios
por el unico camino
la Ensenada de Cochinos
cochinos extraordinarios.

Por allì vinieron, pero allì quedaron
por allì vinieron, los pobres
pero allì quedaron.

No vino ni un proletario,
no vino ni un campesino,
vinieron los asesinos

contrarevolutionarios.

Por allì vinieron, pero allì quedaron
por allì vinieron, los pobres
pero allì quedaron.

Vinieron con un criterio
de turista americanos,
pero aquí los milicianos
los esperaban en serio.

Por allì vinieron...

Qualcosa da aspettare

(1959)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/qualcosa-da-aspettare>

Ogni sera, fra i rumori
di serrande che si abbassano
e gli scoppi dei motori
delle macchine che passano,
alla luce dei lampioni
che si sono accesi appena,
puoi assistere agli amori
che si fan prima di cena...

Sporchi ancora del sudore
del lavoro appena smesso,
per un bacio, un po' d'amore,
ci si vuol bene lo stesso.
Basta già quell'ora sola
per tenersi per le mani
e per darsi la parola
di vedersi all'indomani;

quella parola è poi la sola cosa
che importa ed ha uno scopo:
ci fa sembrare un po' meno noiosa
la vita il giorno dopo...
Anche domani non ci potrà mancare
qualcosa da aspettare!

Le domeniche che piove,
guardi i vetri che si bagnano;
e la goccia che si muove,
e le gocce che ristagnano...
Quando il buio è poi venuto,
nell'oscuro della stanza
tu ti accorgi che hai perduto
tutto un giorno di vacanza...

Ne hanno fatto miglior uso,
dentro i cine ed a ballare,

tante coppie che, anche al chiuso,
non rinunciano ad amare;
che poi, prima di lasciarsi,
si daranno brevemente
la promessa di trovarsi
la domenica seguente:

questa promessa che è poi la sola cosa
che importa ed ha uno scopo:
ci fa sembrare un po' meno noiosa
la settimana dopo...

Per sette giorni non ci potrà mancare
qualcosa da aspettare!
Se tu vuoi che nel momento
che vi avete da lasciare
non si senta lo spavento
di non saper più cosa fare.
Se la tua vita normale,
in assenza del tuo amore,
vuoi che resti tale e quale,
e persino un po' migliore.

Se pretendi che il lavoro,
l'amicizia, l'altrui stima
abbian sempre un senso loro
chiaro ancora più di prima.
Basta solo ricordarsi,
perchè avvenga tutto questo,
la promessa di trovarsi
e vedersi ancora presto.

Questa promessa è poi la sola cosa
che abbia un valore vero
ti fa sembrare un po' color di rosa
il mondo anche più nero...
Basta che non ci debba mai mancare
qualcosa da aspettare!

Quand 'riva 'l cald

(1966)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: milanese

Tags: comunisti/socialisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/quand-riva-l-cald>

Quand riva 'l cald, mi riessi no a dormì
e troeuvi pu la strada de 'ndà a cà,
riva la nott e mi son an'mò in gir
piazza del Domm, Lorette de chi e de là.

Cosa te diset (se te frega a ti?)
Speta compagno, mi voeuri cuntà
quel che gh'hoo vist, speta, l'alter dì
cioè l'altra nott e tant per no sbajà.

Sagrat del Domm, la vuna, giò per terra
gh'è un giuinott de quej consciaa a l'artista
che scriv tranquill: «Sia guerra alla
guerra».

Cosa te diset? A sì, a l'è un trotskista.

Quand l'ha finii l'è 'ndaa 'rcivescovado,
g'ha scritt sul mur: «Padroni al macello».
bel ciar e nett, ma ti cosa te diset?
Ah sì, l'è vun del grupp Falce e Martello.

L'è torna indree fino in Tommaso Grossi

là 'ndove 'l tram el svolta giò a sinistra.
Perché te ridet? Ah sì. Quaderni Rossi,
eh già, 'l g'ha scritt: «No al centro-
sinistra!»

Mes'ora a pee, Milan l'è on gran paes;
l'ha tiraa el fiaa domaa in Piazza Argentina;
fiadi anca mi lu 'l scriv: «Viva la Cina».
Tas là, ho capii, quel là a l'è on cines.

Metes d'acord: alora l'è un trotskista
oppure vun del grupp Falce e Martello,
magari anca dei Quaderni Rossi,
Classe Operaia, cines o stalinista...

La verità, compagni, (e questo è il bello !)
quel giuin là, è solo comunista...

Dare etichette è sempre da coglioni,
chi ci guadagna poi sono i padroni,
a meno che il gioco sia finito,
e allora ci guadagna anche il Partito.

Qué linda es Cuba

(1961)

di E. Saborit

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/que-linda-es-cuba>

Oye: tu que dices que mi patria
no es tan linda
oye: tu que dices que lo nuestro
no es tan bello:
yo te invito a que busques
por el mundo
otro ciel tan azul como mi cielo.
Una luna tan brillante como aquella
que se pierde en la dulzura
de la cãna,

un Fidel que vibra en las montañas,
un rubí, cinco franjas y una estrella

Cuba, ¡qué linda es Cuba!
quien la defiende la quiero mas.
Cuba, ¡qué linda es Cuba!
ahora que es libre la quiero mas.
Cuba, ¡qué linda es Cuba!
ahora sin yanquis la quiero mas.

Questa democrazia

di Cantacronache, Mario Pogliotti

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/questa-democrazia>

Ammesso e non concesso
che l'italiano medio è un poco fesso
è democratico, ma è un gran pericolo
lasciar permettere troppe libertà.

Abbiam la libertà
di esporre i panni al vento
nell'ore consentite
dal regolamento

Abbiam la libertà
di attraversare i viali
fruendo delle strisce pedonali.
D'appenderci sui tram
al mancorrente
di scendere e salire
ripetutamente.
Di far firmare il padre
o chi ne fa le veci
ed innalzare al cielo
laudi e preci.

Eppoi la libertà,
dove la mettiamo
d'emettere un assegno,
di sporgere reclamo,
d'evadere le pratiche
emarginare i codici
estendere le analisi
estinguere i depositi?

Ammesso e non concesso
che l'italiano medio è un poco fesso
dovete credere è un gran pericolo
lasciar permettere troppe libertà.

La libertà di sesso
di mistificazione
d'accattonaggio
di supposizione.
La libertà di moto
e, questo ci conforta,
la libertà di palpo e manomorta.

La libertà di fumo
la libertà d'ingresso
quella d'affermare
«c'accà nisciuno è fesso!»
Di stendere verbali
spedire contrassegno,
la libertà di nuoto
e tiro a segno.

D'emettere cambiali
condurre cani sciolti
di tutelar minori capovolti.
Di battere primati
di catturare vermi
di far votare suore, frati e infermi.

Ammesso e non concesso
che l'italiano medio è un poco fesso
è democratico, ma è un gran pericolo
lasciar permettere troppe libertà.

E non abbiam parlato
di libertà di stampa
la carta ed i caratteri
nessun vi mette zampa.
E poi la libertà cosiddetta di pensiero:
poter pensare un gatto od un veliero!
La libertà di sogno: sognare donne nude
d'andare in aeroplano alle Bermude,
eppoi la libertà che a queste s'accompagna
è di salir lassù sulla montagna.

E là in questa Italia
che al rosso dei vulcani
accosta il verde degli ippocastani
e il magico candore delle sue nevi annali
che cosa ci consentono
le autorità centrali?
La libertà più bella
potete qui trovare
è quella di sciare
sciare sciare sciaaareee !

Questa è una storia

(1965)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/questa-e-una-storia>

Questa è una storia, solo una storia
una di tante da raccontare.

Certo il racconto non è perfetto
l'abbiam sentito per una sera
ma non è storia di nessun libro
è un'altra storia, è tutta vera.

Lui ebbe moglie, figli e lavoro
ebbe la guerra, rimase solo.

Certo il racconto non è perfetto
l'abbiam sentito per una sera
ma non è storia di nessun libro
è un'altra storia, è tutta vera.

Lui ebbe un tornio e ghisa e schegge
una nell'occhio, una alla schiena.

Certo il racconto non è perfetto
l'abbiam sentito per una sera
ma non è storia di nessun libro
è un'altra storia, è tutta vera.

Poi perse l'occhio ed ebbe il busto
e per finire perse il lavoro.

Certo il racconto non è perfetto
l'abbiam sentito per una sera
ma non è storia di nessun libro
è un'altra storia, è tutta vera.

Ebbe le strade della città
e la pietà della società.

Certo il racconto non è perfetto
l'abbiam sentito per una sera
ma non è storia di nessun libro

è un'altra storia, è tutta vera.

Poi l'arresto e la prigione
e la licenza d'accattone.

Certo il racconto non è perfetto
l'abbiam sentito per una sera
ma non è storia di nessun libro
è un'altra storia, è tutta vera.

Poi la pensione, si fa per dire:
erano quindicimila lire.

Certo il racconto non è perfetto
l'abbiam sentito per una sera
ma non è storia di nessun libro
è un'altra storia, è tutta vera.

Ieri ha trovato un'altra donna
hanno deciso di stare insieme.

Certo il racconto non è perfetto
l'abbiam sentito per una sera
ma non è storia di nessun libro
è un'altra storia, è tutta vera.

Gli hanno detto tutti che è brutta
lui ha risposto: cosa vuol dire ?

E nel suo dire c'è solo vita
e né rimpianto e né dolore
e neanche il senso di cosa sia
questa storia che è storia sua.

Certo il racconto non è perfetto
l'abbiam sentito per una sera
ma non è storia di nessun libro
è un'altra storia, è tutta vera.

Informazioni

Questo mio amore (Una cosa già detta)

di Fausto Amodei

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/questo-mio-amore-una-cosa-gia-detta>

Vorrei dirtelo tutto d'un fiato
E gridartelo questo mio amore
Come grida un bambino ch'è nato
Come grida la gente che muore
Come grida chi s'è ribellato
Come grida chi chiede vendetta
Ed invece sto qui senza fiato
E ti dico una cosa già detta

Vorrei dirtelo questo mio amore
E parlartene a lungo ed a fondo
Come parla di un mondo migliore
Chi vuol render migliore 'sto mondo
Come parla chi vuol risvegliare
La coscienza di un popolo stanco
Ma sto zitto per non disturbare
Te che dormi tranquilla al mio fianco

Vorrei dirti che questo mio amore
È l'amore che riesce a sentire

Chi per la libertà lotta e muore
Verso la libertà di chi vive
Che chi vive vorrebbe provare
Per la vita che l'ha riscattato
Ma ti riesco soltanto ad amare
Come un cucciolo buffo e impacciato

Vorrei farti capire che t'amo
Perché tu riesci a darmi il coraggio
Di ascoltare l'antico richiamo
Verso un mondo più giusto e più saggio
Perché tu riesci a starmi qui a fianco
E ascoltare i miei sogni ribelli
Mentre sembra che ami soltanto
Il tuo viso e i tuoi lunghi capelli

Te beata che riesci ad amarmi
Alla buona così come viene
Quando ancora sorridi a guardarmi
E mi mormori che mi vuoi bene.

Raffaele

(1958)

di Dario Baraldi, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/raffaele>

Raffaele si chiamava e nel Messico era nato
in un giorno un po' agitato, tutt'intorno si
sparava

quando seppe un po' parlare
con un viso d'angioletto
e un sorriso leziosetto
cominciò così a cantare

Mamma: dimmi è proprio male
impiccare un generale
uno solo a testa in giù
poi non chiedere di più
poi non chiedere di più

La sua mamma si inquietava e lo fece benedire
Raffael lasciava dire ed al general pensava

Quando era ancor fanciullo
e giocava ai soldatini
li appendevai pei piedini
con diletto e con trastullo

Mamma: dimmi è proprio male...

Quando un giorno la scintilla arse
dell'insurrezione
Senza alcuna esitazione se ne andò con Pancho
Villa

Ma poichè benchè l'amore
la fanciulla era assai bella
il suo viso era una stella

Raffael le donò il cuore

Mamma: dimmi è proprio male...

Ma alla lor felicità qualche cosa ancor
mancava
La fanciulla sospirava il consenso di papà

Lei gli disse un po' orgogliosa
che era un prode generale
Raffael rimase male
e lo convinse l'amorosa

Mamma: credo che si male
impiccare un generale
ora che amo a testa in giù
non lo voglio appender più
non lo voglio appender più
Ma quel caro paparino non lo stette ad
ascoltare
E ordinò senza esitare di impiccarlo ad un
susino

Fu così che il ribelle
Raffael fu giustiziato
E con l'ultimo suo fiato
sospirò verso le stelle

Ora: so che non è male
impiccare un generale
impiccarlo a testa in giù
ma non posso farlo più
ma non posso farlo più

Red wine

(1947)

di Woody Guthrie

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: inglese

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/red-wine>

Oh, pour me a drink of Italian red wine;
And let me taste it and call back to mind
Once more in my thoughts, and once more in my
soul,
This story as great, if not greater, than
all.

The AP news on June 24th
Told about a patrolman named Earl J. Vaugh.
He stepped on a Main Street trolley car
And arrested Sacco and Vanzetti there.

The article tells how Earl J. Vaugh
Is now retiring as an officer of law;
This cop goes down in my history
For arresting Sacco and Vanzetti that day.

It was 1920, the 5th of May,
The cop and some buddies took these men away,
Off of the car and out and down,
And down to the jail in Brockton town.

"There's been a killing and a robbery
At the Slater Morrill shoe factory;
You two gents are carryin' guns,
And you dodged the draft when the war did
come."

"Yes, 'tis so, 'tis so, 'tis so,
We made for the borders of Mexico.
The rich man's war we could not fight,
So we crossed the border to keep out of
sight."

"You men are known as radical sons,
You must be killers, you both carry guns."
"I'm a night watchman, my friend peddles
fish,
And he carries his gun when he's got lots of
cash."

Oh, pour me a glass of Germany's beer,
Russia's hot vodka, so strong and clear,
Pour me a glass of Palestine's Hock,

Or just a moonshiner's bucket of chock.

Now, let me think, and let me see
How these two men were found guilty.
How a hundred and sixty witnesses passed by,
And the ones spoke for them was a hundred and
five.

Out of the rest, about fifty just guessed,
Out of the five that was put to the test
Only the story of one held true,
After a hundred and fifty nine got through.

And on this one, uncertain and afraid,
She saw the carload of robbers, she said.
One year later, she remembered his face,
After seein' his car for a second and a half.

She told of his hand, an' his gun, an' his
ears,
She told of his shirt, an' the cut of his
hair.
Remembered his eyes, an' his lips, an' his
cheeks,
And Eva Splaine's tale sent these men to the
chair.

I was right there in Boston the night that
they died,
I never did see such sight in my life;
I thought the crowds would pull down the
town,
An' I was hopin' they'd do it and change
things around.

I hoped they'd pull Judge Thayer on down
From off of his bench and they'd chase him
around.
Hoped they'd run him around this stump
And stick him with a devil tails about ever'
jump.

Wash this tequila down with gin
An' a double straight shot of your black
Virgin rum.
My ale bubbled out an' my champagne is flat,
I hear the man comin', I'm grabbin' my hat.

Ricordo di Togliatti

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ricordo-di-togliatti>

(parlato)

A Genova in via albergo dei poveri
Ai coniugi Antonio e Teresa Togliatti
Il 26 di marzo dell'anno 1893 nasceva un
bimbo
Cui veniva dato il nome
di Palmiro Michele Nicola Togliatti.

(cantato)

Aveva tanta sete di sapere
Studiava con profitto e con passione
Palmiro era il modello di studente
La borsa poi di studio conquistò.

Studente all'università a Torino
Conobbe Antonio Gramsci e con lui
Collaborò col quotidiano Avanti
Ma poi la grande guerra lo chiamo'.

Era un alpino di gran valore
Per la sua Italia combattè
A fine guerra fu congedato
la sua dottrina riabbracciò

Avanti o popolo alla riscossa
bandiera rossa trionferà.

Furon momenti tristi per l'Italia
ovunque generava la discordia
Come un presagio nero si spandeva
l'ombra di quel fascismo distruttur.

Togliatti combattè con tanto ardore
contro quell'orda nera di spavaldi
Ma il fascio era soretto e finanziato
da pescicani senza un po' di cuor.

Antonio Gramsci venne arrestato
e torturato senza pietà
Mentre Palmiro eletto capo
del comunismo combatte ancor.

Avanti o popolo alla riscossa...

Le scorribande di camice nere
predoni nella pace e nel lavoro
Distrussero le sedi dei giornali
che difendevano i lavorator.

I pescicani entrarono a far parte
in massa del partito dei fascisti
Ed il 28 ottobre Mussolini
a Roma installava il suo quartier.

Ed il partito del comunismo
fu fuorilegge dichiarò
Fu messa a sacco la redazione
di ogni giornale dei lavorator.

Avanti o popolo alla riscossa...

Nel millenovecentoventiquattro
finiva assassinato Matteotti
Nel millenovecentoventisei
il carcere anche Gramsci inghiottì.

Egli cercò riparo verso Algera
un abitato sul lago maggiore
E' qui che il comitato esecutivo
del comunismo si riprestinò

Già dilagava l'ombra del duce
in ogni casa ogni quartier
Il manganello di ogni sicario
faceva strage fra i lavorator

Avanti o popolo alla riscossa...

Fu vana ogni rivolta nei cantieri
la resistenza in ogni officina
La forza della legge soffocava
nel sangue il grido dei lavorator

Togliatti combattè con più energia
ma fu braccato e presto arrestato
Dopo tre mesi venne liberato
sotto la sorveglianza lui restò

Tra le torture moriva Gramsci
incarcerato senza ragion
Intanto il duce portò la guerra
nell'abbissinia senza pudor

Avanti o popolo alla riscossa...

Ed operava ancora clandestino
Togliatti tra le file comuniste
Alla difesa del lavoratore
si dedicò sempre con più ardor

E mentre Antonio Gramsci si spengeva
nel carcere del duce dittatore
Il fascio si recava nella Spagna
per soffocare il grido del lavor.

Ogni italiano buon comunista
contro il fascismo si schierò
Ma per togliatti non ci fu scampo

e nella Russia lui riparò.

Avanti o popolo alla riscossa...

E si batteva prode nella Spagna
Togliatti contro il fascio traditore
Ma vana fu la lotta senza mezzi
contro il capitalismo distruttore

E quando a fine guerra molto sangue
scorreva nella lotta fratricida
Nell'Africa Togliatti riparava
deciso a non arrendersi ancor.

Ma mussolini formava l'asse
l'apocalisse tornò ancor
Con i nazisti sferrò la guerra
contro la Russia lavorator

Avanti o popolo alla riscossa...

Dall'Africa tornava nella Russia
e dalla Russia ancora nella Francia
E qui che ricercato fu arrestato
ma scarcerato solo per error.

E mentre a Stalingrado la battaglia
volgeva contro il fascio ed i nazisti
Togliatti trasmetteva con la radio
contro la guerra ai lavorator.

Intanto Longo formò le bande
di partigiani che con valor
Dissero basta con la mitraglia
contro il mondo lavorator.

Avanti o popolo alla riscossa...

Fini a piazza Loreto mussolini
risorse più gagliardo il comunismo
Togliatti che guidava con perizia
la causa di noi lavorator

E l'Unità giornale comunista
guidato da Palmiro difendeva
La giusta libertà ed il diritto
di tutti i proletari con amor

La rigogliosa bandiera rossa
tornò a sventolare ancor
Ma un sicario venne armato
perché Togliatti facesse fuor.

Avanti o popolo alla riscossa...

Fu vile l'attentato di Pallante
ma fu più vile chi pagò il sicario

La fibra di Togliatti resistette
al piombo vile di un traditor

Con più ardore dopo l'attentato
Togliatti ritornò alla battaglia
Alla battaglia del lavoratore
a cui tutta la vita dedicò

Passò il tempo la chioma bianca
lo sguardo fiero del condottier
All'avanguardia del comunismo
si dedicava Togliatti ancor

Avanti o popolo alla riscossa...

E si preoccupò di addolcire
le divergenze tra Mosca e Pechino
E rafforzò le sedi dei giornali
alla difesa dei lavorator

Togliatti baluardo del lavoro
una muraglia contro i pescicani
Un uomo che la vita ha dedicato
per il lavoro pace e libertà

Nelle officine nelle campagne
la gente mai l'abbandonò
Sempre più forte la rossa schiera
del condottiero lavorator

Avanti o popolo alla riscossa...

Andava a riposarsi qualche giorno
Togliatti nello stato bolscevico
Il grande stato che gli fu amico
amico dell'Italia e del lavor

Un male inesorabile lo colse
lontano dalla terra sua amata
Ed ogni cura medica fu vana a
Yalta in ospedale lui morì.

Morì con lui il condottiero
di ogni ceto lavorator
Ma resta ancora Luigi Longo
il partigiano liberator

Avanti o popolo alla riscossa...

(parlato)

un uomo che ha donato se stesso
per la causa di giustizia del suo simile
può morire solo nelle carni ,
lo spirito della sua vita vissuta
appartiene alla storia.

Romanelle

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/romanelle>

Io canto le stornelle
le canto all'ombra
attendo la Micalina
che mi risponda
io canto le stornelle alla romana
le canto allegra
perchè sono una partigiana

I voti alle sinistre
sono stati tanti
e noi lavoratori
andremo avanti
dimmi perchè ti lavi
o bambina mia
tanto le mani callose
non vanno via

Avanti nella lotta noi andremo

un popolo più forte diventeremo
il voto ai diciottenni
è stato una conquista
il 15 giugno e gli italiani
hanno sconfitto il gioco di Fanfani

Trent'anni di clientelismo
e di mal governo
han dato alle sinistre
un grande aumento
E han dato tanti voti alle sinistre
battendo il padrone fascista

E se volevi più voti caro Fanfani
dovevi accontentar di più gli italiani
Vola colomba vola son in tla bisécia
vorrei portare a spasso Almirante con la
murdècia.

Rosso levante e ponente

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/rosso-levante-e-ponente>

Rosso a levante e ponente
Rosso scolpito nel cuor
Rossa è la nostra bandiera
Emblema di pace e lavor.

La celere ci lega le mani
Il clero ci lega il cervel
Chi libera i popoli schiavi
è solo la falce e martel.

Schiere di masse compatte
Pronte se occorre a morir

Marcia con noi chi combatte
Dietro al compagno Stalin.

La guerra è voluta dai ricchi
Non porta che fame e terror
Su avanti compagni lottiamo
A morte il fascismo oppressor

Quanti son morti per noi
Lunga la lotta fatal
Gloria eterna agli eroi
Morti son per l'ideal

Informazioni

Musica tradizionale russa (1905) e testo di anonimi partigiani italiani combattenti in Slovenia, con l'Armata di Liberazione.

Saluteremo il signor padrone

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/saluteremo-il-signor-padrone>

Saluteremo il signor padrone
Per il male che ci ha fatto
Che ci ha sempre maltrattato
Fino all'ultimo momen'
Saluteremo il signor padrone
Per la sua risera neta
Pochi soldi in la cassetta
Ed i debiti a pagar

Macchinista macchinista faccia sporca
Metti l'olio nei stantuffi
Di risaia siamo stufi
Di risaia siamo stufi

Macchinista macchinista faccia sporca
Metti l'olio nei stantuffi
Di risaia siamo stufi
A casa nostra vogliamo andar

Con un piede con un piede sulla staffa
E quell'altro sul vagone
Ti saluto cappellone
Ti saluto cappellone
Con un piede con un piede sulla staffa
E quell'altro sul vagone
Ti saluto cappellone

Informazioni

Canto di risaia del repertorio di Giovanna Daffini

Saragat

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/saragat>

Il buon Giuseppe Saragat
per nostra gran fortuna
non suona il flauto magico
che tutti fa incantar

Ma un giorno dall'America
gli mandano una tromba
e lui stormbetta subito

la CED si deve far
di fronte al cielo e al mar
si è messo a strombazzar

O Saragat poco pacifico
così cedifico e dollarifico
o Saragat europeifico
questo è cedifico la CED non si farà

Informazioni

Sull'aria di "Papà pacifico". CED sta per Comunità Europea di Difesa.

Se il cielo fosse bianco di carta

(1965)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, carcere, campi di concentramento

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/se-il-cielo-fosse-bianco-di-carta>

Se il cielo fosse bianco di carta
e tutti i mari neri d'inchiostro
non saprei dire a voi, miei cari,
quanta tristezza ho in fondo al cuore,
qual è il pianto, qual è il dolore
intorno a me.

Si sveglia l'alba nel livore
di noi sparsi per la foresta,
a tagliar legna seminudi,
coi piedi torti e sanguinanti;
ci hanno preso scarpe e mantelli,
dormiamo in terra.

Quasi ogni notte, come un rito,
ci danno la sveglia a bastonate;

Franz ride e lancia una carota
e noi, come larve affamate,
ci si contende unghie e denti
l'ultima foglia.

Due ragazzi sono fuggiti:
ci hanno raccolto in un quadrato,
uno su cinque han fucilato,
ma anche se io non ero un quinto
non ha domani questo campo...
ed io non vivo...

questo è l'addio
a tutti voi, genitori cari,
fratelli e amici,
vi saluto e piango.
Chaïm.

Informazioni

Dalla lettera di addio del giovanissimo Chaim, prigioniero nel campo di Pustkòv, uscita dal lager grazie all'aiuto di un contadino. "Se il cielo fosse bianco di carta" è espressione derivante dal Talmud

[Fonte](#)

Se non è oggi

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/se-non-e-oggi>

Se non è oggi sarà un altr'anno
monache e preti lavoreranno

Se non è oggi sarà stasera
camicia nera la pagherà

Informazioni

Sulla melodia della strofa di "Bandiera rossa"

Se otto ore vi sembran poche

(1906)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti, lavoro/capitale, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/se-otto-ore-vi-sembran-poche>

Se otto ore vi sembran poche
provate voi a lavorare
e sentirete la differenza
di lavorar e di comandar.

E noi faremo come la Cina,
suoneremo il campanello,
innalzeremo falce e martello
e griderem viva Mao Tse Tung.

O Mario Scelba se non la smetti
di arrestare i lavoratori
noi ti (e noi) faremo come al duce
in Piazza Loreto ti ammazzerem.

E noi faremo come la Russia,
suoneremo il campanello,
innalzeremo falce e martello
e grideremo viva Stalin.

Informazioni

Canto nato nel 1906, quando il deputato Conoglio, presentò alle Camere il progetto di legge per ridurre a otto ore la giornata lavorativa delle mondine.

Il riferimento alla Russia riguarda la Rivoluzione del 1905, ma la canzone va collegata alle grandi lotte del 1921/22, per le otto ore lavorative.

La musica ricorda la canzone risorgimentale *La bandiera tricolore*, e i testi furono moltissimi, in quanto adattati a diverse occasioni e spesso cambiati

Sei minuti all'alba

(1965)

di Dario Fo, Enzo Jannacci

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: milanese

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sei-minuti-allalba>

Sei minuti all'alba
el gh'è gnanca ciar,
sei minuti all'alba,
il prete è pronto già.
L'è giamò mes'ura
ch'el va drè a parlà:
«Gliel'ho detto, padre, debun
mi hu giamò pregà».

Nella cella accanto
canten na cansun:
«Sì, ma non è il momento,
un pu' d'educasiun!».
Mi anca piangiarìa,
il groppo è pronto già;
piangere, d'accordo, e perché:
mi han da fucilà.

Vott setember sunt scapà,
hu finì de fa el suldà,
al paes mi sunt turnà,
disertore m'han ciamà.
De sul treno caregà,

n'altra volta sunt scapà,
in montagna sono andato, ma l'altr'er
cui ribelli m'han ciapà.

Entra un ufficiale,
mi offre da fumar:
«Grazie, ma non fumo
prima di mangiar».
Fa la faccia offesa,
mi tocca di accettar,
le manette ai polsi son già,
quei lì van a drè a cantà.

E strascino i piedi
e mi sento mal;
sei minuti all'alba,
Dio, cume l'è ciar.
Tocca farsi forza,
ci vuole un bel final,
dai, allunga il passo, perché
ci vuole dignità.

Vott setember sunt scapà...

Sent on po' Gioan, te se ricordet

(1966)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: milanese

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sent-po-gioan-te-se-ricordet>

Sent on po' Gioan, te se ricordet
del quarantott, bei temp de buriana...
Vegniven giò da la Rocca de Berghem
i tosan brascià su tutt insema
tutt insema cantaven, cantaven
"Bandiera Rossa", Gioan, te se ricordet..

Mi s'eri nient, vott ann
e calsetonùe duu oeucc pien de fam per vedè.
e mi ho vist, Gioan, e mi ho vist
ind i oecc di tosann brasciaa su insema

la speranza pussee bela, pussee vera;
"Bandiera Rossa", Gioan, te se ricordet...

E quij oeucc mi hoo vist, dopo tri dì,
inscì neger de rabia e de dolor:
l'ha vint el pret cont i so beghin,
l'ha vint el pret cont i ball e i orazion.
Ma ind i oeucc di tosann gh'era la guera;
"Bandiera Rossa", Gioan, te se ricordet
Te se ricordet...

Informazioni

La prima di una serie di ballate in dialetto milanese scritte da Ivan Della Mea, e dedicate a Gianni Bosio, storico, animatore culturale, fondatore e direttore della rivista "Mondo operaio", fondatore e direttore delle edizioni "Avanti" poi del "Gallo", dei "Dischi del sole" e dell'Istituto Ernesto De Martino. Questa prima rievoca le speranzr del 1948, la prova elettorale , la sconfitta bruciante.

Si può morire

(1963)

di Nanni Svampa

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/si-puo-morire>

Si può morire facendo il presidente,
si può morire scavando una miniera,
si può morire d'infarto all'osteria
o per vendetta di chi non ha niente.

Si può morire uccisi da un regime,
si può morire schiacciati sotto il fango,
si può morire attraversando il Congo
o lavorando in alto sul cantiere.

Si può morire a furia d'esser madri,
si può morire cercando un ospedale,
si può morire in servizio militare
o per il solo fatto d'esser negri.

Si può morire dicendo: Ave Maria,
si può morire gridando: Mondo porco!,
si può morire per un sorpasso storto
o sotto il fuoco della polizia.

Siamo l'Emilia rossa

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/siamo-lemilia-rossa>

Se non ci conoscete
guardateci la bocca
Siamo l'Emilia rossa
siamo l'emilia rossa

Se non ci conoscete
guardateci la bocca
siamo l'Emilia rossa
siamo lavorator
viva la libertà

Se non ci conoscete
guardateci all'occhiello
portiam falce e martello
portiam falce e martello

Se non ci conoscete
guardateci all'occhiello
portiam falce e martello
simboli del lavor
viva la libertà

Informazioni

Canto di mondine e partigiani con molte varianti e titoli, sulla melodia della canzone popolare padana "Tutti mi dicono bionda"

Sixteen Tons

(1946)

di Travis Merle

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: inglese

Tags: lavoro/capitale, miniera

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sixteen-tons>

Some people say a man is made out of mud
A poor man's made out of muscle and blood
Muscle and blood, skin and bones...
A mind that's weak and a back that's strong

You load sixteen tons, and what do you get?
another day older and deeper in debt
St. Peter, don't you call me, 'cause I can't
go
I owe my soul to the company store

I was born one mornin' and the sun didn't
shine
I picked up my shovel and I walked to the
mine
I loaded sixteen tons of number nine coal and
the straw boss said, "well bless my soul!"
.....you loaded...

You load sixteen tons, and what do you get?
another day older and deeper in debt
St. Peter, don't you call me, 'cause I can't
go
I owe my soul to the company store

I was born one mornin' it was drizzlin' rain
fightin' and trouble are my middle name

I was raised in a cane-brake by an old mama
lion
can't no high-toned woman make me walk no
line

You load sixteen tons, and what do you get?
another day older and deeper in debt
St. Peter, don't you call me, 'cause I can't
go
I owe my soul to the company store

If you see me comin', better step aside
A lot of men didn't, a lot of men died
One fist of iron, the other of steel
If the right one don't get you, then the left
one will

You load sixteen tons, and what do you get?
another day older and deeper in debt
St. Peter, don't you call me, 'cause I can't
go
I owe my soul to the company store

You load sixteen tons, and what do you get?
Another day older and deeper in debt
St. Peter don't you call me, 'cause I can't
go
I owe my soul to the company store

Informazioni

Canzone che racconta della dura vita del minatore di carbone, che si spezza la schiena dall'alba al tramonto e che nemmeno può concedersi il lusso di morire perché "pieno di debiti, ha venduto l'anima alla compagnia mineraria". Infatti, nonostante le decine di grandi e sanguinosi scioperi organizzati dalla United Mine Workers of America specie nei primi due decenni del 20° secolo, in molte miniere le compagnie non pagavano i lavoratori in denaro corrente ma in assegni o buoni illegali che essi erano costretti a spendere, spesso indebitandosi, negli spacci gestiti dalle stesse compagnie, che così da datrici di lavoro diventavano creditrici e quindi "proprietarie" della forza lavoro alle loro dipendenze. (*Canzoni contro la Guerra*)

Soldato Nencini

(1966)

di Enzo Jannacci

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/soldato-nencini>

Soldato Nencini, soldato d'Italia
semianalfabeta, schedato: "terrone",
l'han messo a Alessandria perché c'è più
nebbia;
ben presto ha capito che a volergli bene
c'è solo quel cane che mangia la stoppa
fra i vecchi autoblindo, pezzato marrone...

Due o anche tre volte ha chiesto il tenente
a un suo subalterno: "Ma questo Nencini,
cos'ha, da sorridere sempre per niente?
Sorride un po' perso... magari a nessuno;
e mangia di gusto 'sto rancio puzzone!...
Ma è analfabeta, e per giunta, terrone!"

E arriva anche il giorno che arriva la posta;

e piove, e di dentro c'è tante persone.
S'inganna ridendo l'odore di piedi,
e là, più di tutti, chi ride è il terrone:
gli stanno leggendo del padre a Corfù;
C'è stata una capra malata... e continua:
"Sai, tristi è aspettari: se non t'amo più,
conviene lasciarsi..." Firmato: Mariù

Soldato Nencini, soldato d'Italia
di stanza a Alessandria, schedato: "terrone",
si è messo in disparte, sorride un po' meno;
ma di tanto in tanto, ti ferma qualcuno
e gira e rigira quel foglio marrone:
ti legge un frase; ti dice: "c'è scritto
"Sai, tristi è aspettari: se non t'amo più,
conviene lasciarsi..." Firmato: Mariù

Son de la alfabetización

(1961)

di Carlos Puebla

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: spagnolo/castigliano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/son-de-la-alfabetizacion>

Que no se quede nadie
sin aprender...

Que no se quede nadie
sin aprender...

La cultura es la verdad
que es el pueblo debe saber
para màs nunca perder
su amor a la libertad.

El patriota siempre en vela
cumple su deber civil:
ayuda con el fusil
y también desde la escuela.

Que no se quede nadie
sin aprender...

Que no se quede nadie
sin aprender...

Nadie deje transcurrir
esta ocasiòn de aprender,
porque aprender a leer
es aprender a vivir.

Que recurde y tome nota,
que tome nota y reuerde:
aquel que su tiempo pierde
no es cubano, ni es patriota.

Que no se quede nadie
sin aprender...

Que no se quede nadie
sin aprender...

No hay que dejar para luego
el gesto maravilloso,
profundamente glorioso
de darle la luz al ciego.

Y que el entusiasmo vibre
con el mensaje sagrado
de nuestro apòstol amado:
"Se culto para ser libre".

Informazioni

Son la mondina son la sfruttata [Volontà di pace]

(1950)

di Pietro Besate

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/son-la-mondina-son-la-sfruttata-volonta-di-pace>

Son la mondina, son la sfruttata
Son la proletaria che giammai tremò
Mi hanno uccisa e incatenata
Carcere e violenza nulla mi fermò

Coi nostri corpi sulle rotaie
Noi abbiam fermato il nostro sfruttator
C'è tanto fango nelle risaie
Ma non porta macchia il simbol del lavor

Ed ai padroni farem la guerra
Tutti uniti insieme noi vincerem
Non più sfruttati sulla terra

Ma più forti dei cannoni noi saremo

Questa bandiera gloriosa e bella
Noi l'abbiam raccolta e la portiam più in su
Dal Vercellese a Molinella
Alla testa della nostra gioventù

E lotteremo per il lavoro
Per la pace il pane e per la libertà
E costruiremo un mondo nuovo
Di giustizia e di vera civiltà
E costruiremo un mondo nuovo
di giustizia e di vera civiltà

Informazioni

Sull'aria di "La rondinellala va per aria", canzone di risaia. Scritta da P. Besate (funzionario del PCI) per un congresso della Federbraccianti.

Strofette della verità

di Giovanni Parenti

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/strofette-della-verita>

Questa sì che fa successo
quale che or vi canto adesso
dopo il brutto viene il bello
non più olio e manganello.

Ora che un'altra aria tira
finalmente si respira
ve lo dico senza imbroglio
tremarella chi ci ha dato l'olio.

Si son persi ora di vista
non si trova più squadrista
che tremarella al sol pensare
han dovuto ben scappare.

Chi ne ha troppo e chi ne ha zero
finirà il mercato nero
chi vuol cotta e chi vuol cruda

adesso chi lavora suda.

A comprar la bicicletta
costa più di una casetta
a pagarla anche un milione
non trovavi un copertone.

Tornerà or l'abbondanza
mangeremo a crepa panza
chi lavora torna stanco
mangerò il pane bianco.

Dobbiam fare un elogio
che i Partigiani con coraggio
han saputo dal monte al piano
scacciare i due nemici assai lontano.

Parapon zibon zibon
ti voglio ben biondina

Suasso lane

(1946)

di Woody Guthrie

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: inglese

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/suasso-lane>

Goodbye, my comrades,
Goodbye, my north Plymouth,
Goodbye to the Boston harbor,
Goodbye, Suassos Lane.

Suassos Lane is just an alley
Up here in old north Plymouth.
You saw my fish cart
Roll here in Suassos Lane.

They say I killed him,
Said I killed the payroll carrier,
Over there in South Braintree,
Thirty-five miles from Suassos Lane.

My name is Lefevre Brini,
On the same day, Bart Vanzetti
Brought fish to the Cherry Court,
One block from Suassos Lane.

My name is Joseph Rosen,
I am a woolen peddler,
I sold Vanzetti a roll of cloth,
That day in Suassos Lane.

I'm Mrs. Alphonsine Brini,
Mr. Rosen and Bart Vanzetti

Showed me the cloth with big hole in it.
One block from Suassos Lane.

My name is Melvin Corl,
I's paintin' my fishin' schooner.
Vanzetti talked to me an hour,
About a mile from Suassos Lane.

How could I be in South Braintree,
Killin' men there in front of the fact'ry,
When all these friends and others saw me
Cartin' my fish in Suassos Lane?

I tell you workin' people,
Fight hard for higher wages,
Fight to kill blackmarket prices,
This is why you take my life.

I tell you workin' people,
Fight hard for cleaner houses,
Fight hard for the wife and children,
That's why they took my life.

Suassos Lane is just an alley
Up here in old north Plymouth.
You saw my fish cart
Roll here in Suassos Lane.

Informazioni

Una delle numerose ballate dedicate a Sacco e Vanzetti

The 1913 Massacre

(1944)

di Woody Guthrie

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: inglese

Tags: lavoro/capitale, repressione, miniera

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/1913-massacre>

Take a trip with me in nineteen thirteen
To Calumet, Michigan, in the copper country
I'll take you to a place called Italian Hall
Where the miners are having their big
Christmas ball

I'll take you through a door, and up a high
stairs
Singing and dancing is heard everywhere
I will let you shake hands with the people
you see
And watch the kids dance round that big
Christmas tree

You ask about work and you ask about pay
They'll tell you that they make less than a
dollar

[a day
Working the copper claims, risking their
lives
So it's fun to spend Christmas with children
and wives

There's talking and laughing and songs in the
air
And the spirit of Christmas is there
everywhere
Before you know it, you're friends with us
all
And you're dancing around and around in the
hall

Well, a little girl sits down by the
Christmas tree
[lights
To play the piano, so you gotta keep quiet
To hear all this fun you would not realize
That the copper-boss thug-men are milling
outside

The copper-boss thugs stuck their heads in
the

[door
One of them yelled and he screamed, "There's
a fire!"

A lady, she hollered, "There's no such a
thing!
Keep on with your party, there's no such a
thing"

A few people rushed, and it was only a few
"It's only the thugs and the scabs fooling
you"
A man grabbed his daughter and carried her
down
But the thugs held the door and he could not
get out

And then others followed, a hundred or more
But most everybody remained on the floor
The gun-thugs they laughed at their murderous
joke
While the children were smothered on the
stair by the
[door

Such a terrible sight I never did see
We carried our children back up to their tree
The scabs outside still laughed at their
spree
And the children that died there were
seventy-three

The piano played a slow funeral tune
And the town was lit up by a cold Christmas
moon
The parents they cried and the miners they
moaned
"See what your greed for money has done"

Informazioni

Una canzone sul terribile massacro di Calumet, nel Michigan, dove, il 24 dicembre del 1913, dei poliziotti e delle guardie private al soldo della locale compagnia mineraria del rame irrupero ad una festa natalizia (!) organizzata dai minatori in sciopero facendo fuoco ed uccidendo otto persone. Nel panico che ne seguì, 73 bambini vennero poi calpestatì a morte.

Ti passi de giorno da Porto Marghera

(1973)

di Canzoniere Popolare del Veneto

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: veneto

Tags: ambiente

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ti-passi-de-giorno-da-porto-marghera>

Ti passi de giorno da Porto Marghera
te par che sia sera dal scuro che xe
Ti passi de note dal steso logo
ghe xe un gran fogo che pare el dì

Le strade xe nere fate de fumo
le ciminiere buta velen□
El ponte xe longo come una vita
Marghera xe in fondo ti xe rivà

Informazioni

testo e musica di Luisa Ronchini

Ti sa miga

di Alberto D'Amico

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: veneto

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ti-sa-miga>

Ti sa miga
cossa xe Marghera:
xe quel logo
dove el mar ghe gera
tanto tempo fa
pensa: xe cascà
un pianeta in mar
tuto infogà.
Pensa: l'aria
la xe quasi morta,
tuto el cielo
brusa come carta,
fiamme vien e va
alte sora el mar
no se pol vardar
el fogo pol ciecar.

Case vecie
a Campalto e in Bàia
ghe n'è tante
piene da maràia

anca quele par
le se bruserà
le deventarà
case nove da fitar.

Tuto brusa
no capisso come
i pensieri
me diventa fiamme
foghi vien e va
no vorìa pensar
ma i va su i vien xo
come el Redentor.

Ti sa miga
i copi che se lava
mi vorìa
che venisse la piova
«piova piova vien
che te voggio ben
che te voggio mal
piova va in canal».

Tiro a segno

di Cantacronache, Mario Pogliotti

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tiro-segno>

E' chiaro che un giorno di festa
ognuno va dove va:
amore, osteria, juke-box, cinemà.
Ma non giudicatelo indegno
il vecchio, un po' frusto, tiro a segno.

Dieci colpi, cento lire -
il tiro a segno "Universal"
dieci centri da colpire -
per un ricco premio final.
Molti tipi d bersagli .
fantocci, pipe, vecchi general,
avvocati ed ammiragli -
scrittori e gente d'affar.

C'è un ministro. un ciambellano,
un consigliere e accanto a sua Maestà,
un addetto, un capo-gabinetto:
tanti bei palloni d'ogni qualità.
C'è il ruffiano di un potente -
la mantenuta d'un industrial,
un censore intransigente -
e un Principe omosessual.

Sia detto che, se vi diverte,
ognuno va dove va:
amore, il ballo, la partita, il cinemà.
Ma, se preferite sfogare il vostro ingegno
c'è il mio tiro a segno

Su sparate cittadini -
sul servo sciocco e sul protettor
sul mercante di bambini -
sul boia e sul dittator,
sugli sbirri e i parrucconi -
sui baciapile e i leccaltar
sui fascisti e sui cialtroni -
e sui capitani d'affar.

Dieci colpi, su brava gente,
sparate e vedrete saltar
vecchie pipe, grossi palloni
d'azoto vuoto.
E su tutto quel rottame -
vedrete che dileguerà
il fantasma della fame
e questo il mio premio sarà.

Torna a casa americano

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/torna-casa-americano>

Per le strade e per le città
dove combattesti già
sei tornato soldatino american
non è più come allor
senza evviva se senza fior
non hai pace non hai fede nel doman

Go home Ami Ami go home
la tua bomba atomica che val
se la guerra scoppierà
anche te travolgerà
non han pace gli aggressori e tu lo sai

Torna a casa americano
il tuo fucile lascia star
lo zio Truman sta laggiù
e nei guai ci resti tu

se alla vecchia Europa non dirai good-bye

Vuoi Firenze tu occupar
a Livorno vuoi sbarcar
ma l'Italia a casa ti rimanderà
Eisenhower può viaggiar
mister Dayton può trescar
ma nessuno per Wall Street combatterà

Go home...

Dice Francia Ami go home
Cina incalza Ami ho home
tutto il mondo ti ripete Ami go
se ti stanno ancora a cuor
la tua casa e il tuo lavor
anche tu alla guerra devi dire no

Go home...

Tragoudhi Sotiri Petroula

(1965)

di Jacobus Kambanellis , Mikis Teodorakis

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tragoudhi-sotiri-petroula>

Sotíri Pétroula, Sotíri Pétroula
se píre o Lambrákis, se píre i lefteriá.

Mártyres, íroes odhigoúne
ta galázia mátia sou mas kaloúne.

Sotíri Pétroula, Sotíri Pétroula
aidhóni ke liondári, vounó ke xasteriá.

Mártyres, íroes odhigoúne
ta galázia mátia sou mas kaloúne.

Sotíri Pétroula, Sotíri Pétroula
kopéles, pallikária se klínoun stin kardiá.

Mártyres, íroes odhigoúne
ta galázia mátia sou mas kaloúne.

Sotíri Pétroula, Sotíri Pétroula
odhíga to Laó sou, odhíga mas brostá.

Mártyres, íroes odhigoúne
ta galázia mátia sou mas kaloúne.

Informazioni

Per approfondimenti su questo canto rimandiamo a questa pagina di ["Canzoni contro la guerra"](#)

Trascrizione di massima del testo greco in caratteri latini a cura di Riccardo Venturi

Tredici milioni di uomini

di Cantacronache, Emilio Jona

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, carcere, campi di concentramento

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tredici-milioni-di-uomini>

Ero per una strada, chiedevo solo di
camminare.
Ero un contadino, andavo i verdi campi a
lavorare.
Ero un ragazzo ebreo, chiedevo una vita agli
altri
[uguale].
Ero un partigiano, volevo la mia terra
liberare.

Erano tredici milioni di uomini ed i nazi
fecero
Tredici milioni di grigia grigia cenere...
non lo dovete dimenticare:
scolpitemo nei cuori e in ogni casolare.

Per le terre d'Europa, correvano vagoni
piombati.
Un popolo di uomini, spingevano tra fili
spinati.
Di odio e di paura, vivevano tra volti
spietati.
Di fame e di tortura, morivano tutti
assassinati.

Erano tredici milioni di uomini ed i nazi
fecero
Tredici milioni di grigia grigia cenere...
non lo dovete dimenticare:
scolpitemo nei cuori e in ogni casolare.

Tu lo sai compagno a Marzabotto

(1966)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tu-lo-sai-compagno-marzabotto>

Tu lo sai compagno a Marzabotto
i fascisti hanno preso una donna
le hanno tolto il figlio dal ventre
e ridendo gli hanno sparato.

Io ti dico compagno nel Vietnam
para e marines hanno preso una donna
le hanno tolto il figlio dal ventre
e ridendo gli hanno sparato.

Ma come è dolce poter dire « pace
pace fratelli su tutta la terra »
lo disse Hitler lo dice oggi Nixon
e i padroni che ci fanno guerra.

Tu lo sai compagno che il tempo
è ancora rosso di vecchie ferite
e ha la voce di orfane madri
ed il silenzio dei forni nei lager.

O partigiano in tutti quest'anni
ci siamo fatti un partito una fede

ma c'è una donna che oggi non crede
in questa pace che pace non dà.

Ma come è dolce poter dire « pace
pace fratelli su tutta la terra »
lo disse Hitler lo dice oggi Nixon
e i padroni che ci fanno guerra.

Ora sappiamo compagni nel Vietnam
c'è quella donna più sola e tace
e non si può non si può dire « pace »
su quel ventre che frutti non dà.

Poiché non siamo degli ex partigiani
diciamo « basta » ai fascisti ai padroni
ai loro servi assassini e cialtroni
diciamo « guerra » e guerra sarà.

E allora basta parlare di pace
non siam fratelli su tutta la terra
siam partigiani e facciamo la guerra
la nostra guerra per la nostra pace.

Informazioni

Incisa da Cristina Rapisarda e il Nuovo canzoniere Milanese nell'album "Compagno Vietnam"

Tutti ciàno quarche cosa

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano, romanesco

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tutti-cianno-quarche-cosa>

Tutti ciàno quarche cosa,
er più misero so' io.
Trallallero lallero lallero
trallallero lallero lallà.

Tutta colpa di coloro
che su fanno il concistoro

e c'è pure chi se lagna
che nun rende la campagna.

Chi lavora è pallido e giallo:
va sempre a piedi e mai a cavallo,
chi lavora fa la gobba,
chi non lavora fa la robba.

Informazioni

Canto popolare interpretato dal Canzoniere del Lazio in "Quando nascesti tune", 1973

Tutti gli amori

di Cantacronache, Franco Fortini

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tutti-gli-amori>

Io non avrei creduto mai
che un giorno t'avrei vista senza gioia.
Tu non avresti mai creduto
che un giorno avrei vissuto senza te.
Nulla rimane eguale,
si muta il bene in male,
si muta il bianco in nero
ma quel che è stato vero sempre ritornerà.

Tutti gli amori cominciano bene:
l'amore di una donna,
l'amore di un lavoro,
e anche l'amore per la libertà.
Spesso gli amori finiscono male:
la donna resta sola
lavoro è servitù,
la libertà diventa una parola...
Ma non si perde più
quel che è stato vero
un anno un giorno:
altri nel mondo si vorranno bene,
altri lavoreranno senza pene,
altri vivranno in libertà.

Io non avrei creduto mai
di tornare la sera senza gioia.
Tu non avresti mai creduto
che il lavoro è venduto a chi non ha.
Nulla rimane uguale
si muta il bene in male,
si muta il verde in nero:
ma quel che è stato vero sempre ritornerà.

Tutti gli amori cominciano bene:
l'amore di una donna,
l'amore di un lavoro,

e anche l'amore per la libertà.
Spesso gli amori finiscono male:
chi tanto amò va via
lavoro non c'è più
la libertà diventa una bugia...
Ma non si perde più
quel che è stato vero
un mese o un giorno:
altri nel mondo si vorranno bene,
altri lavoreranno senza pene,
altri vivranno in libertà.

Io non avrei creduto mai
di rivedere il popolo ingannato.
Tu non avresti mai creduto
che chi ci sfrutta insegni la virtù.
Nulla rimane eguale:
si muta il bene in male,
si muta il bianco in nero,
ma quel che è stato vero sempre ritornerà.

Tutti gli amori cominciano bene:
l'amore di una donna,
l'amore di un lavoro,
e anche l'amore per la libertà
Spesso gli amori finiscono male:
chi è amato non sa amare,
lavora chi tradì
la libertà è di chi la può comprare
Ma ricomincia qui,
quel che è stato vero
un nostro giorno.
Tanti nel mondo già si vogliono bene,
tanti lavorano già senza più pene,
tanti già ridono nella libertà.

Two Good Men

(1946)

di Woody Guthrie

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: inglese

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/two-good-men>

Say, there, did you hear the news?
Sacco worked at trimmin' shoes;
Vanzetti was a peddlin' man,
Pushed his fish cart with his hand.

Two good men a long time gone,
Two good men a long time gone,
Sacco an' Vanzetti are gone,
Two good men a long time gone
(Left me here to sing this song).

Sacco's born across the sea,
Somewhere over in Italy;
Vanzetti born of parents fine,
Drank the best Italian wine.

Sacco sailed the sea one day,
Landed up in the Boston Bay.
Vanzetti sailed the ocean blue,
An' landed up in Boston, too.

Sacco's wife three children had;
Sacco was a family man.
Vanzetti was a dreamin' man,
His book was always in his hands.

Sacco earned his bread and butter
Bein' the factory's best shoe cutter.
Vanzetti spoke both day and night,
Told the workers how to fight.

I'll tell you if you ask me

'Bout this payroll robbery.
Two clerks was killed by the shoe fact'ry,
On the streets in South Braintree.

Judge Thayer told his friends around
That he had cut the radicals down.
"Anarchist bastard" was the name
Judge Thayer called these two good men.

I'll tell you the prosecutor's name,
Katzman, Adams, Williams, Kane.
The Judge and lawyers strutted down,
They done more tricks than circus clowns.

Vanzetti docked in nineteen eight;
Slept along the dirty street,
Told the workers "Organize,"
And on the 'lectric chair he dies.

All you people ought to be like me,
And work like Sacco and Vanzetti,
And everyday find ways to fight
On the union side for the workers' rights.

Well, I ain't got time to tell this tale,
The dicks and bulls are on my trail.
But I'll remember these two good men
That died to show me how to live.

All you people in Suassos Lane,
Sing this song and sing it plain.
All you folks that's comin' along,
Jump in with me and sing this song

Un bel dì finirà

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/un-bel-di-finira>

All'alba se ne parte l'operaio
con nella sporta poco da mangiare
il caso si fa sempre disperato
e a casa non vorrebbe più tornare
Ma perché lavorar
se non basta neppur da mangiar
c'è mia moglie che piange e che spera
con tanta miseria non sa come far.

C'è il gran partito dei lavoratori
che comunisti vengono chiamati
capitalisti li hanno intimoriti
per questo il Papa li ha scomunicati
Ma un bel dì finirà
la cuccagna dei democristiani
ed un giorno uniti e compatti
col nostro Togliatti per la libertà.

Un paese vuol dire non essere soli

(1960)

di Mario Pogliotti, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/un-paese-vuol-dire-non-essere-soli>

Un paese vuol dire non essere soli,
avere gli amici, del vino, un caffè.
Io sono della città; riconosco le strade
dalle buche rimaste, dalle case sparite,
dalle cose sepolte che appartengono a me.

Al di là delle gialle colline c'è il mare,
un mare di stoppie, non cessano mai:
il mare non voglio più, ne ho visto
abbastanza;
preferisco una rampa e bere in silenzio,
quel grande silenzio che è la vostra virtù.

E in silenzio girare per quelle colline,

le rocce scoperte, la sterilità
lavoro non serve più, non serve schiantarsi
e le mani tenerle dietro la schiena,
non fare più nulla pensando al futuro.

La sola freschezza è rimasta il respiro,
la grande fatica è salire quassù.
Ci venni una volta quassù e quassù son
rimasto
a rifarmi le forze, a cercarmi i compagni,
a trovarmi una terra, a trovarmi un paese.

Un paese vuol dire non essere soli.

Informazioni

Scritta nel 1960, a dieci anni dalla scomparsa di Cesare Pavese. Il testo riprende un celebre passo tratto dal romanzo "La luna e i falò".

Una vita di carta

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/una-vita-di-carta>

Un certificato di nascita
e dopo un certificato
di nazionalità italiana,
un certificato di residenza,
un certificato di nullatenenza,
un certificato di Cresima,
subordinato a un precedente
certificato di Battesimo,
un certificato di Comunione,
un certificato di vaccinazione.

Il sottoscritto, Signor Tizio Caio,
nato a Torino il 28 Febbraio,
chiede gli venga notificato
cosa comporta l'essere nato.
Previa vidimazione del notaio,
firmato: In fede Signor Tizio Caio.

Un certificato di iscrizione
al primo corso obbligatorio
di scuola mista elementare,
un elogio scritto su pergamena
per il patriottismo col quale ha svolto il
tema;
poi c'è la pagella di fine anno
che rimanda, in tre materie,
agli esami di riparazione,
i conti correnti, ben compilati,
per un'iscrizione al Collegio dei frati.

Il sottoscritto, Signor Tizio Caio,
nato a Torino il 28 Febbraio,
con un apposito documento
fa qui presente d'esser scontento,
e chiede i documenti da presentare
per esser libero di protestare.

Una cartolina precetto
e, in seguito, il Foglio

di Congedo Illimitato Provvisorio,
la domanda su bollo competente
per il primo impiego da militesente;
le pubblicazioni di matrimonio,
i documenti delle nozze per fare la luna di
miele,
la domanda di assegni di famiglia
dopo ch'è venuta al mondo una figlia.

Il sottoscritto, Signor Tizio Caio,
nato a Torino il 28 Febbraio,
dato che s'incomincia a stufare
di questa vita così regolare,
chiede d'esercitare, per via legale,
un poco d'infedeltà coniugale.

Poi c'è l'attestato del Parroco
di non aver mai fatto parte
di alcun partito di sinistra,
la dichiarazione dei Tribunali
che ti danno privo di carichi penali;
poi c'è pure la raccomandazione,
sopra carta intestata
del noto Sottosegretario,
la dichiarazione di bancarotta,
il certificato di buona condotta.

Il sottoscritto, Signor Tizio Caio,
nato a Torino il 28 Febbraio,
chiede se gli si vuole accordare
di fare a meno d'andare a votare
la scheda elettorale è un grosso intralcio;
meglio, se mai, quella del Totocalcio.

Il sottoscritto, Signor Tizio Caio,
nato a Torino il 28 Febbraio,
non è sicuro d'essersi accorto
se è ancora vivo o già bell'e morto,
e chiede che il decesso sia confermato
con un apposito certificato.

Uno uguale a me

(1961)

di Mario Pogliotti, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/uno-uguale-me>

C'è per le strade uno uguale a me,
ma non mi viene incontro
sta fermo contro il muro, appiccicato.

Sotto c'ha scritto "Riviera dei fiori",
è un uomo disegnato dalla pubblicità
per quelli che d'estate vengon qua.

Mi somiglia sicuro con quel viso duro,
ed una rete in mano per pescare
e dietro a lui c'è il mare.

Mi somiglia davvero, ma ad essere sincero,
non faccio il pescatore

sto con il muso in terra
dieci ore a scavare i condotti
di fogne ed acquedotti
per non so quali alberghi
e mille palazzi.

Il mare lo vedo soltanto la domenica
ci vado con l'Elvira,
che non ci so che fare,
perché segui a scavare
tutto il santo giorno,
succede che uno
dimentica che attorno
c'è pure il mare.. il mare..

Vedrai com'è bello

(1966)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vedrai-come-bello>

M'hanno detto a quindici anni
di studiare elettrotecnica
è un diploma sicuro,
d'avvenire tranquillo,

con quel pezzo di carta
non avrai mai problemi,
non avrai mai padroni,
avrà sempre il tuo lavoro.

Vedrai com'è bello
lavorare con piacere
in una fabbrica di sogno
tutta luce e libertà!

M'hanno detto a quindici anni
fai la specializzazione,
è importante, nella fabbrica
farai il lavoro che ti piace.

lo l'ho fatta, ed a vent'anni
poi mi sono diplomato
e ad un corso aziendale

m'hanno pur perfezionato

Vedrai com'è bello...

Tutto quello che hai studiato
dentro qui non serve a niente,
non importa un accidente
cosa poi tu voglia fare

il diritto più importante
è catena di montaggio,
modi e tempi di lavoro
ogni giorno, ogni ora.

Qui dentro non c'è tempo,
non c'è spazio per la gente,
qui si marcia con le macchine
e non si parla di libertà.

La tua libertà
resta fuori dai cancelli,
la puoi ritrovare
fra le mura di casa.

Vedrai com'è bello...

Informazioni

La prima parte di questa canzone, quella più innocua, interpretata da Bruno Lauzi, fu la sigla di una trasmissione televisiva pomeridiana sul lavoro negli anni '60.

Vento portami via a sinistra

di G. Pappalardo

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vento-portami-sinistra>

Non ti ricordi quando in primavera
prese il potere la setta nera
la setta nera dei democristiani
e i pecori gli battono le mani
con il riarmo dell'occidentale
stanno facendo al popolo tanti mali

Vento vento portami via a sinistra
non mi portare al centro sulla destra
senno'più non va bene la minestra
e senza alcun rimpianto votate

tutti comunista
vento vento portami via a sinistra

E 'nta la sede la democrazia
si suona e canta si scampania
e ogni sera fanno lusso andar
poi lanciano calunnie e falsità
gli spassatempo giù nella sezione
specializzati a fare i buffoni

Vento vento...

Informazioni

Sull'aria di "Vento"

Vi ricordate quel diciotto aprile

(1948)

di Lanfranco Bellotti

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vi-ricordate-quel-diciotto-aprile>

Vi ricordate quel diciotto aprile
d'aver votato democristiani
Senza pensare all'indomani
a rovinare la gioventù

O care madri dell'Italia
e che ben presto vi pentirete
I vostri figli ancor vedrete
abbandonare lor casolar

Che cosa fa quel Mario Scelba
con la sua celere questura?
Ma i comunisti non han paura
difenderanno la libertà

E operai e compagni tutti,
che sempre uniti noi saremo
e tutti in coro noi canteremo:
Bandiera rossa trionferà.

Informazioni

1948, di L. Bellotti. Contadino, militante del P.C.I., scritto l'indomani della sconfitta del Fronte Popolare alle elezioni.

La versione contenente una strofa in più, nel finale, che dice: *E operai e compagni tutti/che sempre uniti noi saremo/e tutti in coro noi canteremo: "Bandiera rossa trionferà"*, è stata raccolta da Bermani e Leydi dal repertorio della mondina R. Varotto (Novara)

Vien la primavera

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vien-la-primavera>

Vien la primavera, fioriscono i bei fiori,
chi non lavora son tutti sfruttatori.

E cielo mare e terra
che ci appartiene a tutti
su combà che liberi siam già
che liberi siam già
che liberi siam già.

Viene l'estate e si raccoglie il grano,
chi ha lavorato, ha lavorato invano.

E cielo mare e terra...

Viene l'ottobre e si coglie il granturco,
'riva il padrone e se lo piglia tutto.

E cielo mare e terra...

Viene l'autunno e si raccoglie l'uva,
e chi non beve vino si beve l'acqua pura.

E cielo mare e terra...

Viene l'inverno comincia a nevicare,
ricco 'l poltrona povero a lavorare.

E cielo mare e terra...

Informazioni

Canto, raccolto da Caterina Bueno nel fiorentino, di denuncia delle condizioni di lavoro del bracciantato agricolo.

Vota il Fronte!

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vota-il-fronte>

Operaie contadini
impiegati ed artigiani

la vittoria se la vuoi
vota il Fronte popolar

Where have all the flowers gone

(1956)

di Pete Seeger

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: inglese

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/where-have-all-flowers-gone>

Where have all the flowers gone,
long time passing?
Where have all the flowers gone,
long time ago?
Where have all the flowers gone?
Gone to young girls, every one!
When will they ever learn,
when will they ever learn?

Where have all the young girls gone,
long time passing?
Where have all the young girls gone,
long time ago?
Where have all the young girls gone?
Gone to young men, every one!
When will they ever learn,
when will they ever learn?

Where have all the young men gone,
long time passing?
Where have all the young men gone,
long time ago?
Where have all the young men gone?
Gone to soldiers, every one!
When will they ever learn,
when will they ever learn?

And where have all the soldiers gone,
long time passing?
Where have all the soldiers gone,
long time ago?
Where have all the soldiers gone?
Gone to graveyards, every one!
When will they ever learn,
when will they ever learn?

And where have all the graveyards gone,
long time passing?
Where have all the graveyards gone,
long time ago?
Where have all the graveyards gone?
Gone to flowers, every one!
When will they ever learn,
oh when will they ever learn?

Where have all the flowers gone?
Long time passing.
Where have all the flowers gone?
Long time ago.
Where have all the flowers gone?
Young girls picked them, every one.
Oh, when will they ever learn?
Oh, when will they ever learn?

Informazioni

Secondo la sua stessa ammissione, Seeger si ispirò ad un brano del *Placido Don* dello scrittore russo Michajil Solochov, dove si riportavano tre versi di una canzone popolare ucraina il cui testo Seegar cercò infruttuosamente per anni. La musica, sempre come raccontato da Seeger, è ripresa da una canzone popolare americana. La versione più nota è probabilmente quella cantata da Joan Baez. La versione tedesca di Max Colpet (risalente al 1962) è celebre almeno quanto l'originale, se non addirittura maggiormente. Fu interpretata e resa nota da Marlene Dietrich.

Yo canto a la diferencia

(1960)

di Violeta Parra

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: satirici, anticlericali, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/yo-canto-la-diferencia>

Yo canto a la chillaneja
si tengo que decir algo.
Y no tomo la guitarra
por conseguir un aplauso.
Yo canto la diferencia
que hay de lo cierto a lo falso,
De lo contrario, no canto.

Les voy a hablar en seguida
de un caso muy alarmante:
Atención al auditorio
que va a tragarse el purgante,
ahora que celebramos
el dieciocho más galante
la bandera es un calmante.

Yo paso el mes de septiembre
con el corazón crecido
de pena y de sufrimiento
del ver mi pueblo afligido.
El pueblo amando a la Patria
y tan mal correspondido.
El emblema por testigo.

En comandos importantes,
juramento a la bandera.
Sus palabras me repican
de tricolor las cadenas,
con alguaciles armados
en plazas y en alamedas
y al frente de las iglesias.

Los ángeles de la guarda
vinieron de otro planeta.
¿Por qué su mirada turbia,
su sangre de mala fiesta?
Profanos suenan tambores,
clarines y bayonetas.
Dolorosa la retreta.

Afirmo, señor Ministro,
que se murió la verdad.
Hoy día se jura en falso
por puro gusto, no más.
Engañan al inocente
sin ni una necesidad.
Y arriba la libertad.

Ahí pasa el señor Vicario
con su palabra bendita.
¿Podría, su Santidad,

oírme una palabrita?
Los niños andan con hambre,
les dan una medallita,
o bien una banderita.

Por eso, su Señoría,
dice el sabio Salomón,
hay descontento en el cielo,
en Chuqui y en Concepción.
Ya no florece el copihue
y no canta el picaflor.
Centenario de dolor.

Un caballero pudiente
agudo como un puñal,
me mira con la mirada
de un poderoso volcán
y con relámpagos de oro
desliza su Cadillac.
¡Y viva la libertad!

De arriba alumbra la luna
con tan amarga verdad
la vivienda de la Luisa
que espera maternidad.
Sus gritos llegan al cielo.
Nadie la habrá de escuchar
en la Fiesta Nacional.

La Luisa no tiene casa,
ni una vela, ni un pañal.
El niño nació en las manos
de la que cantando está.
Por un reguero de sangre
mañana irá el Cadillac.
¡Y viva la libertad!

La fecha más resaltante,
la bandera va a flamear.
La Luisa no tiene casa,
La parada militar.
Y si va al parque la Luisa
¿Adónde va a regresar?
Cueca amarga militar.

Yo soy a la chillaneja,
señores, para cantar.
Si yo levanto mi grito
no es tan sólo por gritar.
Perdóneme el auditorio
si ofende mi claridad.
Cueca larga militar.

Informazioni

Questa canzone fu scritta nel 1960 per commemorare il 150° anniversario dell'Indipendenza del Cile. Si tratta della dichiarazione pubblica di Violeta Parra dell'impegno a cantare canzoni come un vero strumento di denuncia contro l'ingiustizia, concetto poi ripreso da Víctor Jara in [*Manifiesto*](#)

Indice alfabetico

- 'l nostro prete 3
'O millinovicentuarantottu 4
A chi chiama rispondiamo NO 5
A Fiumicino c'è un aeroporto 6
A la Huelga 7
A lavorar la terra 8
A Portomarghera 9
A quel omm 10
Al mulin gross 12
Al Vent 13
Alice's Restaurant Massacree 14
All'alba se ne va 20
All'alba son giunti 21
Alla memoria del compagno J. Grimau 22
Alle monache 23
Amore mio non piangere [la Botto Albino] 24
Anche per quest'anno 25
Arneo 26
Arriba quemando el sol 27
Balada del carovida 28
Ballata ai dittatori 29
Ballata del soldato Adeodato 30
Ballata di Mauthausen 31
Ballata per l'Ardizzone 33
Bella ciao (versione in tedesco) 34
Bella ciao delle mondine 35
C'era un dì un soldato 36
Cantata della donna nubile 37
Canti a méte dell'Alto Lazio 38
Cantiamo al sole 39
Canto a Camilo 40
Canto di pesca 41
Canto per noi 42
Canzone alla mia chitarra 43
Canzone dei fiori e del silenzio 44
Canzone del 30 giugno 45
Canzone del popolo algerino 46
Canzone della marcia della pace 47
Canzone della Michelin 48
Canzone di Togliatti 49
Canzone di viaggio 50
Canzone lieta 51
Canzone triste 52
Cara maestra 53
Con De Gasperi alla testa 54
Con De Gasperi non se magna 55
Congo [Ballata di Stanleyville] 56
Contessa 57
Contrasto tra Damiano e il prete 58
Coraggio la Democrazia Cristiana... propone le pensioni
a settant'anni 60
De Gasperi bidendesi isoladu 62
Declaracion 63
Deportees 64
Dove vola l'avvoltoio? 65
E forza comunisti 66
E la si liscia 67
E lu menestre Cololombe 68
E poi ci chiamavano teddy boys 69
E' festa d'aprile 70
Ed or gridiamo evviva a tutti i morti 71
El me gatt 72
El pueblo [Paseaba el pueblo sus banderas rojas] 73
Ero un consumatore 74
Evviva il Natale 75
Eye of Destruction 76
Figlia ti voglio dare 77
Forza Giuan l'idea non è morta 78
Fusiles contra el patrón 79
Gallo rojo, gallo negro [Lo dos gallos] 80
Gira e rigira 81
Ha detto De Gasperi a tutti i divoti 82
Hasta siempre comandante 83
I girasoli 84
I just want to sing your name 85
I leventis 86
I patti coloniali 87
If nothing happens 89
Il canto degli italioti 90
Il censore 91
Il diciotto aprile 92
Il disertore 93
Il dodici dicembre a mattina 94
Il fazzoletto rosso 95
Il Fronte Popolare 96
Il gallo 97
Il giorno dell'eguaglianza 98
Il giuramento 99
Il nostro giorno 100
Il padrone del mondo 101
Il padrone socialista 102
Il papà 103
Il povero Echileo 104
Il povero Elia 105
Il prezzo del mondo 106
Il ratto della chitarra 107
Il suo nome era 108
Il tarlo 109
Il trenino che parte e va 110
Il ventitré di Marzo a San Severo 111
Il vestito di Rossini 112
Illu Vietnam nostri compagni (Ballo tondo del Vietnam)

- 113
Inno dei teppisti 114
Inno della gioventù della pace 115
Inno della Repubblica 116
Inquilino e padrone 117
Io so che un giorno 118
L'amarezza delle mondine 119
L'appartamento 120
L'attentato a Togliatti 121
L'ecatombe 122
L'intellettuale 123
La ballata dell'ex 124
La ballata della piccolo-borghese 125
La canzone della donna del soldato nazista 126
La canzone delle reggiane [R60] 127
La carta 128
La confessione [Padre Formicola] 129
La crociata 130
La famigliola 131
La leggenda della suora 132
La morte di Anita Garibaldi 133
La nostra lotta [La Caviglioli] 134
La poesia di un cieco 135
La santa Caterina dei pastai 136
La scomunica 137
La terribile sciagura di Mattmark 138
La zolfara 139
Lassù sui monti 140
Lavoro tra le pecore e li cani 141
Le basi americane [Rossa provvidenza] 142
Le cose vietate 143
Le mondine contro la cavalleria 144
Lettera dalla caserma 145
Li mestieri 146
Lu polverone 147
Lu trenu da disperaziuni 148
Lu Trenu di lu sulì 149
Lupi e agnelli 153
Ma 'sti signori 155
Ma mi 156
Madame la misère 157
Mangia el carbon e tira l'ultim fiaa 158
Marcha del 26 de Julio 159
Marcinelle 160
Melissa 161
Mira la rondondella 162
Mo' che pure 164
Ni Dieu ni Maitre 165
Ninna nanna del capitale 166
Ninna Nenni 167
Noi siamo la mondine 168
Non date retta ai preti 169
Nove maggio 170
O cancellier che tieni la penna in mano 171
O cara moglie 172
O care mamme 173
Old Judge Thayer 174
Oltre il ponte 175
Operai e contadini 176
Or che mussolini 177
Ormai lontano quel giorno fatale 178
Padrone e Contadino 179
Partigiani fratelli maggiori 180
Partigiano sconosciuto 181
Passa la banda 182
Per i morti di Reggio Emilia 183
Per volontà del papa 184
Petrolio 185
Piccolo uomo 186
Polesine 187
Por allì vinieron 188
Qualcosa da aspettare 189
Quand 'riva 'l cald 190
Questa democrazia 192
Questa è una storia 193
Questo mio amore (Una cosa già detta) 194
Qué linda es Cuba 191
Raffaele 195
Red wine 196
Ricordo di Togliatti 197
Romanelle 199
Rosso levante e ponente 200
Saluteremo il signor padrone 201
Saragat 202
Se il cielo fosse bianco di carta 203
Se non è oggi 204
Se otto ore vi sembran poche 205
Sei minuti all'alba 206
Sent on po' Gioan, te se ricordet 207
Si può morire 208
Siamo l'Emilia rossa 209
Sixteen Tons 210
Soldato Nencini 211
Son de la alfabetizaciòn 212
Son la mondina son la sfruttata [Volontà di pace] 213
Strofette della verità 214
Suasso lane 215
The 1913 Massacre 216
Ti passi de giorno da Porto Marghera 217
Ti sa miga 218
Tiro a segno 219
Torna a casa americano 220
Tragoudhi Sotiri Petroula 221
Tredici milioni di uomini 222
Tu lo sai compagno a Marzabotto 223
Tutti ciànno quarche cosa 224
Tutti gli amori 225
Two Good Men 226
Un bel dì finirà 227
Un paese vuol dire non essere soli 228
Una vita di carta 229
Uno uguale a me 230
Vedrai com'è bello 231
Vento portami via a sinistra 232

Vi ricordate quel diciotto aprile 233
Vien la primavera 234
Vota il Fronte! 235

Where have all the flowers gone 236
Yo canto a la diferencia 237
À tous les enfants 11